Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica), Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 23 dicembre 1959

Anno LXXVIII — Lire 30

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D

N. 4076 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 275. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Il ruolo dell'Italia

E' stato già detto ampiamente che il tema essenziale di tutto il negoziato, che ha preceduto i convegni di Parigi, è il tema del disarmo. Si potrebbe dire, teoricamente, che il disarmo può essere la conseguenza di una situazione di equilibrio e di ristabilita fiducia e non la sua premessa. In realtà, però, il problema del disarmo è divenuto, in questi mesi, il centro di tutti i problemi, perchè le due massime Potenze sono arrivate al clima e alla ricerca della distensione, non potendo sostenere più oltre il ritmo incalzante delle spese per gli armamenti e per la ricerca scientifica.

Gli Stati Uniti sono incappati nella crisi del dollaro, l'URSS vuole dar corso all'nuovo ordine, annunciato subito dopo la morte di Stalin, nuovo ordine fondato su un aumento del livello di vita del popolo russo. Kruscev intende passare dalla politica dello sforzo incessante, industriale e bellico, a un più equilibrato sistema di produzione e di consumi. Egli ha compreso di avere raggiunto la massima espansione della rivoluzione comunista e della potenza sovietica; sa di non poter procedere oltre, senza rischiare seriamente una guerra catastrofica. La distensione è nata dalla duplice constatazione della guerra che non si può fare e della impossibilità di sostenere ancora l'attuale peso degli armamenti. Ecco perchè si parla di disarmo ed ecco perchè il disarmo è la premessa e la conclusione di tutto il negoziato dei mesi trascorsi, come di questi giorni e dei mesi avvenire.

E' da pensare che l'incontro dei grandi, annunciato per la terza decade di aprile, non esaurirà tutto il negoziato: altri incontri dovranno seguire e tutto il negoziato fra Est e Ovest avrà il suo fulcro nelle laboriose e difficili conversazioni sul disarmo. L'Italia fa parte delle dieci nazioni — cinque occidentali e cinque orientali — che dovranno discutere, a Ginevra, su questo fondamentale argomento. Ma il disarmo ha il suo limite nella sicurezza e questa sicurezza condiziona anche le trattative relative alla unificazione tedesca e al problema di Berlino. Le nazioni impegnate nella discussione del disarmo, anche se, come l'Italia, non prenderanno parte diretta al negoziato sulla Germania, vi saranno indirettamente chiamate attraverso il disarmo e la sicurezza.

Questa è la nuova realtà della posizione italiana nell'equilibrio delle Potenze mondiali. E ciò non diciamo per dar fiato alle trombe del prestigio nazionale, ma per dare atto al Governo Segni e alla nostra diplomazia del lavoro compiuto negli ultimi mesi in campo internazionale.

Vi sono altri due argomenti nell'agenda della conferenza al vertice dell'aprile prossimo: il tema dei paesi sottosviluppati e quello della non ingerenza nella politica dei paesi compresi in tali zone. E' chiaro che il fine ultimo di una effettiva e duratura distensione (che potrebbe allora chiamarsi pacificazione) dovrebbe essere quello dell'aiuto ai paesi sottosviluppati, in pieno accordo tra l'Est e l'Ovest; ma non anticipiamo i tempi. Per ora consideriamo la possibilità di un aiuto, da una parte e dall'altra, senza però cercare di condizionare a proprio vantaggio la politica de paesi d'Africa e d'Asia. E' un problema di conservazione dell'attuale equilibrio che non può essere modificato senza far fallire la stessa politica di distensione.

Ebbene, i due temi dell'aiuto e della non ingerenza saranno affidati a una conferenza internazionale che comprenderà i paesi dell'esecutivo dell'OECE (e cioè Regno Unito, Francia, Belgio, Italia, Grecia, Germania, Portogallo e Svizzera) più Stati Uniti e Canadà.

Come si vede l'Italia sarà presente in tutto il negoziato che preparerà la conferenza al vertice. Avrà voce permanente sul disarmo e sui problemi della sicurezza e sui problemi della Germania e di Berlino; e avrà voce nelle trattative per i paesi sottosviluppati e la non ingerenza.

Non basterà, quindi, più di [illegible] la politica del nostro paese ha le sue promesse e il suo fondamento nell'europeismo e nell'atlantismo. Ciò sarebbe troppo vago e troppo generico. In realtà l'Italia sarà direttamente interessata e potrà svolgere un'azione continua per la soluzione dei massimi problemi del nostro tempo: il problema della [illegible]

e controllato delle due coalizioni mondiali.

L'Italia contribuirà anche a determinare un nuovo equilibrio mondiale con l'aiuto ai paesi sottosviluppati nei vari continenti; aiuto che deve accompagnarsi con la non ingerenza per non modificare (come è purtroppo avvenuto durante tutto il 1958 nel Medio Oriente) l'equilibrio politico mondiale.

Questi risultati della nostra azione diplomatica non vanno trascurati perchè sono il frutto di una azione paziente e tenace per dare nuovo volto e rinnovata efficienza a una Italia rinata nella democrazia e nella pace.

Ugo d'Andrea

Rientro da Parigi a Roma

Pella «molto soddisfatto» delle riunioni atlantiche

Roma, 22

Il Ministro degli Esteri, on. Pella, è rientrato questa sera a Roma, giungendo alle ore 20, all'aeroporto di Ciampino da Parigi, accompagnato dal capo del servizio stampa consigliere Jezzi. All'arrivo il Ministro è stato ricevuto dal segretario generale del Ministero degli Esteri, Ambasciatore Umberto Grazzi, dal capo di Gabinetto consigliere Erasmo Caravale, e da alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Al suo arrivo, il Ministro Pella ha detto: «Come ho già avuto occasione di dichiarare a Parigi, la sessione del Consiglio atlantico che si è conclusa oggi, è certamente una delle sessioni più feconde che siano state tenute a livello ministeriale. Nel quadro della legittima attesa e della umana speranza, che dobbiamo realizzare in questo quadro di distensione psicologica, da concretare in atti reali, che salvaguardino la pace nella libertà e nella sicurezza, la NATO, che è stata finora organizzazione essenzialmente di difesa militare, potrà e dovrà, nella volontà unanime dei 15 paesi, diventare sempre di più e sempre meglio una organizzazione per la collaborazione politica, economica e sociale.

«Questa è stata l'espressione della volontà unanime, ma desidererei sottolineare l'importanza della riunione dei cinque Ministri degli Esteri, degli Stati Uniti, di Granbretagna, di Francia, dell'Italia e del Canadà, tenutasi ieri, per dare l'avvio all'esame del problema del disarmo sul piano politico, in relazione alla già avvenuta chiamata dell'Italia nella Commissione dei dieci per l'esame di tutto il vasto problema. Si tratta di una nuova responsabilità, che l'Italia si assume non soltanto sul piano degli studi tecnici, ma anche sul piano delle direttive politiche sopra una materia che è così strettamente collegata a tutta la materia della sicurezza europea e mondiale. L'Italia darà questo contributo con tutte le sue possibilità».

Subito dopo il suo arrivo il Ministro Pella, rispondendo a una domanda specifica di un giornalista, ha dichiarato di essere a ragione «molto soddisfatto» dei risultati dei lavori parigini.

FRUTTUOSA LA «MISSIONE DI BUONA VOLONTA'» IN UNDICI PAESI DI TRE CONTINENTI

IL VIAGGIO DI EISENHOWER CONCLUSO CON UNA SOSTA TRIONFALE NEL MAROCCO

Le forze americane lasceranno le basi marocchine entro il 1963
Un lungo e cordiale colloquio con Maometto V - In volo verso gli S.U.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Casablanca, 22

Il «giro della buona volontà», che ha portato il Presidente Eisenhower in undici paesi d'Europa, d'Asia e d'Africa lungo un tragitto di 36 mila chilometri, che lo ha portato ad incontrarsi con uomini di Stato come Nehru e De Gaulle, Gronchi e Franco, Re Paolo di Grecia e Maometto V del Marocco, il Presidente del Pakistan e quello di Turchia, lo Scià di Persia e Burghiba, è finito.

Il «Boeing 707», la «Casa Bianca volante», è ormai in volo sull'Atlantico diretto a Washington, dopo aver decollato alle 19 e 8 minuti (18.8 ora locale) dall'aeroporto della base aerea americana vicina a Casablanca, capitale commerciale ed industriale dell'impero riffano del Marocco.

Erano le 12 e dieci (ora italiana) quando l'aereo presidenziale si è fermato sul «Tagmac» della base aerea di Nouasseur, dove Eisenhower è stato accolto dal Sultano Maometto V, accompagnato dai figli attorniato dalle massime personalità del suo Governo. Sei ore è durata la sosta del Presidente americano in quest'ultima tappa del suo viaggio, ma nel breve spazio di tempo concessogli dal programma Eisenhower ha rivissuto, nell'incandescente entusiasmo di oltre settecentomila marocchini, i momenti più belli — quelli dell'amicizia e della simpatia — delle dieci precedenti analoghe accoglienze ricevute in Italia, nel Medio Oriente, in Pakistan ed in India, poi ancora in Europa. Vi sono stati momenti, questa mattina, in cui gli agenti del servizio di sicurezza americano e quelli della polizia marocchina hanno veramente avuto paura: paura che l'entusiasmo travolgente delle folle diventasse tale anche nel senso reale dell'aggettivo, che i berberi a cavallo, scatenati in frenetiche «fantasie» proseguissero la carica turbinosa fin contro l'automobile sulla quale fianco a fianco si trovavano il Sultano e il Presidente. Paura, infine, che un incidente qualsiasi, banalissimo magari, potesse scatenare il panico in tanta umanità già così eccitata e febbrile.

Ma tutto è andato nel migliore dei modi anche se in qualche momento era tale il fragore, tanto alto l'urlio della folla, che Ike ha dovuto scuotere il capo come se fosse frastornato.

Settecentomila persone, abbiamo detto, ma forse il calcolo è errato per difetto, e si è trattato comunque di settecentomila individui freneticamente entusiasti, scatenati fino all'incredibile.

«Ike, Ike», gridava la folla, mentre i berberi caracollavano nella piana polverosa, mentre i bimbi agitavano bandierine americane e perfino gli impassibili beduini del deserto ed i solidi montanari, i pastori dell'Atlante, sembravano trasformati in dervisci danzanti.

La cerimonia protocollare all'arrivo è stata brevissima: nel suo indirizzo di saluto il Presidente ha voluto ricordare che la prima nazione del mondo che riconobbe gli Stati Uniti d'America fu proprio l'Impero Riffano del Marocco, subito dopo la fine della guerra di indipendenza.

Poi il Presidente ed il Sovrano sono saliti a bordo dell'automobile alla testa del lunghissimo corteo (essa era preceduta solo da un'auto [illegible] degli agenti di sicurezza e da due autovetture stracolme di fotografi) che per un tratto di dieci chilometri ha attraversato la desolata e semideserta campagna sulla quale sorgono, distanti e miseri, minuscoli villaggi di capanne e tende di beduini, poi per i rimanenti diciotto chilometri circa la folla si è sempre più infittita fino a diventare, ai margini di Casablanca, la «Chicago» dell'Africa del Nord, una densa diga fremente, una massa nereggiante in continuo sobbollimento, come il mosto nei tini.

Davanti al palazzo della Prefettura Eisenhower e Maometto V sono scesi dall'auto e portatisi su una piattaforma coperta da un tappeto rosso hanno ascoltato l'indirizzo di saluto rivolto al Presidente dal sindaco, quindi Eisenhower ha accettato l'offerta di datteri e latte di capra ed il corteo si è nuovamente mosso portandosi al palazzo imperiale. Qui, con un'ora e mezzo di ritardo sul programma ufficiale e dopo un breve riposo, Eisenhower è stato ospite d'onore al «lunch» ufficiale offerto dal Sultano.

Al levar delle mense il Presidente ha rivolto un brindisi al Sovrano ed ha ricordato di essere stato in Marocco sedici anni or sono. «Ma questa volta — ha detto Eisenhower — la mia missione è diversa perchè rappresento il popolo americano che porta al Marocco un messaggio di pace e di amicizia nella libertà. Noi speriamo che il Marocco e tutti i Paesi si uniscano a noi negli sforzi per garantirci che i devastanti risultati della guerra distruggitrice non ponga uomo contro uomo minacciando la civiltà e la sopravvivenza della razza umana».

Dopo il «lunch» i due Capi di Stato hanno avuto un lungo colloquio, al termine del quale è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale si legge che «i preliminari per la partenza delle Forze americane dal Marocco (esse si trovano in base ad un accordo franco-americano precedente alla conquista dell'indipendenza da parte del Marocco) cominceranno nell'immediato futuro» e comunque il totale ritiro delle truppe e delle basi USA dovrà avvenire entro il 1963.

Sempre secondo il comunicato Maometto V ha sottolineato l'importanza che il Marocco attribuisce alla fine della guerra in Algeria.

Usciti dal Palazzo imperiale, Maometto ed Eisenhower hanno preso posto sulla «Rolls Royce» grigio argento del Sultano [illegible] all'aeroporto, dove, dopo una brevissima cerimonia di commiato, Eisenhower con il figlio, la nuora ed il seguito hanno preso posto sul «Boeing 707» che è subito partito.

La partenza del Presidente è avvenuta con venti minuti di ritardo sulla tabella di marcia.

Nella prima mattinata il Presidente Eisenhower aveva avuto a Madrid, «fruttuose discussioni» (come egli stesso ha dichiarato) col Generalissimo Francisco Franco e con membri del Governo spagnolo, al termine delle quali lo stesso ha riaffermato che i vincoli di amicizia fra Stati Uniti e Spagna vanno sempre più consolidandosi.

Nell'indirizzo di commiato alla base aerea di Torrejon il Capo dello Stato spagnolo aveva detto al partente: «Avete consolidato nel cuore del popolo spagnolo i sentimenti di simpatia che avevate già risvegliato. Desideriamo esprimervi ancora una volta la nostra gratitudine per la vostra sosta madrilena».

Mentre Eisenhower partiva dalla Spagna, veniva diramato da Madrid il comunicato ufficiale congiunto nel quale si legge: «I colloqui si sono svolti in una atmosfera di cordialità e di comprensione. Il Presidente e il Jefe Del Estado hanno discusso il prossimo viaggio in Russia del Presidente e hanno confermato i punti di vista espressi lo scorso agosto nello scambio di lettere tra loro avvenuto, e cioè che simili consultazioni servono a migliorare le relazioni internazionali e sono quindi utili benchè sia necessario mantenere una ferma posizione difensiva».

Harriman Smith

(Telefoto al «Piccolo»)

Casablanca: Maometto V ed Eisenhower all'aeroporto prima della partenza del Presidente

NEL CORSO DELLA VISITA ALLA CAMERA PER GLI AUGURI NATALIZI

Gronchi sollecita l'attuazione di tutte le norme costituzionali

Sottolineata dal Capo dello Stato anche la necessità di risolvere il problema della scuola
L'insediamento dei socialcomunisti nel Comune di Bari - Un colloquio fra Nenni e Togliatti

Roma, 22

Nonostante la vigilia delle ferie natalizie la cronaca politica registra interessanti argomenti. La giornata è incominciata con la presentazione al Capo dello Stato degli auguri da parte del Governo, del Parlamento della Corte costituzionale e dei rappresentanti delle regioni. In tale occasione l'on. Gronchi ha fatto alcune significative dichiarazioni. Ci sono poi da registrare i sorprendenti risultati delle elezioni in seno al Consiglio comunale di Bari, le dichiarazioni del vicesegretario del PLI Bozzi e dell'on. Almirante, e un colloquio tra Nenni e Togliatti.

Il Presidente della Repubblica, che in mattinata al Quirinale aveva avuto uno scambio di battute con il leader comunista a proposito del suo prossimo viaggio a Mosca, nel pomeriggio, parlando a Montecitorio durante la restituzione della visita di auguri, ha messo l'accento sulla necessità di attuare la Costituzione. Il Capo dello Stato, in sostanza, ha detto che se la Costituzione non fosse più valida, occorrerebbe procedere a un procedimento di revisione, ma che se la Costituzione resta valida, è indispensabile affrontare le norme necessarie per la sua attuazione. E' apparso evidente il riferimento in queste parole alla legge sul referendum, anche se il Capo dello Stato in particolare ha accennato alla questione dell'Alta Corte siciliana, la cui soluzione «non può essere differita senza creare una situazione di confusione».

L'on. Gronchi ha anche parlato del problema della scuola, la cui soluzione è urgente, e ha detto che nel corso dei suoi viaggi in Italia egli ha avuto l'impressione che le autorità locali considerino i due problemi della miseria e della disoccupazione come un male inevitabile, invece di considerarli come un male che va affrontato e combattuto con coraggio. Il Presidente ha anche parlato della situazione internazionale, affermando che il pessimismo è in questo campo un pericolo grave, come lo è nel campo interno, e ha concluso invitando ciascuno a prendere le proprie responsabilità e a fare quanto gli è possibile perchè, superate le situazioni negative, gli auguri di pace si tramutino in realtà effettiva.

Come è stato detto, queste dichiarazioni di Gronchi sono venute ad arricchire una cronaca politica già densa nonostante il Parlamento sia ormai in vacanza e, eccettuati i Ministri che domani avranno una giornata campale per la riunione del Consiglio, tutto è fermo. Ma gli elementi di incertezza della situazione politica permangono, anche se è certo che nessuna iniziativa di carattere chiarificatore sarà assunta dalle destre e dal partito di maggioranza prima della piena ripresa, cioè prima del ritorno dalla Russia dell'on. Gronchi.

Negli ambienti politici la domanda del giorno è se una crisi ministeriale a breve scadenza sia da ritenersi scongiurata o se essa sia soltanto allontanata dal viaggio del Presidente della Repubblica. A rigor di logica, sembrerebbe che almeno le destre dovrebbero dar prova di moderazione, proprio per evitare quella soluzione che hanno tanto paventato in Sicilia, vale a dire l'apertura di concrete trattative tra la DC e il PSI.

L'on. Almirante, rientrato stamane a Roma da Palermo, ha dichiarato ai giornalisti che i voti dei missini non sono solo richiesti, ma anche utili e necessari. «Questo vale — ha detto —, checchè ne pensino i socialisti, per Palermo, e i democristiani, per Roma». Il vicesegretario del PLI on. Bozzi ha annunciato oggi che il consiglio nazionale del suo partito si riunirà verso il 22-23 gennaio, cioè immediatamente dopo la riapertura della Camera, fissata per il 18. L'on. Bozzi ha posto in rilievo che il consiglio nazionale deciderà l'atteggiamento politico del partito alla luce dei recenti avvenimenti. I liberali, ha aggiunto, si propongono di procedere a un riesame delle loro posizioni, del resto già critiche, nei confronti del Governo. Un giornalista ha chiesto: «Se da parte della DC intervenisse un elemento di chiarificazione quale sarà il vostro atteggiamento?». Bozzi ha risposto: «Noi non facciamo ipotesi, ma giudicheremo sui fatti» ed ha preannunciato quindi che il punto di vista dei liberali sarà ribadito dal segretario Malagodi in un articolo dal titolo «Lettera di auguri all'on. Moro» che apparirà sul prossimo numero del settimanale del partito e il cui contenuto sarà reso noto domani.

L'atteggiamento dei liberali propone un discorso sulla sorte del Governo. Non pochi democristiani sono convinti che la usura del tempo si faccia sentire per il monocolore Segni, ma sono concordi nel ritenere che non ci sia nelle attuali condizioni alcuna soluzione di ricambio. La situazione politica sarà esaminata dal Consiglio nazionale della DC che si riunirà verso il 20 gennaio.

In serata si è riunita la direzione del PDI che, dopo avere ascoltato la relazione di Covelli, ha deciso di pubblicare le lettere di dimissioni dal partito dei deputati regionali Paternò e Pivetti. Il comunicato diramato a conclusione dei lavori, ha dato l'annuncio dell'accettazione delle dimissioni dei due parlamentari siciliani con l'auspicio che rassegnino il mandato parlamentare conquistato con i voti del PDI. In ordine alla situazione politica, la direzione del PDI ha ribadito «la vera volontà di operare nel senso di neutralizzare tutte le velleità aperturistiche che, se comunque realizzate, si risolverebbero in una pericolosa confusione con gravissimo danno per la Nazione».

L'altro fatto del giorno è la elezione del Sindaco e della Giunta di Bari. Che cosa sia accaduto in questa città è presto detto. La mancata intesa tra la Democrazia cristiana e le destre (intesa precedentemente concordata) ha reso possibile che venissero eletti un Sindaco e una Giunta socialcomunisti. Il consigliere del PSDI si è astenuto dalla votazione e le destre, che hanno accusato la DC di non avere mantenuto i patti, si sono astenuti, spianando la via al successo dei socialisti e dei comunisti.

Di Bari si è parlato in un colloquio occasionale avvenuto nel transatlantico di Montecitorio tra Nenni e Togliatti. I due leaders erano convenuti alla Camera per recarsi quindi con il Presidente Leone e con i colleghi capigruppo al Quirinale per fare gli auguri a Gronchi. A pochi metri dalla «Bouvette», Togliatti e Nenni si sono trovati di fronte; si sono salutati e con il cappello in mano e il pastrano indosso hanno avuto una conversazione che si è protratta per una decina di minuti. Nenni è stato visto scuotere la testa, mentre Togliatti aveva l'atteggiamento mimico di chi si propone di convincere. Manifestando un chiaro disagio, Nenni si è allontanato da Togliatti non appena si è avvicinato Li Causi e si è diretto verso l'uscita. Nella piazza erano in attesa tra due ali di agenti le auto della Presidenza della Camera. Nenni è salito su una di queste. L'autista aveva già ingranato la marcia, quando si è visto l'on. Togliatti abbandonare la vettura nella quale aveva preso posto e salire rapidamente in quella del segretario del PSI, con il quale ha proseguito il discorso iniziato nel transatlantico.

Secondo quanto si è appreso, Togliatti avrebbe sottolineato a Nenni che quanto è avvenuto a Bari, dimostra che i socialisti non possono fare affidamento sui democristiani e «sulle apparenti concessioni dell'on. Moro, che non erano che una manovra per dividere le forze popolari». Togliatti avrebbe anche espresso il suo rammarico per la polemica apertasi tra i comunisti e i socialisti, che sugli organi di stampa di partito ha assunto anche stamane toni piuttosto vivaci.

«Il Popolo» di stamane commentando gli ultimi sviluppi della situazione siciliana, sottolineava che «larghi settori del PSI mettono apertamente sotto accusa l'atteggiamento del sen. Gatto e ne chiedono le dimissioni, affermando che egli ha ceduto al ricatto dei cristiano-sociali e dei comunisti, interessati a non consentire l'accordo con la DC. La richiesta sembra destinata a trovare adesioni anche in sede di direzione centrale del PSI, se si considera che il tardivo invio in Sicilia dell'on. Corona è stato valutato come una aperta sconfessione della operazione del sen. Gatto. Riserve e critiche vengono inoltre mosse all'on. Corallo e al dott. Lauricella, i quali si sarebbero troppo facilmente accontentati delle varie assicurazioni date da Milazzo circa il problema della confluenza dei voti missini nella elezione della Giunta regionale».

La situazione

Con l'annuncio che gli Stati Uniti sgombereranno le basi marocchine entro tre anni, Eisenhower ha lasciato ieri Casablanca, ultima tappa del suo viaggio di pace in tre Continenti. E' questa una notizia che servirà a creare o a rinnovare nuove e vecchie simpatie del mondo arabo verso gli Stati Uniti, i quali, come afferma il comunicato conclusivo dei colloqui tra Ike e il Sultano, sono ormai decisamente entrati in azione per ottenere la soluzione pacifica del problema algerino. All'esito soddisfacente della sosta a Casablanca si deve aggiungere anche quello della visita a Madrid che ha riaffermato la piena identità di vedute della Spagna e degli Stati Uniti in relazione ai maggiori problemi della politica internazionale e della distensione, oltre a significare un maggiore allineamento della Nazione iberica sulle posizioni occidentali.

Mentre Eisenhower raccoglieva gli ultimi frutti del suo viaggio, a Parigi il Consiglio della NATO approvava alla unanimità, sulla base della relazione fatta da Couve de Murville, le decisioni prese dai «quattro» nel piccolo vertice. Il Consiglio, compiacendosi per le nuove prospettive di negoziati e di intesa, ha riaffermato i principii che vennero enunciati per Berlino nel 1958 e la necessità che l'alleanza rimanga vigilante e forte. Il Consiglio atlantico ha manifestato la sua unanimità anche sulla relazione che il Ministro Pella ha fatto dei lavori dei cinque Ministri degli Esteri riunitisi l'altro ieri a Parigi per i problemi del disarmo.

A Mosca è in corso la sessione del Comitato centrale del PCUS che dovrà redigere il bilancio per la esecuzione dei piani del primo anno settennale per l'agricoltura. A quanto pare il Comitato deciderebbe profondi mutamenti nel settore agricolo.

Pella, ritornato a Roma da Parigi ieri sera, riferisce oggi al Consiglio dei Ministri riunito in seduta fiume. Tra gli altri provvedimenti, che verranno presi in esame è compreso quello presentato dal Ministro Gonella per la obbligatorietà del tentativo di conciliazione delle vertenze individuali di lavoro. In campo politico continuano le polemiche per gli avvenimenti siciliani, a cui si sono aggiunte ieri quelle per il caso di Bari, ma tutto è tranquillo e avvenimenti nuovi e concreti si avranno soltanto dopo la ripresa parlamentare verso la fine di gennaio.

Da una base americana

LANCIATO CON SUCCESSO un razzo a quattro stadi

Washington, 22

Un razzo a quattro stadi, destinato a registrare segnali radio provenienti dalle stelle, è stato lanciato oggi, a cura di scienziati canadesi e statunitensi, dalla base di Wallops Island, in Virginia. Quale quarto stadio, il razzo comporta un nuovo motore «X-248» di cui sarà interessante constatare il funzionamento nel vuoto spaziale. Secondo i primi dati, il lancio è stato coronato da successo. Il razzo, destinato a raggiungere una altezza di circa 900 chilometri, ha «volato» per circa 18 minuti ed è quindi ricaduto nell'Oceano Atlantico a circa 600 miglia dall'isola di Wallops.

Il «carico utile», del peso di 22 kg., contiene in particolare una radio ricevente funzionante su tre megacicli e destinata a raccogliere (e a ritrasmettere con sistema telemetrico sulla terra) segnali provenienti dalle stelle.

Per quanto riguarda il programma «nucleare» statunitense si apprende che la commissione per l'energia atomica procederà, nel corso delle prime settimane del 1960, a una serie di sei esplosioni sotterranee in Florida. Cinque tonnellate di trinitrotoluene saranno impiegate dagli esperti americani durante questi esperimenti, che avranno per oggetto lo studio delle possibilità di rilevazione delle esplosioni atomiche sotterranee. Si tratterà in particolare di verificare se, come ritengono gli scienziati americani, è possibile simulare un esperimento nucleare e se è possibile apprezzare la differenza delle scosse registrate da quelle che possono essere provocate da uno dei 15-20 mila terremoti che si verificano ogni anno.

UNA TREMENDA SCIAGURA FUNESTA IL BRASILE

Scontro in volo a Rio de Janeiro tra un «Viscount» e un piccolo aereo

Il grosso apparecchio con 32 uomini a bordo si è abbattuto su un gruppo di case
Le vittime del disastro supererebbero la sessantina - Solo un pilota superstite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rio de Janeiro, 22

Quarantadue persone, ma il bilancio è, secondo ogni apparenza, lungi dall'essere definitivo, hanno trovato orrenda morte in una singolare sciagura aviatoria verificatasi oggi in un sobborgo di Rio: un «Viscount» con ventisei passeggeri e sei membri dell'equipaggio si è scontrato in volo con un piccolo aereo dell'Esercito brasiliano, in volo di allenamento, e i due apparecchi sono caduti su un agglomerato di case d'abitazione.

Secondo i dati fin qui raccolti, oltre alle trentadue persone [illegible]

[illegible] stasera il direttore dell'Ufficio di aeronautica civile del Brasile, brigadier generale Mendes Da Silva.

Il generale e i suoi collaboratori si propongono di interrogare, non appena le sue condizioni lo permetteranno, il solo superstite dello scontro aereo, vale a dire il pilota dell'aereo militare. L'ufficiale è riuscito a lanciarsi in salvo con il paracadute e con una buona manovra ha preso terra non lontano dal sobborgo di Ramos dove è caduto il «Viscount». Ma è stato trovato in preda a collasso, e stasera è in ospedale, come sei degli abitanti delle case investite. Due di [illegible]

[illegible] continua a sera, nella luce [illegible].

Sulle responsabilità del disastro non [illegible] finora [illegible]. Prima occorre [illegible] il pilota [illegible] però da [illegible] manovra [illegible] «Viscount». Il gigantesco aereo di linea (di [illegible], il «Viscount» è un [illegible] turbo-propulsore) [illegible] regolarmente [illegible] le normali rotte internazionali [illegible] sull'isola [illegible] nel cielo dello [illegible] Manguinhos. [illegible] a quanto [illegible] prescritta. Su [illegible] medesima [illegible] nel medesimo [illegible] militare. Ed [illegible]

[illegible] il «Viscount» [illegible] via Brasil. [illegible] comunicazione. Subito [illegible] bloccata dalle [illegible] era consentito [illegible] militari, alle [illegible] autoambulanze [illegible] in gran [illegible]

[illegible] apparteneva a [illegible] compagnie [illegible] la «Viaçao [illegible]» (VASP). La [illegible] faceva [illegible] sul quadrimotore [illegible] passeggeri [illegible] bambino di pochi [illegible] dell'equipaggio [illegible] hostesses. [illegible] esaminare, [illegible] e vessato [illegible] di aeroporti [illegible] di zone [illegible] aereo di linea [illegible] apparecchi militari [illegible] o in manovra; un problema attuale in Brasile come in altri Paesi.

L'opinione pubblica brasiliana è stata profondamente scossa dalla sciagura: è la quarta in meno di un anno. Il 30 dicembre scorso un apparecchio della VASP precipitò nelle acque di Rio, uccidendo venti persone. A gennaio fu la volta di un «Constellation» della Lufthansa, la società della Germania federale, che cadde sull'aeroporto di Rio de Janeiro, provocando la morte di trentasei persone. Nello scorso settembre, infine, un aereo della VASP si incendiò e scoppiò nell'aria durante un volo tra San Paolo e Rio, e i morti furono venti.

U. P. I.

Gronchi in Argentina il 12 ottobre del '60

Buenos Aires, 22

Dall'Ambasciata d'Italia si apprende che il Presidente Gronchi arriverà in Argentina per una visita ufficiale di circa quindici giorni il 12 ottobre del 1960. Il Presidente italiano ha in progetto di compiere una visita a Mendoza e Bahia Blanca dove esistono importanti comunità italiane e di trattenersi qualche giorno a Buenos Aires.

Dal canto suo, il Ministro dell'Interno Alfredo Vitolo ha annunziato oggi che il Presidente della Repubblica argentina Arturo Frondizi si recherà due o tre volte in Europa durante il 1960. Frondizi visiterà l'Italia la Germania Occidentale, l'Inghilterra, la Francia e forse anche altri Paesi, interrompendo i suoi viaggi con ritorni in Argentina della durata di uno o due mesi.

IL TRADIZIONALE SCAMBIO DI AUGURI CON LE ALTE CARICHE DELLO STATO

VISITE DEL PRESIDENTE GRONCHI AL SENATO E A MONTECITORIO

Nel corso della mattinata erano stati ricevuti al Quirinale i principali esponenti del Parlamento, del Governo e la Corte costituzionale al completo - L'udienza alla stampa

Roma, 22

Al Quirinale il Presidente della Repubblica ha ricevuto le più alte cariche dello Stato che, secondo la consuetudine, gli hanno porto gli auguri di Natale e di Capodanno.

Primo a giungere al palazzo, alle 10.30, è stato l'ex Presidente della Repubblica Luigi Einaudi che, nel cortile, è stato salutato con gli onori militari resi da un reparto del Reggimento Montebello. Nella Sala degli arazzi, il Presidente Gronchi si è fatto incontro al sen. Einaudi con il quale ha scambiato una lunga, commossa, stretta di mano. Gronchi e Einaudi si sono intrattenuti a colloquio per oltre dieci minuti: poi hanno posato insieme per i fotografi e i cinereporters. Infine, il congedo e un nuovo affettuoso saluto, e Gronchi ha accompagnato Einaudi fino all'ascensore.

Alle 10.45, sono stati ricevuti il Presidente del Senato Merzagora e il Presidente della Camera Leone, con i vicepresidenti, i questori, i segretari, i presidenti delle commissioni permanenti, i presidenti dei gruppi parlamentari e i segretari generali del Senato e della Camera. Subito dopo il Presidente della Repubblica ha ricevuto gli auguri del presidente della Corte costituzionale Azzariti e di tutti i quindici giudici della Corte.

Gli auguri del Governo al Presidente della Repubblica hanno chiuso la mattinata al Quirinale. Con il Presidente Segni hanno salutato il Capo dello Stato i Ministri Bo, Pastore, Bettiol, Gonella, Tambroni, Taviani, Andreotti, Medici, Togni, Rumor, Spataro, Colombo, Zaccagnini, Jervolino, Ferrari-Aggradi, Giardina e Tupini e tutti i Sottosegretari.

Il Presidente Gronchi, rispondendo alle parole di omaggio rivoltegli dal Presidente Segni, ha ringraziato calorosamente ed ha augurato un anno di ancor più proficuo lavoro a tutti i Ministri, specialmente in previsione — ha detto — del ritmo più intenso che alla vita politica nazionale sarà dato anche dalle previste scadenze internazionali.

Nel pomeriggio al Quirinale sono state riprese le udienze del Presidente agli esponenti del mondo culturale, economico e sindacale che gli hanno porto gli auguri di Capodanno. Alle 19.15 Gronchi ha ricevuto il Consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana. Il Presidente Alberto Bergamini gli ha presentato lo omaggio di tutta la categoria.

In precedenza, alle 17, il Presidente Gronchi si è recato a Palazzo Madama per restituire la visita di omaggio che la rappresentanza del Senato gli aveva fatto in mattinata. Il sen. Merzagora ha illustrato al Capo dello Stato il lavoro svolto dall'assemblea di Palazzo Madama in quest'anno; ha sottolineato l'impegno con il quale sia in aula che nelle commissioni parlamentari sono stati affrontati i temi di volta in volta posti all'attenzione del Senato; ha ricordato che sul piano dell'attuazione costituzionale è da registrare, in primo luogo, l'approvazione delle norme per le elezioni senatoriali nella circoscrizione di Trieste.

L'attività del Senato — ha continuato il sen. Merzagora — non si è però esaurita nell'assolvimento della funzione legislativa; una parte notevole ha anche avuto l'esercizio del controllo politico sull'azione governativa svolto attraverso gli strumenti del sindacato parlamentare, mozioni, interpellanze ed interrogazioni, di cui il Presidente del Senato ha sottolineato l'importanza e la rispondenza nell'opinione pubblica.

Il Presidente Merzagora ha concluso formulando all'indirizzo del Presidente della Repubblica i più fervidi voti per la sua persona, per la sua preziosa attività e per la sua famiglia. Il Presidente Gronchi ha ringraziato il Presidente Merzagora e gli altri rappresentanti del Senato con i quali si è quindi cordialmente intrattenuto.

Successivamente l'on. Gronchi si è recato a Montecitorio, dove è stato salutato dal caloroso applauso della folla che faceva ala nella piazza. Disceso dalla macchina, Gronchi ha passato in rassegna la compagnia dei granatieri con musica e bandiera che ha reso gli onori, onori che sono stati ripetuti dai carabinieri in alta uniforme schierati nell'atrio. Lungo i corridoi e i saloni prestavano servizio i corazzieri e i commessi della Camera in uniforme di gala con feluca e spadino. Al sommo della scala l'on. Gronchi si è incontrato con il Presidente della Camera on. Leone.

Nel discorso di saluto rivolto al Capo dello Stato, il Presidente della Camera ha illustrato brevemente l'attività svolta dalla Camera nel 1959, attività resa più efficace dai sostanziali affinamenti predisposti negli strumenti regolamentari e di produzione legislativa, onde consentire all'assemblea il pieno adempimento dei suoi compiti istituzionali. Il Presidente della Camera ha infine concluso augurando serenità e pace al Capo dello Stato e alla sua famiglia.

Due sconosciuti nella sua villa

Sventato un attentato al Borgomastro Brandt?

Bonn, 22

Una pattuglia di poliziotti di Berlino Ovest ha dovuto aprire il fuoco, all'alba di stamane, contro due sconosciuti sorpresi mentre tentavano di introdursi furtivamente nella villa del Borgomastro Willy Brandt, a Schlachtensee. Pur rifiutandosi di commentare ufficialmente l'episodio, gli organi inquirenti lasciano intendere di essere riusciti a sventare un attentato contro Brandt e la sua famiglia. E' stato oggi rivelato che il Borgomastro aveva ricevuto una lettera minatoria il 18 dicembre. La missiva, di cui non è stato fornito il testo, era redatta nello stesso stile adoperato da ignoti per intimorire alcuni congressisti che parteciparono il mese scorso al raduno berlinese per una indivisibile Germania.

L'arrivo della lettera minatoria a Brandt aveva determinato un rafforzamento del servizio di vigilanza intorno alla abitazione del Borgomastro. Alle 4 di stamane uno dei poliziotti addetti al pattugliamento scorgeva un'ombra sospetta aggirarsi tra gli alberi della villa. Subito dopo egli notava la sagoma di un altro individuo, sulla terrazza al primo piano della casa. Mentre il poliziotto dava a gran voce l'allarme, facendo accorrere i suoi compagni, i due sconosciuti si davano alla fuga. Nei loro confronti veniva invano intimato l'alt, dopo di che gli agenti aprivano il fuoco, ma nessuno dei fuggitivi è stato colpito.

E' DECEDUTO A TORINO

Il senatore Jannaccone

Roma, 22

E' deceduto oggi, alle ore 17, a Torino, il sen. Pasquale Jannaccone.

Il sen. Jannaccone era stato ricoverato alla clinica Fornaca il 12 dicembre scorso, e nello stesso giorno era stato operato dal prof. Achille Mario Dogliotti di un tumore al pancreas. L'intervento accertò trattarsi di un cancro per cui non si ebbero più speranze.

Nato a Napoli il 18 maggio 1872, Pasquale Jannaccone si dedicò in giovanili agli studi letterari. Fra gli scritti di allora si ricorda lo studio «Poesia di Walt Whitman e evoluzione delle forme ritmiche». Laureatosi in giurisprudenza, insegnò economia politica e statistica in varie università italiane, e divenne membro della Fondazione Carnegie e di numerose accademie. Dal 1910 al 1912 fu segretario generale dell'Istituto internazionale di agricoltura. Fu incaricato di studiare riforme tributarie e finanziarie per lo Stato italiano e per quattro anni rappresentò l'Italia nel comitato per le riparazioni della Germania, che aveva sede a Berlino. Come vice presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana, curò la pubblicazione di importanti opere italiane e straniere, e nel 1930 fu nominato Accademico d'Italia per meriti scientifici. Divenne senatore a vita per meriti scientifici con decreto presidenziale del 1950.

RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO SCALFARO A UNA INTERROGAZIONE

L'attività della Polizia per la repressione del teppismo

Una fitta rete di vigilanza disposta nelle grandi città - Troppo lievi le sanzioni per tenere a freno i «teddy-boys»

Roma, 22

Il problema del teddiboismo ha provocato una interrogazione del democristiano Dosi a Montecitorio, per conoscere dal Governo se, di fronte all'estendersi ed all'aggravarsi, soprattutto nelle grandi città, di manifestazioni di delinquenza giovanile (violenze, aggressioni, rapine) che hanno giustamente allarmato la pubblica opinione, non ritiene di studiare e realizzare un più efficace e razionale impiego delle forze di polizia, al fine d'intensificare l'azione di sorveglianza e di protezione.

Nella sua risposta, il Sottosegretario agli Interni, on. Scalfaro, ha precisato che il Ministero ha disposto perchè l'attività di prevenzione e repressione svolta dagli organi di Polizia sia imperniata su una efficace organizzazione di servizi di perlustrazione e di vigilanza, e in materia sono state impartite dettagliate istruzioni affinchè, specialmente nei grandi centri urbani, sia attuata una fitta rete di vigilanza a mezzo di piantoni, pattuglie appiedate e automontate. Si è anche richiamata l'attenzione degli organi di Polizia sul particolare fenomeno del teppismo, sollecitando l'istituzione di specifici servizi atti a stroncare tale forma di attività criminosa. Gli organi di Polizia hanno dato piena attuazione a tali istruzioni, intensificando e potenziando al massimo, in relazione alle disponibilità di uomini e di mezzi, i servizi di vigilanza e di prevenzione in genere.

«Occorre tuttavia rilevare — ha aggiunto Scalfaro — che i servizi disposti, se valgono a contenere azioni criminose in genere, non possono ovviamente impedire il verificarsi di episodi di teppismo, che vengono concepiti ed attuati al momento, da elementi sconsiderati, profittando di favorevoli circostanze di tempo e di luogo; nè d'altra parte sarebbe materialmente possibile piantonare permanentemente ogni tratto di strada, sia nel centro che nella periferia delle città. Gli organi di Polizia, comunque, assolvono il loro compito riuscendo nella maggior parte dei casi più gravi a identificare e denunciare i responsabili all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario agli Interni fa anche presente nella sua risposta che [illegible] indispensabile per [illegible] malintenzionati dall'attuare disgustose bravate, che il più delle volte, allo stato della vigente legislazione, configurano fatti contravvenzionali o di lieve entità, quali ingiurie, percosse, perseguibili a querela di parte e per i quali, comunque, sono previste pene di scarso rigore che non incutono eccessivo timore, anche perchè applicate a notevole distanza di tempo».

In conclusione, gli organi di Polizia, secondo le istruzioni ministeriali impartite, sviluppano efficienti ed ininterrotti servizi di perlustrazione e prevenzione al centro come alla periferia delle città, servizi che in relazione alla tecnica ed alla specie dei reati che si verificano nelle singole località, sono e saranno continuamente perfezionati, per quanto consente la disponibilità di uomini e di mezzi.

Saranno ridotti i prezzi di altri 130 medicinali

Roma, 22

I prezzi di vendita di tutte le specialità medicinali a base di tetraciclina saranno notevolmente diminuiti. Una decisione in questo senso è stata adottata dal Ministro della Sanità, sen. Giardina, dopo un esame approfondito della situazione di mercato interno ed internazionale sulla base anche dei rapporti pervenuti dalle associazioni italiane dell'industria farmaceutica a cui ne aveva fatto formale richiesta. Secondo quanto stabilito saranno diminuiti i prezzi di 130 medicinali a base di tetraciclina.

I prodotti compresi nella riduzione sono: terramicina, tetraciclina, aureomicina, terracypa, signamicina, mysteclin, steclin, terracyn, ambramicina, ambramide, sintociclina, vulcaciclina, vulcatricina, criseolclina, neociclina pol., prociclina, ossimicina, ossifenicol, mariciclina sulfa, alfaciclina, vitaciclina, resomicina, acromicina, ultraciclina, tetrabiocina, conciclina, tetracomplex, triclina, sulfatriclina, dermociclina.

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 56800 (—175), Gim 8550 (—190), La Centrale 18295 (+75), Invest. 4559 (+9), Bastogi 3151 (—22), Sviluppo 3060 (—11), Finmare 634 (+4), Finelettrica 1926 (—21), Finsider 1049 (—13), Breda 4820 (80), Pirelli e C. 5250 (—150), Sifir 3747 (+50), Stet 4140 (—10), Generali 76900 (—400), Ras 35550 (—440), Incendio 20050 (—350), Assicuratrice 86500 (—500).

Trasporti: Nord Mil. 4490 (+50), Mittel 6750 (+50), Veneta 2300 (+90), Ausiliare 3250 (+150).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 26890 (—360), Val Ticino 99 (—3), Olcese 2400 (—85), De Angeli 5360 (—260), Cucirini 16500 (—480), Linificio 1450 (—52), Rossari 35900 (—100), Rotondi 34900 (—), Tosi 7920 (—20). Coton. Mer. 860 (—33,50), Unione Manif. 77000 (—1000), Gavardo 7000 (—310), Lanerossi 14000 (—230), Tilane 840 (+55), Fisac 658 (—2), Cascami 8500 (—310), Bernasconi 2490 (—15), Châtillon 10150 (—200), Snia Visc. 4529 (—1), Pacchetti 1060 (—), Scotti 219 (—1).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1602 (—16), Ilva 889 (+2), Magona 1325 (—13), Metallurg. 8050 (+50), Amiata 8980 (—100), Montecatini 3213 (+4), Monteponi 1660 (—50), Dalmine 2618 (+18), Siele 8680 (—90), Broggi-Izar 1325 (—), Falck 10100 (—100).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 950 (+110), Bianchi 632 (—6,50), Fiat 2548 (—10), Nebiolo 28,85 (—2,55), Fr. Tosi 878 (+25), Westingh. 1660 (—40).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2270 (—28), Cieli A 4295 (+45), Cieli B 4240 (+40), Dinamo 4025 (—), Edison 4610 (—30), Edison Volta ord. 2990 (—45), Edison Volta pr. 3390 (—7), Bresciana 3980 (—18), Campania 2580 (+12), Caffaro 463 (+8), Valdarno 4325 (—33), Sarda 7995 (—), Emiliana 3825 (—10), Seso 4350 (—50), Appenn. C. 4525 (—), Pugliese 2200 (+10), Subalpina 4000 (—), Sip 2096 (—24), Vizzola 5778 (+128), Sme 1895 (—), Orobia 3100 (—), Romana 4233 (—17), Terni 473 (—), Unes 1183 (—3), Marelli 794,50 (+25,50), Magneti 1709 (—1), Tecnomasio 3425 (—125), Teti A 4760 (—5), Teti B 4768 (—2), Sit 1470 (—), Alto Veneto 2780 (—), Calabrie 2382 (—6), Lucana 3010 (—90).

Alimentari: Distillati 5170 (—15), Eridania 4910 (—35), Es. Molini 2600 (+120), Certosa 3450 (—), Motta 35400 (+200), Rom. Zucch. 672 (+2).

Chimici: Anic 2603 (—63), Saffa 6015 (—100), Italgas 1898 (+3), Liquigas 1406 (+6), Napol. Gas 1442 (—), Pibigas 375 (+19,50), Solgas 2750 (+30), Larderello 3880 (—10), Mira Lanza 24000 (—200), Ossigeno 3595 (—5), Rumianca 2333 (+9), Carlo Erba 15500 (—280), Brioschi 10500 (—100).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5195 (+15), Iniziativa 6030 (+180), Sagi 2970 (—25), Beni Stab. 5345 (—25), Gen. Imm. 1003 (—7), Milano C. 33350 (+50), Silos 5390 (—10), Bon. Ferr. 1151 (—4), L'Edificio 5380 (—20), Risan. N. 9700 (—70).

Diversi: Baroni 550 (+5), Binda 45500 (—2400), Burgo 23990 (—210), Ginori 869 (—1), Ciga 7660 (—140), Italcementi 20600 (—110), Cementir 3960 (+5), Cer. Pozzi 990 (+10), Eternit 5145 (+15), Rejna A. 1343 (+3), Smeriglio 554 (—4,50), Linoleum 4265 (—20), Pirelli S.p.a. 6760 (—120), Ter. Acqui 8950 (—), Rinascente 546 (—12), C. Acqua 928 (+6), De Ferrari 1850 (+50), Elettrocarbonium 57800 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,80, doll. canadese 653,625, franco svizzero libero 143,95, sterlina 1736,50, franco franc. 126,50, marco Germania Occ. 148,92, franco belga 12,41125, fiorino olandese 164,62, corona danese 89,925, corona svedese 119,89, corona norvegese 86,865, scellino austr. 23,92.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,90, franco svizzero 143,80, sterlina 1737,25, franco belga 12,35, franco francese 125, marco 148,825, scellino austriaco 23,94, peseta spagnola 10,24, escudo portogh. 21,64, doll. canadese 650,50, fiorino olandese 164,40, corona danese 89,70, corona svedese 119,60, corona norvegese 86,55, dinaro taglio grosso 0,72, dinaro taglio piccolo 0,83, lira egiziana taglio piccolo 1230.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5700-5850, sterlina oro c. nuovo 5800-5950, marengo svizzero 4300-4400, oro 702-706, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Azionario riflessivo con correzioni negative per i valori più rappresentativi della quota. Fanno eccezione le Beni Stabili e le Cantieri, che segnano al loro attivo rispettivamente 127 e 8 punti. Oscillazioni nei due sensi per gli statali.

Titoli trattati: Snia Viscosa 5 mila e Montecatini 10 mila.

Bastogi 3165, Finmare 627, Finsider 1057, Generali 77200, Assicuratrice 87000, Ras 35750, Istria-Trieste 515, Lussino 8000, Martinolich 6550, Tripcovich 30100, Snia Viscosa 4500, Ilva 885, Montecatini 3200, Crda 290, Meridelettrica 1890, Terni 471, Stet 4150, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1400, Beni Stabili 5300, Immobiliare 1005, Pirelli it. 6860.

A MEZZOGIORNO DOPO GLI AUGURI DEI CARDINALI GIOVANNI XXIII PARLERA' AL MONDO

Sarà ritrasmesso in 26 lingue il radiomessaggio natalizio del Pontefice

Direttamente collegate con l'emittente vaticana le principali stazioni radiofoniche dell'Occidente - La «possibilità» di anticipare ad oggi il digiuno e l'astinenza della vigilia - Il «cottio» a Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 22

Giovanni XXIII riceverà domattina, antivigilia di Natale, i componenti del Sacro Collegio residenti a Roma e i prelati di Curia per la consueta presentazione [illegible]

[illegible] co e di Malta; un collegamento radio «differito» sarà effettuato dalla Granbretagna, dalla Germania, dall'Austria e dal Canada. Radio Europa Libera trasmetterà il testo del messaggio nelle lingue: polacca, bulgara, romena, ungherese e cèca.

[illegible]

La disposizione è stata presa, sempre a quanto si dichiara nei detti ambienti, perchè in alcuni paesi, specialmente protestanti, i fedeli si trovano in difficoltà nell'osservare le prescrizioni del digiuno dato che la vigilia del Natale viene considerata giorno festivo; inoltre, anche in paesi cattolici la vigilia del Natale è una giornata di maggior lavoro, per i commessi di negozio, per esempio, e per essi riusciva penoso unire al maggior lavoro le restrizioni del cibo; pertanto, dato che venivano spesso richieste dispense, il Pontefice ha concesso a tutti di poter anticipare la osservanza del digiuno e della astinenza; la quale osservanza rimane obbligatoria, ma può essere fatta, a scelta, il giorno 23 od il giorno 24.

Il primo Natale di Giovanni XXIII, lo scorso anno, fu caratterizzato da tutta una serie di visite, ad alcuni ospedali ed al carcere giudiziario di Regina Coeli. Era la prima volta, dopo decenni, che un Papa varcava le soglie dei luoghi di dolore e di detenzione e l'impressione fu grande in tutto il mondo. Le strade percorse dal breve corteo pontificio erano affollate di popolo commosso. [illegible]

[illegible] mancherà il presepio; Giovanni XXIII ne possiede uno personale di vaste proporzioni, ricco di statue e paesaggi, costruito da scelti specialisti della Val Gardena.

Le tradizionali manifestazioni natalizie romane hanno avuto inizio questa sera, con lo svolgimento del «cottio» ai mercati generali. La caratteristica asta del pesce è stata quest'anno anticipata di un giorno (si svolgeva normalmente nella notte tra il 23 e il 24) giacchè per disposizione del Papa, la vigilia con digiuno e astinenza può essere osservata il giorno 23 anzichè il 24.

Alle 16 di domani il Sindaco inaugurerà la Mostra dei presepi, allestita come negli anni trascorsi al piano terreno del palazzo Braschi, e successivamente si recherà a visitare il monumentale presepe fatto erigere dal Comune di Roma al centro di piazza Navona.

Il movimento dei viaggiatori in arrivo e in partenza dalla Stazione Termini ha subito un notevole incremento che, si prevede, raggiungerà la sua punta massima nella giornata di domani.

Nella settimana dal 12 al 20 dicembre, gli incassi sono stati di 327 milioni 300 mila lire circa, compresi quelli delle 50 agenzie viaggiatori. Gli incassi hanno superato di 16 milioni quelli dello stesso periodo dello scorso anno. 633 mila sono stati i viaggiatori in partenza da Roma, 81 mila più dello scorso anno. I treni straordinari in arrivo sono stati 14 con 120 carrozze, quelli in partenza 15 con 108 carrozze. I giorni di massimo movimento saranno, il 23 e 24 dicembre, per cui sono previsti 50 treni straordinari. I convogli ordinari saranno il 23 ed il 24 rafforzati con 100 carrozze.

P. M.

L'INVERNO SI E' ANNUNCIATO IN MODO BRUSCO

ANCONA INVESTITA DA UNA VIOLENTA BUFERA

Numerose abitazioni allagate - Il maltempo imperversa anche sul Cosentino - Giovane ucciso da una frana - Milano sotto una fitta coltre di «smog»

Ancona, 22

Oggi si è scatenata sulla città una bufera di vento e pioggia, trasmessa a nevischio. Le navi in porto hanno dovuto rinforzare gli ormeggi, il piroscafo inglese «Vergmont», che li aveva spezzati e minacciava di andare alla deriva, è stato portato al sicuro dai rimorchiatori.

[illegible]

gamasco numerosi incidenti, due dei quali con conseguenze mortali. Al bivio fra la statale del Tonale e delle provinciale per Sarnico, il consigliere provinciale del PSDI, Anselmo Vigani di 63 anni, è deceduto in seguito a uno scontro con un autocarro che procedeva in senso contrario. La macchina, che era guidata dallo stesso Vigani, ha sbandato verso il centro della sede stradale, probabilmente in seguito a una frenata, finendo in pieno contro l'autocarro. Nell'incidente sono rimasti feriti anche Massimo Foresti di Sarnico, che viaggiava col Vigani, e il camionista Claudio Abbiari di Bergamo.

A Dalmine, nel superare un autocarro, l'automobile guidata da Andrea Tresoldi di 54 anni, di Osio Sotto, ha urtato contro un autocarro proveniente dalla direzione opposta. Il Tresoldi sbalzato sotto le ruote dell'autocarro che aveva parzialmente superato, è deceduto sul colpo.

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

SOPRALUOGO DELLA MAGISTRATURA A «REGINA COELI»

La cella in cui morì l'Elisei troppo fredda per un ammalato

Nuova replica ministeriale alle critiche della stampa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22

Un sopraluogo è stato effettuato oggi, a mezzogiorno, nel carcere di Regina Coeli. L'episodio è da porsi in relazione all'inchiesta che la Magistratura conduce sulla morte del detenuto Marcello Elisei di 19 anni. Si sono infatti recati nel carcere il giudice istruttore, i medici legali prof. Gerin e prof. Carella, nonchè il perito di parte prof. De Vincentis, e l'avv. Donato Marinaro, legale della famiglia Elisei. A quanto è stato possibile apprendere, il magistrato e le persone che lo accompagnavano si sono portati nella cella n. 28, in cui si trovava il detenuto prima di essere trasferito nella cella di «letto di contenzione» al quale lo Elisei venne legato e nel quale spirò; dopo di che hanno osservato quest'ultimo ambiente ed infine l'infermeria del carcere.

Non sono note, anche perchè protette dal segreto istruttorio le conclusioni rese possibili dal sopraluogo: si ha comunque ragione di credere che il giudice, i periti ed il legale abbiano voluto sincerarsi delle reali condizioni di Marcello Elisei immediatamente prima di morire. A tale scopo, un detenuto di Regina Coeli si sarebbe presentato per ripetere i movimenti che il suo compagno di carcere compì e la posizione in cui venne a trovarsi dopo che fu assicurato a quel «letto» che lo avv. Marinaro ha polemicamente definito, in una sua memoria «barbaro strumento di tortura». Come è noto i periti sono chiamati a stabilire se il sistema di legatura detta «alla fiorentina» con la quale sembra ormai accertato fu avvinto Marcello Elisei, poteva avere conseguenze gravi sulla circolazione del sangue e sulla respirazione.

Nel corso del sopraluogo il giudice istruttore, ha nominato un terzo perito, il prof. De Zorzi, esperto in chimica, il quale dovrà riferire, tra l'altro, sulle condizioni di temperatura e di umidità esistenti nella cella di isolamento nella quale morì Marcello Elisei.

Il giudice avrebbe accertato che la cella di isolamento è rivestita di maiolica bianca fino all'altezza di circa due metri ed è risultata piuttosto fredda. Parimenti, secondo le osservazioni fatte dal consulente di parte, il prof. De Vincentis, il letto di contenzione a cui fu legato l'Elisei non sarebbe stato, nelle condizioni igieniche desiderabili. Si prevede che il difensore degli interessi della famiglia Elisei, avv. Marinaro, inoltrerà un nuovo esposto al giudice per sottolineare come il locale in cui l'Elisei venne rinchiuso ed il letto di detenzione al quale fu assicurato, — come il sopraluogo odierno avrebbe accertato — non erano il luogo adatto per ricoverarvi un detenuto ammalato.

Il sopraluogo ha avuto termine alle 14.40. Intanto il Ministero di Grazia e Giustizia ha replicato alle critiche mosse da alcuni organi di stampa al comunicato diramato circa la morte di Marcello Elisei. Poichè, appunto, qualche giornale si era chiesto come mai nel comunicato non fossero state precisate le cause della morte del detenuto, viene precisato da «fonte competente» che l'accertamento di tali cause è oggetto di indagini da parte dei periti incaricati dell'autopsia, che dovranno riferire all'autorità giudiziaria cui il Ministro di Grazia e Giustizia ha già trasmesso tutti gli atti dell'inchiesta amministrativa, pur essendo essi stati assunti, in pendenza dell'inchiesta giudiziaria, a soli fini disciplinari, e come tali non vincolati al segreto istruttorio. «In tal modo — prosegue la replica — l'autorità giudiziaria avrà a sua disposizione tutti gli elementi (generici e specifici) per un completo apprezzamento. Quindi, il giudizio sull'assistenza medica prestata e sui provvedimenti sanitari adottati potrà essere dato solo dopo che saranno conosciute le conclusioni dell'esame necroscopico. Ogni anticipazione sarebbe arbitraria.

«L'inchiesta amministrativa non poteva avere per oggetto che l'indagine sul rispetto delle norme regolamentari. Tale inchiesta ha potuto accertare che l'Elisei — contrariamente a quanto era stato pubblicamente scritto — non subì percosse nè fu abbandonato senza assistenza. Si è pure precisato che l'uso del letto di contenzione per coloro che sono pericolosi a sè ed agli altri non solo è conforme al regolamento carcerario, ma è pure previsto dalle norme dell'ONU, che valgono non solamente per coloro che hanno subito una condanna definitiva ma anche per tutti coloro che, comunque detenuti, siano pericolosi a sè ed agli altri, trattandosi come si è già detto, non di una misura punitiva ma di sicurezza. Era dovere dell'amministrazione precisare pure come la dichiarazione pubblicata da un giornale, ed attribuita a sei detenuti era stata, invece, stesa su foglio firmato in bianco da costoro. Pertanto, spettando solo all'autorità giudiziaria accertare le cause della morte, fino a quando l'inchiesta giudiziaria non sarà espletata o quanto meno non sarà possibile prendere visione dei risultati dell'autopsia, nessuno è in grado di conoscere le cause della morte dell'Elisei e l'esistenza di eventuali concause».

R. R.

Radiomessaggio ai giuliani nelle Americhe e in Australia

Roma, 22

Il comandante Libero Sauro presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha indirizzato — dai microfoni della RAI — un radiomessaggio di auguri per il Natale e il nuovo anno a tutti gli esuli adriatici emigrati negli Stati Uniti, America del Sud, Canadà e Australia.

Sette profughi jugoslavi raccolti da un peschereccio

Pescara, 22

Sette giovani slavi dai diciotto ai venti anni sono sbarcati oggi nel porto di Pescara. Erano partiti il 15 dicembre da Krapanj (Sebenico) a bordo di una barca a vela. Rimasti a corto di viveri sono stati presi a rimorchio a 5-6 miglia dalla costa italiana, al largo di Punta Penna, dal motopeschereccio «Fosforo» del Compartimento marittimo di Pescara. Alle autorità hanno chiesto asilo politico.

MISTERO SULLA SORTE DI UNA EMIGRATA IN FRANCIA

ANZIANA SIGNORA SCOMPARE DAL TRENO PARIGI-MILANO

Tornava in Italia per trascorrere il Natale con i parenti

Milano, 22

Un'anziana signora italiana da molti anni emigrata in Francia, Erminia Ballarate vedova Bertani, di 74 anni, è misteriosamente scomparsa. Invano la hanno attesa e ricercata alla stazione i congiunti milanesi, presso i quali essa doveva giungere per trascorrere le vacanze natalizie. Del fatto si sta già interessando la Polizia, ma finora le ricerche non hanno dato esito alcuno. Si sa per certo, tuttavia, che la signora Ballarate deve aver viaggiato sul treno che da Parigi è giunto a Milano alle 12.32 di ieri. Infatti dopo che i parenti milanesi della signora hanno avvertito della sua scomparsa la Polizia, una indagine fatta in stazione ha portato alla scoperta, presso il bagagliaio, della valigia con la quale la signora ha effettuato il viaggio, la valigia era stata trovata dal personale ferroviario su una carrozza vuota rimasta in stazione, mentre altre carrozze del convoglio da Parigi hanno proseguito dopo una ventina di minuti dall'arrivo a Milano per Venezia e Trieste.

Con il bagaglio, non è stata trovata la borsa con i documenti personali che la signora Ballarate aveva certamente con sè: ciò lascia supporre che la borsa sia rimasta presso la scomparsa. La signora Ballarate Bertani vive a Parigi con una figlia ed un nipote. Sarebbe dovuta arrivare a Milano con un treno precedente a quello delle 12,32 di ieri, ma una telefonata da Parigi aveva avvertito i parenti milanesi che essa non aveva trovato posto su quel treno.

La polizia ferroviaria ha avviato pronte indagini per far luce sulla scomparsa della signora. Dispacci inviati a tutte le stazioni della linea Parigi-Milano per accertare se qualche viaggiatore si fosse sentito male sul convoglio e fosse stato fatto scendere dal treno, hanno avuto risposta negativa sia da parte della Polizia italiana che di quella francese. L'autorità inquirente sta ora seguendo un'altra traccia indicata dalla nipote della scomparsa, Lina Bertani, che aveva accompagnato la parente al treno: interpellata telefonicamente a Parigi essa ha detto che aveva sistemato la anziana signora in uno scompartimento di seconda classe con posti prenotati, dove erano altri due uomini ed aveva anche chiesto loro dove fossero diretti. Mentre uno dei viaggiatori aveva risposto che sarebbe disceso a Digione, l'altro aveva detto di essere diretto a Milano e la Bertani gli aveva pertanto affidato la congiunta perchè l'aiutasse a scendere una volta giunta a destinazione.

DIARIO PER POCHI

Russi in Afghanistan

La recente visita di «Ike» all'Afghanistan dà maggiore attrattiva al racconto di cose viste laggiù che fa, nell'*Observer*, Andrew Wilson. Non è un racconto rallegrante; vi risalta l'influenza crescente della Russia; tanto che, per verificare le soporifere assicurazioni che gli davano a Cabul circa la resistenza degli abitanti alla penetrazione russa, il viaggiatore decise di farsi passare per russo, grazie alla sua familiarità con gli idiomi locali:

«Fui così richiesto di una quantità di notizie sulla Russia, tanto da diventare una specie di agenzia sovietica ambulante; fui interrogato sui piaceri di Mosca, sul modo di riparare un motore Diesel sovietico, sulla sincerità dell'affetto dei sovietici per gli afgani. Rispondendo a queste domande, ottenevo una accoglienza che superava i limiti già ampi della ospitalità afgana.

«Ho potuto calcolare, dando un'occhiata ai registri degli alberghi e ai passaporti ammucchiati negli uffici di polizia dove prendevo i visti, che ci sono attualmente più di mille tecnici sovietici nell'Afghanistan. La loro attività va dalla costruzione di silos e di serbatoi di petrolio alla erezione di una diga gigantesca a Oxus e all'apertura di una strada maestra di settanta miglia che attraverserà con un tunnel il cuore dell'Hindu Kush, così da collegare i centri industriali e militari sovietici a Cabul. Per la prima volta, così, la Russia avrà accesso alla regione a Sud dell'Hindu Kush. Quando giunsi a Herat, l'albergatore mi diede un letto in un annesso; poi mi tolse anche quello perchè, mi disse scherzosamente, "è arrivato un cliente con molte mogli". Il cliente era il capo dell'aeronautica afgana e le mogli erano venti russi venuti a ispezionare il nuovo aerodromo costruito a Farah; il quale, aggiunto a quelli già esistenti, è del tutto sproporzionato alla minima forza aerea afgana registrata negli annuari».

Il viaggiatore si sofferma sul modo in cui il Governo dei cugini del re affronta le difficoltà etniche, le antiche lotte fra genti e tribù. Inoltre è in corso una vera rivoluzione nei costumi:

«Questa estate, durante le celebrazioni dell'Indipendenza, la moglie del Ministro degli Esteri fu vista per la prima volta nello stadio senza il *kadduri*, cioè il velo che per tante generazioni ha nascosto il volto delle donne afgane. Fu così dato lo esempio, e furono collocati nelle strade, ogni cinquanta passi, dei poliziotti che vigilavano a che le donne senza velo non fossero molestate. Un altro segnale rivoluzionario fu la rappresentazione, in un istituto fin allora riservato ai lavori femminili, di una commedia che metteva in scena la resistenza di due giovani a un matrimonio imposto. Non solo il pubblico applaudì calorosamente la commedia, ma suscitò grande meraviglia il fatto che per la prima volta, dopo il disastroso tentativo di occidentalizzazione compiuto da re Amanullah nel 1928, uomini e donne stettero seduti insieme in una sala per veder recitare insieme uomini e donne».

A questo punto appare l'interesse — e la possibilità — di un ravvicinamento dell'Afghanistan all'Occidente, e quindi l'utilità della visita di Eisenhower. La chiave di una nuova situazione sta forse nel petrolio, il cui mito eccita le immaginazioni afgane, ma che ha rivelato un inconveniente: il giacimento sul quale si faceva assegnamento per pagare i debiti attuali e futuri risulterebbe essere una prosecuzione meridionale di quello che i russi hanno preso a sfruttare sulle rive dell'Oxus, nel proprio territorio. In altri termini, le fonti dell'indipendenza economica del paese stanno in territorio sovietico. E' un fatto che nonostante grandi lavori di sondaggio e un continuo movimento di convogli, i tecnici sovietici non hanno estratto finora dal giacimento afgano un solo barile di petrolio. Un funzionario del paese, interrogato dal viaggiatore, ha risposto con amara franchezza: «Non abbiamo tecnici nostri, e dobbiamo affidarci alla buona fede degli altri».

Wilson osserva che la disputa con il Pakistan a proposito del Pakhtunistan ha alterato il destino del paese separandolo dall'unico popolo con il quale aveva interessi comuni. Un gesto conciliante del Pakistan potrebbe recuperare all'Occidente molto terreno.

Che cosa proponiamo?

Bisogna assolutamente segnalare il lucido articolo che la rivista *Life*, riscattando i suoi peccati di inflazione fotografica, ci offre per la penna di Max Ways:

«La trama della nostra storia non è passata sempre per la prosperità, ma per una filosofia di governo, e per le relazioni del governo stesso con certe credenze fondamentali sulla natura dell'uomo. Il governo è incaricato di costruire e di mantenere una situazione in cui gli uomini possano cercare la felicità e operare con libertà nel modo giusto.

«Ora non sempre gli Stati Uniti sono stati consapevoli della relazione esistente fra questa filosofia politica e la loro politica estera. Nel XIX secolo la partecipazione americana alla responsabilità per l'ordine mondiale era assai scarsa. Il senso crescente di tale responsabilità è dovuto al fatto che gli americani si sono accorti di vivere in un mondo di disordine crescente. Questo disordine deriva non solo dalle dittature, dalla povertà e dalle aggressioni, ma anche dal trionfo della tecnica: fattore di per sè benefico, che ha prodotto un disordine politico. La tecnica ispira al popolo una fiducia maggiore in ciò che un governo può fare, ed è una forma nuova di passione per la libertà; ma non è più il sentimento che mosse l'Occidente nelle epoche trascorse. Oggi noi desideriamo la libertà *da*, piuttosto che la libertà *verso* qualche cosa».

Sotto questo aspetto, secondo l'autore, gli Stati Uniti hanno fatto una marcia indietro. Quando furono fondati, essi erano intensamente coscienti della loro filosofia politica. Il successo della tecnica ci ha fatto perdere il senso dei suoi limiti, e dimenticare che la politica è sottoposta ai più profondi valori etici:

«Il nostro proposito di sopravvivenza non è un farmaco adatto per un lungo sforzo e per un lavoro di ricostruzione. Il crollo della Francia nel 1940 ne è un esempio. Ciò che restò della Francia si strinse intorno a De Gaulle perchè egli proponeva qualche cosa di più che la sopravvivenza».

Nonostante qualche giudizio discutibile e qualche esagerazione, queste frasi centrano bene la crisi degli Stati moderni, malati di freddezza, di un certo smarrimento, di imbarazzo e di timidezza ideologica di fronte agli avversari e agli amici, non sorretti da forti e decisive passioni, sicchè ne derivano fiacchezza e scetticismo agli individui stessi.

Riccardo Forte

Libri ricevuti

Liliana Scalero - *Una trilogia* - ERS Editrice, Roma - pp. 250 - L. 800 - In questa sua «Trilogia» Liliana Scalero, che è al suo secondo libro di narrativa, affronta una tecnica nuova, o meglio, quasi dimenticata dai contemporanei, mentre fu valida in passato per libri famosi: l'autore si fa raccontare la storia dai protagonisti, partecipandovi egli stesso con le sue reazioni e varie venature psicologiche. Perchè Liliana Scalero crede alla psicologia, regina di ogni «romanzo ben fatto», come direbbe il critico americano Warren Beach e su quest'arte ha imbastito i tre racconti della sua trilogia: «La villa su in alto», un "omaggio a Bourget" che è quasi un'ironica sfida all'attuale declino della narrativa, «Statue di carne», un "intermezzo" sensuale e provinciale sullo sfondo vertiginoso delle Apuane, e «Novecentesca», una storia di oggi, in cui le inquiete e spregiudicate creature del nostro tempo non fan davvero cattiva figura rispetto alle ipocrisie del passato. Ma delle tre, è «La villa su in alto», su un romantico sfondo romano, che ha tutta l'aria di venir ricordata come quelle che i tedeschi chiamano "eine Meisternovelle", un romanzo breve e mordente dalla classica fattura.

○

Giuseppe Villaroel - *Il secolo dei panni al sole* - Ceschina - pp. 336 - L. 1.200 - In questo volume è presente un Villaroel nuovo: il Villaroel degli elzeviri apparsi in gran parte, sui maggiori quotidiani nostri. Raccolta insieme questa materia acquista un carattere quasi unitario, il carattere di un documento della moralità o della immoralità di un secolo. Rappresenta, quindi, un utile apporto alla storia del costume nei tempi. Costume che agli occhi dei contemporanei può apparire in tutte le sue espressioni più aspre e irrazionali e che, domani, invece, verrà forse giustificato da nuove forme di convivenza e di etica sociale. Comunque, è dalle amare verità di queste pagine che si potrà comprendere quale sia stata e sia la crisi del sentimento, dell'amore, della famiglia, della cultura, dell'arte in un tumultuoso dopoguerra che è torbido dei più strani fermenti; non possiamo ancora stabilire se di dissolvenza o rinascita: certamente di mutata armonia nella concezione e nello sviluppo della vita spirituale e collettiva dell'uomo moderno. Villaroel, con occhio ironico, ma non mai arido, con rassegnata e arguta bonomia, guarda questi fenomeni. E se da un canto sembra rimpiangere la romantica aura di un mondo superato e scomparso, dall'altro si affaccia curioso sulla cronaca attuale, quasi a dire: c'è tanta follia e superficialità in giro; e nondimeno è anche divertente! Così è Villaroel: sarcastico e affettuoso, allegro e malinconico, scanzonato e tuttavia tormentato da profondi pensieri. Lo scrittore rispecchia l'uomo. E questa è una virtù che nel mondo letterario di oggi va scomparendo.

○

Dodie Smith - *S.O.S. al tramonto* (Ed. F.lli Fabbri - L. 750). Non pericolose navigazioni, niente naufragi con disperati appelli di soccorso. La storia estrosa di una cucciolata di cani dalmati che sottratti ai proprietari vengono trasportati in una nascosta fattoria del Suffolk, destinati nientemeno che a cedere la pelle per la confezione di calde pellicce per la perfida Cruella, la rapitrice. Ma costei non ha previsto l'ostacolo della solidarietà canina: al tramonto, a sera inoltrata, a notte fonda, di fattoria in fattoria risuonano i latrati, e i cani di Granbretagna si scambiano saluti e messaggi e, questa volta, si tramandano le notizie della cucciolata rapita. E così, Pongo e Misiss, i dalmati genitori, vengono a conoscere il nascondiglio dei loro piccoli, si mettono in viaggio e, assistiti dai cani di mezza Inghilterra, raggiungono la fattoria del Suffolk, giocano un tiro birbone ai contadini di Cruella e liberano, con i loro, tutta la canea prigioniera. Il viaggio di ritorno dei novantanove cuccioli è una marcia trionfale: eludono ogni agguato, mettono a soqquadro la casa della terribile Cruella e riconquistano infine la tanto sospirata libertà. Un racconto originale, insolito come trama; trattato con mano leggera, col tocco frizzante dell'umorismo inglese: una nuova dimensione dell'humor, che tiene conto del gusto dei ragazzi.

○

La carica dei Sioux di John Robb, apparso nella collana «Gli Avventurosi» dei Fratelli Fabbri, è un classico libro di avventure del Far West. E dicendo classico ci riferiamo alla migliore produzione del genere che, pur nella varietà dei casi, si mantiene fedele a certi canoni fondamentali che da cinquant'anni in qua hanno reso popolari, in America prima e poi in Europa, le gesta dei pionieri bianchi in lotta con i pellirosse per la conquista delle terre occidentali del continente americano. Non mancano, quindi, le sfilate dei carri dei coloni, gli assalti dei pellirosse — sono i terribili Sioux di Toro Seduto, questa volta — le fughe in zattera lungo i fiumi, gli agguati nella foresta e nei canyons... e infine, dopo mille peripezie, non manca la vittoria dei protagonisti di pelle bianca. Materiale abusato — si direbbe — ma, sotto l'abile penna di John Robb, riacquista una freschezza nuova: la crescente drammaticità delle sequenze avventurose, il colpo di scena, l'imprevisto, fanno sì che l'interesse del lettore sia sempre desto, sempre teso e volto ai protagonisti dell'avvincente storia.

VENT'ANNI OR SONO SI SCATENO' L'AGGRESSIONE SOVIETICA

MANNERHEIM FU L'ARTEFICE DELL'EROICA RESISTENZA FINLANDESE

Un miracolo al quale il mondo assistette attonito - Il proclama del Maresciallo Lotta senza quartiere nelle sterminate steppe glaciali - Umiliati gli invasori

Vent'anni or sono, un mese dopo l'inizio della seconda guerra mondiale — all'indomani, diciamo, della bella prodezza che la Germania aveva compiuto fracassando la Polonia, alla quale prodezza s'era associata anche la Russia, per quanto ciò non fosse stato militarmente necessario — Stalin ritenne di cimentarsi pure lui in un'altra prodezza altrettanto nobile quanto quella compiuta dal suo degno alleato di Berlino: sistemata la questione polacca come sappiamo, egli decise l'invasione della Finlandia, decise cioè — ci sia consentito l'umorismo macabro, che è però rispondente al bieco cinismo del despota sovietico — che in vista del quasi certo allargamento del conflitto fra la Germania e le Potenze occidentali, l'esercito russo facesse le grandi manovre sul serio, cioè sul corpo e contro l'esercito della Finlandia. E dette degli ordini per i quali il mondo si sarebbe trovato, fra qualche tempo, davanti ad un esempio di astuzia unico nella storia: chè, con la guerra alla Finlandia, Stalin si propose (e vi riuscì in pieno) anche di trarre in inganno il mondo intero sulla effettiva efficienza, potentissima, delle forze armate russe.

Il Maresciallo Mannerheim

In sostanza, il dittatore sovietico non si fidava del patto di non aggressione stipulato nell'agosto precedente con Hitler: e aveva ragione se, com'è probabile, misurava il collega di Berlino col proprio metro, chè di quei due galantuomini uno valeva l'altro. A Stalin occorreva, in previsione di un conflitto con la Germania, disporre anche di basi militari al di fuori del territorio russo. Già gli era riuscito di mettere le zampe sull'Estonia, sulla Lettonia, sulla Lituania: ora era la volta della Finlandia.

Ai primi di ottobre del 1939 il Governo di Mosca avanzava a quello di Helsinki una serie di richieste, tali che una Nazione che si rispetti non poteva accettare, senza compromettere la propria dignità, e senza mettere in pericolo la sua stessa indipendenza. Il Governo finlandese non oppose un netto rifiuto, ma, pur facendo delle riserve, si offrì di discutere. Mosca accettò. Ma dopo una settimana di colloqui, la sera del 29 novembre, la Russia — giustificandosi di fronte al mondo con pretesi sconfinamenti di truppe finniche sul fronte della Carelia — rompeva improvvisamente le relazioni diplomatiche con la vicina repubblica. Un tentativo di mediazione, compiuto all'ultimo momento dal Presidente degli Stati Uniti, e subito accettato dalla Finlandia, fu invece nettamente respinto da Mosca: all'alba del giorno seguente, 30 novembre, mentre stormi di aerei sovietici apparivano nel cielo della capitale e la bombardavano, le Armate rosse, al comando del generale Mereskov, passavano il confine della Finlandia in otto punti, minacciandola da quattro direzioni. Si proponeva, il Comando sovietico, di tagliare le comunicazioni con la Svezia, e quindi isolare il territorio finnico dal resto della Scandinavia; di spezzare la rete stradale e ferroviaria che percorreva la Finlandia in senso nord-sud, e quindi segare praticamente il paese in due; di sferrare un massiccio attacco contro la linea di fortificazioni che portava il nome del comandante supremo finlandese — Mannerheim — travolta la quale, la Finlandia sarebbe stata finita.

«Io vi conosco come voi conoscete me» — suonò il proclama che il Maresciallo Mannerheim diresse in quei giorni ai suoi soldati —. «So che siete pronti a fare tutto il vostro dovere, fino alla morte. Noi combatteremo per il focolare, per la religione, per la Patria».

S'iniziò, con queste parole, quello che fu poi definito «il miracolo della Finlandia», un miracolo al quale il mondo assistette attonito, quasi non potendo credere a quanto avveniva lassù, nei pressi del Circolo Polare, dove un piccolo popolo, pacifico e laborioso, ora si batteva con valore, ad una temperatura di quasi 40 gradi sotto lo zero, per difendere la propria indipendenza, fieramente e validamente resistendo ad un aggressore fortissimo che tutto il mondo aveva temuto lo avrebbe stritolato in quattro e quattr'otto.

«Il miracolo» sarebbe durato tre lunghi mesi: molti, troppi, per un esercito di soli 300.000 uomini, cui era affidato il compito di difendere, contro un nemico che avanzava in condizioni di schiacciante superiorità, gli immensi territori che si estendevano dietro a ben 1500 chilometri di frontiere.

Ma è poi esatto definire, quello della Finlandia, allora, un miracolo? Sì e no. E' esatto, se si considera lo stupore che destò la tenace resistenza dei finnici, davanti alla quale i russi avanzavano faticosamente, quando non erano costretti a battere in ritirata. Non è esatto, invece, parlare di miracolo, conoscendo la vera, sostanziale essenza delle genti di Finlandia.

Quando un popolo — ed è questo, il finlandese — è tenacemente attaccato alla propria terra ed è gelosissimo della propria libertà e dei propri costumi; quando il singolo individuo vive soprattutto nelle cure del suo lavoro e negli affetti della sua famiglia; quando si porta radicata in sè una sana concezione della vita intesa come vita umana del singolo e come dignità di vita della collettività; quando il popolo si sente saggiamente governato, secondo onestà, giustizia, ed oculatezza; quando avviene tutto ciò, come si può chiamare «miracolo» l'ardore con cui quel popolo insorge contro chi lo minaccia in queste sue ricchezze? come si può chiamare «miracolo», se nell'ora del pericolo, quel popolo esprime energie e virtù — inaspettate, per altri — le quali altro non sono che la risultante di una vita sana, e moralmente, e fisicamente, e socialmente?

Questo, solo questo — voler vivere e, per voler vivere, saper vivere — è il solo, il vero miracolo che la Finlandia ha compiuto e continua a compiere da quarant'anni a questa parte. E di questo miracolo fu artefice il Maresciallo Mannerheim, l'uomo che durante la prima guerra mondiale sottrasse la sua terra, allora provincia russa, al dominio straniero, e la rese indipendente dopo aver strenuamente combattuto contro i sovietici. Fu lui, con la sua fermezza, col suo esempio, a dare ai finlandesi la loro vera anima, la loro forza, e quell'alta dignità di vita, frutto della consapevolezza del singolo, per cui potè compiersi quello che fu detto il miracolo del 1939. Fu lui, a ideare e a creare quella linea di fortificazioni — che il paese volle fosse chiamata col suo stesso nome — che in caso di attacco della Russia avrebbe costituito l'estrema ma durissima difesa della Finlandia: come infatti avvenne.

Sapiente preparazione

L'aggressione sovietica non colse di sorpresa il Maresciallo, che da tempo, nella previsione del peggio, aveva tutto vagliato, ponderato, e a tutto provveduto. L'esito di un urto con la Russia non poteva lasciare dubbi di sorta, ma in aiuto ai finlandesi veniva un fattore importantissimo, la configurazione del terreno, che non permetteva operazioni su vasta scala secondo i modelli tattico-strategici della vera guerra: vaste distese di acque, steppe immense, foreste interminabili che si sviluppavano per centinaia e centinaia di chilometri; un terreno insomma nel quale le formazioni meccanizzate e motorizzate nemiche non avrebbero potuto manovrare che con estrema fatica, specialmente in inverno.

Ben aveva capito, Mannerheim, quali vantaggi potevano derivare da ciò all'esercito finlandese in campagna, purchè le truppe fossero sapientemente distribuite e opportunamente manovrate: così, alla lotta su quel terreno, aveva preparato se stesso, e convenientemente addestrato gli uomini.

«Il miracolo» continuò dal primo giorno di guerra: sin dall'inizio le truppe finniche opposero ai russi la più dura resistenza; non si ripetè in Finlandia, come il mondo temeva, la tragedia che aveva insanguinato, sconvolto e distrutto la Polonia. Ma in Finlandia l'invasore subì degli scacchi mortificanti e conobbe una umiliante lezione. Che tre mesi dopo, i russi abbiano avuto partita vinta, come era inevitabile, non conta: non sempre, vincere una guerra equivale ad un attestato d'onore e di gloria; ma è sempre altissimo attestato d'onore e di gloria — anche quando si è poi sconfitti — l'essersi coraggiosamente e valorosamente battuti, prima di aver dovuto cedere. E i finlandesi, con quella loro eroica ed amorosa difesa della loro terra, aggiunsero una nuova leggenda ai tanti affascinanti miti nordici. Ma la leggenda, questa volta, era vera.

I russi avanzavano con forze molto pesanti, paurose, su quel terreno insidioso e sconosciuto. I finlandesi le lasciavano avanzare e retrocedevano, dopo aver fatto il vuoto assoluto fra essi e il nemico, dando alle fiamme ogni casa, ogni capanna. Le colonne russe avanzavano, e non si accorgevano che gruppi di tiratori e pattuglie di sciatori abilissimi — tutti coperti di pellicce bianche e di cappucci bianchi, per confondersi con la neve — si disponevano lungo i loro fianchi e accompagnavano la loro marcia, informandone le unità finniche che aspettavano il momento più favorevole per dare battaglia.

A volte, secondo gli ordini ricevuti, quei tiratori, quegli sciatori, molestavano il nemico con continue azioni di disturbo, ne insidiavano i rifornimenti, gli piombavano addirittura alle spalle. Altre volte, non davano segno di vita e i russi, in quel gran silenzio, procedevano tranquilli: ma improvvisamente cominciavano a «cantare» sui loro fianchi le mitragliatrici, e a mietere, e sulle colonne cadeva una pioggia di bombe lanciate da invisibili tiratori appollaiati sugli alberi. Poi era l'inferno, entrava in azione l'artiglieria finlandese vicinissima, della quale i russi non sospettavano la presenza, e arrivavano gli aerei, i modesti, i pochi aerei della piccola aviazione finnica, che bombardavano e mitragliavano.

Quando ciò accadeva — ed avvenne molto spesso — mentre i sovietici stavano avanzando sulla superficie gelata di un lago, per essi era la fine sicura. Nessun pericolo, chè le lastre di ghiaccio erano molto spesse; nessun pericolo, chè tutto era solitudine e silenzio. Ma sulle sponde del lago erano in agguato i valorosi finlandesi, che spiavano il movimento della colonna nemica, ansiosi per l'emozione dell'attesa. Improvvisamente scattava il dispositivo di difesa: dalle sponde del lago partiva un fuoco micidiale, interveniva l'artiglieria, arrivavano gli aerei, e granate e bombe, aprivano nei ghiacci paurose voragini che inghiottivano uomini, cannoni, carri armati. Così finì l'intera 163.a Divisione sovietica.

Quando poi veniva il momento dell'assalto all'arma bianca, il terribile momento del corpo a corpo, i finlandesi impugnavano il «puukku», il pugnale dalla piccola lama ricurva, che sapevano maneggiare da ragazzi, e si scagliavano contro i sovietici al grido di «Durak» (cani rabbiosi), lo stesso grido col quale si erano battuti nel 1918 — agli ordini dell'allora generale Mannerheim — contro i sovietici che volevano imporre loro nuovamente il servaggio.

E di notte? Quando era necessario combattere di notte, entravano in azione i cosiddetti uomini-faro, prodi combattenti votati alla morte, ciascuno dei quali portava appeso al petto un riflettore, per cui l'uomo era fatalmente destinato al sacrificio.

Tutto ciò avveniva nei rigori di un clima polare, come dicemmo, e spesso in mezzo a tormente di gelo e di neve implacabili. Quelle ed altre gesta non arrivavano ancora nelle altre contrade d'Europa, ma il racconto di quelle ed altre gesta correva per la Finlandia, arrivava nei più sperduti paesi, entrava nei casolari più solitari, ad infondere coraggio e fiducia, a rincuorare i vecchi rimasti accanto al focolare, trepidando. E passava, il racconto di quelle gesta, di bocca in bocca, col sapore di una leggenda: ma la leggenda era vera. E raccontava ancora, la leggenda, della «Lotta Svard», la intrepida donna finnica che aveva voluto indossare essa pure la divisa e seguire il soldato al fronte: perchè il soldato in linea aveva bisogno del vitto caldo, perchè il ferito doveva essere fasciato con bende pulite, perchè le ultime ore di un morente dovevano essere confortate dalla presenza di un affetto vicino. Tutto questo era «Lotta Svard».

Segreto avamposto

E al centro della leggenda, il Maresciallo Mannerheim, la anima della difesa del paese, l'autore di quel poema epico meraviglioso. Nessuno l'aveva più visto, neppure la sua famiglia, da quando era scoppiata la guerra: i suoi viaggi ad Helsinki, per riferire al Governo, avvenivano in tutta segretezza, ed erano sempre un andata-ritorno, senza soste. Nessuno sapeva esattamente dove si trovasse, dove avesse stabilito il suo Quartier generale. Il Maresciallo era molto vicino al fronte, sempre nella zona in quel momento più delicata. Si sapeva che il suo Quartier generale era una baracca di legno, nella foresta, ma solo pochissimi ufficiali, che ad essa avevano accesso, la conoscevano. Là egli riceveva le notizie di tutti i settori di combattimento; là egli seguiva, sulle carte, i movimenti delle forze nemiche, e preparava quelli delle proprie con una esattezza che poi avrebbe sbalordito. Da là, da una baracca rustica, da una stanzetta angusta e disadorna, partivano i suoi ordini, brevi, precisi. E la Finlandia guardava a quella casetta ignota, sperduta in uno dei suoi tanti boschi, nella quale vegliava sulla Patria il grande soldato: un uomo che aveva settantadue anni, e ne dimostrava forse appena cinquanta.

Tutto questo sembrava leggenda, ed era verità. Ma non fu leggenda e fu atrocemente vero il susseguirsi di bombardamenti che imperversarono anche sulla popolazione civile finlandese il giorno di Natale del 1939. Proprio in quel giorno, sacro alla cristianità, sacro alla famiglia nel mondo intero, il senza dio Stalin, l'uomo che aveva un solo dio — il sangue altrui —, infierì sui combattenti finlandesi, sulle loro case, sulle loro donne.

La Finlandia fu in lutto, quel giorno. Ma in una rustica baracca sperduta in una foresta, chiuso in una stanzetta disadorna, un uomo continuava a vegliare sulla patria ferita. Forse anche il suo cuore piangeva, quel giorno. Ma il ciglio era asciutto. E il cuore non tremava.

Fabio Giraldi

Tempo di Natale a Roma: due zampognari in Piazza Navona

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

Una compagnia francese rilancia l'«Otage» di Claudel

Auspicato il pronto ripristino del Museo di Fano che raccoglie le scenografie di Jacopo Torelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, dicembre

Sotto l'ombrello del «Vieux Colombier» è arrivato a Roma un disparato gruppetto di attori francesi, a recarci una ripresa dell'«Otage» di Claudel scritto nel 1911. Quest'opera non ha nulla di comune col carattere storico del teatrino francese fondato da quel Copeau che odiava la scenografia, ma non la teatralità, e fu, infatti, uno dei letterati fanatici dei Fratellini. Non che Copeau amasse il teatro teatrale: era sempre suddito di «Sire le Mot» come diceva Baty. Però non giungeva a compiacersi delle immobili lamentazioni di Geremia, rappresentato da questo «Otage».

Non staremo a scoprire l'opera di Claudel illustrata da tanti libri. Ricordo soltanto al lettore che il mio caro amico Alberto Cecchi (tanto mio caro amico che ci siamo battuti alla sciabola per diciotto dispettosi assalti nel giardino di Pirandello) ha scritto sette appassionate pagine sul presente dramma, nella sua bella monografia «Il Teatro francese».

Dello stesso autore Roma conosce l'*Annonce fait à Marie* fin dal 1917, l'anno stesso nel quale l'autore lo riscrisse da «La jeune fille Violaine». Questa rappresentazione fu interessante per la novità del palcoscenico tripartito.

Convertitosi nel 1886 il diplomatico Claudel considerato poeta (letterato, però la poesia si fa anche senza parole) proseguiva imperterrito nella propria opera di neofita, fanatico, che riconcepiva a proprio modo il Cristianesimo. L'«Otage» riflette, appunto, tal lavoro interiore, di ricreazione. La Fede, in questa specie di attivisti della religione è, per certo senso, fede politica, partito preso. Nel caso di Claudel, ripeto, è rielaborazione teologica da convertito. Nel fare la volontà di Dio la protagonista sottolinea che quella volontà, in ogni modo, non è la volontà sua personale.

Il giudizio moderno che si può dare di Claudel, nell'attuale suo rilancio, è quello scritto cinquant'anni fa da Léautaud, il più sincero e risoluto critico francese. Léautaud considerava l'opera di Claudel retorica bolsa e falsa e considerava l'autore un presunto genio. La disputa, scenicamente immobile, tra Pio VII e Coufontaine è un sermone che vuole edificare ed è un *autodafè*, con atmosfera da Indecisioni: un dramma liturgico, sacro in veste profana, fra cascate di tendaggi di velluto nero da funerale di prima classe, a risultato teatrale di pompa funebre araldica a tuttoservire. Non si può usare per quest'opera la definizione cinquecentesca del teatro: «Festa teatrale». Questa rappresentazione può essere paragonata alle massicce berline mortuarie napoletane, di prima classe, gonfie e tronfie, ma ferme per eccesso di peso. Che il teatro possa essere una specie di pulpito induce i letterati a scrivere sermoni (come dialoghi tra il Dotto e l'Ignorante) ritenendo essi di fare teatro. I poveri spettatori vittime dell'esterofilia, intimiditi dalla giusta fama degli attori francesi, dal gran nome del «Vieux Colombier» ascoltano quelle dispute, come atterriti, schiacciati dal tremendo peso e si mostrano incapaci di andarsene, anche in considerazione dei danari ormai spesi.

Gli attori di Parigi hanno recitato ognuno per proprio conto e a proprio modo. I più hanno elevato a funerale solenne, la recita del testo, con vocali prolungate al doppio e al triplo, con toni nasali a tromba per enfasi paludata. Tra i recitanti hanno conservato una certa semplicità il Papa, Pierre Risch e pochi altri. Viva e vibrante attrice Hélène Sauveneix. Scene di cinquant'anni fa, come per ricordarci che l'«Otage» ha mezzo secolo.

Gli stranieri scendono nel nostro allegro paese dimenticando che la commedia fu qui inventata in lingua greca ed importata ad Atene; essi scordano che la farsa all'improvviso è nata qui, ed importata nell'Europa. Obliano che noi vogliamo più ridere che romperci l'anima con le interpretazioni teologiche.

* * *

L'«Unione nazionale registi scenotecnici» di Firenze, presieduta da Angelo Maria Landi, e l'«Associazione scenografi» di Roma, presieduta da Giuseppe Piccolo, hanno nominato me presidente della globale «Associazione nazionale artisti scenografi» ed io ho accettato come grande onore. Tanto più che coprii questa stessa carica per una quindicina d'anni nel passato avendo io stesso fondato il «Sindacato dei registi e degli scenotecnici». A. M. Landi resta segretario generale per la sezione scenografia teatrale e Giuseppe Piccolo segretario generale per la sezione scenografia cinematografica e televisiva. Il direttore mi permetta dunque, di scrivere questa volta, come capo degli scenografi, e di qua a volgere il pensiero devoto al nostro grande maestro seicentesco, il Cavalier Jacopo Torelli, Nobile di Fano, che inventò i cambiamenti di scena instantanei capaci di presentare venti e trenta vedute sceniche complete, di seguito senza pausa. Torelli trionfò a Parigi per molti anni avendo al suo servizio il poeta Corneille. Egli è una delle glorie italiane più riconosciute.

La città di Fano è, naturalmente, orgogliosa di questo suo illustre figlio, tanto che alcuni anni fa dette a me l'incarico di sistemare nel Castello Malatestiano una raccolta delle sue opere che io avevo ordinato a Pesaro nel Festival delle Piccole Scene.

Nel 1957 seguì che il Museo Torelli di Fano fu improvvisamente smontato dal conservatore Servolini, e al luogo delle antiche scenografie torelliane vennero esposte le xilografie del fratello di lui. Molti a Fano pensarono che fosse una soperchieria. Informato da un consigliere comunale e da alcuni cittadini premurosi delle cose artistiche di Fano, io scrissi un articolo di protesta. Ne venne una polemica. In quei giorni si riuniva a Venezia un grande «Congresso internazionale degli storici del Teatro». In questa assemblea io denunciai il caso occorso al nostro Jacopo Torelli. Il prof. Bejer del Museo di Stoccolma partì subito per Fano. Goffredo Bellonci telegrafò al Sindaco la protesta del Congresso. Le autorità di Fano cominciarono a capire di che cosa si trattava. Infatti, l'assessore alla P. I. prof.ssa Maria Maddalena Guasco intervenne a proteggere il Servolini spiegando com'erano andate le cose e affermando che la Commissione comunale stessa aveva chiuso al pubblico il Museo per procedere «all'esecuzione di lavori urgenti di restauro», e annunciando che, per il momento, veniva ripristinata la Mostra Torelli, fino al primo ottobre 1957 per dar modo agli storici di Venezia di vederla; dopodichè sarebbero stati eseguiti i lavori di restauro «urgenti». L'ottobre del 1957 venne, e il Museo non venne smontato per quanto urgenti fossero i restauri. L'urgenza, del resto, si era già trattenuta gentilmente a favorire le esposizione di pirografia e di xilografia. Frattanto i giornali affermavano «frettolose e infondate affermazioni» le mie e, per quanto io non vedessi chiaro, mi convinsi d'aver preso un granchio e dichiarai che, data la smentita del Municipio, giudicavo ristabilita la realtà dei fatti che notizie evidentemente tendenziose o esagerate avevano alterato. In conclusione la verità delle cose era che la sala per Torelli pericolante e bisognosa di interventi immediati, aveva portato pazienza per il fratello del conservatore, poi ne aveva portata dell'altra per i due tre mesi di prolungazione. Ora siamo quasi al 1960 e la parte della sala o del Castello dichiarata pericolante non è caduta. Forse perchè venne realmente restaurata?

E' quello che vorremmo sapere da fonte ufficiale. Il restauro fu importante da doversi chiudere la sala o fu cosa da nulla? Per intervento della Sovrintendenza ai Monumenti, sappiamo che venne iniziato un relativo riordinamento, piuttosto apparente, in realtà affrettato e incompiuto del materiale scenografico (tanto che alcune tele del Bibbiena sono ancora avvoltolate e lasciate in preoccupante stato) e gran parte del materiale artistico relegato (dal 1957) in soffitta. Il Commissario straordinario dott. Onofrio Galletti, che è al di fuori della mischia, ha ora nominato un proprio fiduciario (che sembra abbia funzioni superiori al bibliotecario Servolini conservatore del malcapitato Cavalier Torelli), per vedere come stanno le cose. Noi teatranti aspettiamo il completo ripristino del Museo, riaperto al pubblico. Frattanto ripetiamo la nostra domanda: Gli «urgenti restauri» vennero mai eseguiti? E in quale misura? E' importante saperlo perchè, se non furono eseguiti o si ridussero a cosa da nulla, la chiusura fu una scusa del conservatore per dare la sala a suo fratello; e in tal caso io fu debole — (e feci un torto ai miei quattro o cinque informatori, testimoni) — quando dichiarai d'aver sbagliato nel denunciare un abuso, chè tale sembrava e, forse, era. Se, invece, i restauri furono eseguiti, eccomi qua a confermare il mio errore di allora e la esagerata apprensione dei miei informatori. Resta comunque il fatto che, dal 1957 al 1960, soltanto l'incuria generale e il dispetto particolare possono aver ritardato il compiuto ripristino dell'esposizione che la città di Fano istituì ad onorare Jacopo Torelli patrimonio non soltanto fanese ma europeo e mondiale.

Anton Giulio Bragaglia

Charlton Heston e la moglie alla prima di «Ben Hur» a Londra

CRONACA DELLA CITTA'

NELLA RIUNIONE STRAORDINARIA DI IERI

APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE IL NUOVO REGOLAMENTO DEI MERCATI

Esauriti i numerosi interventi sul bilancio per il 1960 lunedì prossimo si avranno le repliche e la votazione

Con gli ultimi cinque interventi si è conclusa ieri sera al Consiglio comunale la discussione sul bilancio di previsione per il 1960. Alla ripresa dei lavori consiliari dopo le feste natalizie, nella seduta di lunedì 28 dicembre, l'assessore al bilancio dott. Rocco replicherà agli interventi e il Sindaco concluderà il lungo dibattito prima di passare alle dichiarazioni di voto e alla votazione sul bilancio.

Nella seduta di ieri si sono avuti tre interventi del MSI e due del PC. Il capogruppo missino, Morelli ha rilevato che il bilancio ricalca lo schema del bilancio precedente, il quale si riferiva a sua volta a quello elaborato dal commissario prefettizio, ispirato a criteri della più ordinaria amministrazione. Ha affermato la necessità di svolgere a Trieste «una politica italiana» e di avere una voce più autorevole nella presentazione delle istanze e nella difesa dei nostri interessi, lamentando un certo distacco fra le autorità centrali e quelle locali; al riguardo ha richiamato l'attenzione sull'atteggiamento che Genova mantiene a salvaguardia dei suoi problemi, che indirettamente si riflettono anche su Trieste (traffici marittimi e portuali, cantieri). Ha detto ancora che gli amministratori hanno il dovere di provvedere all'ordinaria manutenzione, non disgiunta però dalla trattazione dei problemi di fondo, politici e anche nazionali. Ha lamentato l'immobilismo nel rinnovo degli organi amministratori di enti pubblici e locali che sono scaduti o versano in crisi (ECA, Ospedali Riuniti, Teatro Verdi e Acegat) ed ha criticato la mancata presentazione del bilancio dell'Acegat.

Il cons. Ferfoglia ha lamentato la carenza di iniziative nel settore culturale e artistico e la troppo saltuaria applicazione della legge del 2 per cento nell'assegnazione di fondi per opere artistiche nell'ambito delle nuove costruzioni di edifici statali o parastatali.

Ha sollecitato ancora l'istituzione di una sala permanente d'esposizione, auspicando che il Museo Revoltella possa trovare ampia sistemazione nei locali dell'Anagrafe quando entrerà in funzione la nuova sede comunale per quei servizi. Dopo aver trattato del «verde cittadino» ha rilevato che il Comune trascura alquanto i servizi pubblici a Villa Opicina (scarsa illuminazione, carenza della segnaletica stradale, manutenzione delle strade, mancanza di un posto di pronto soccorso). Ha concluso esaminando la situazione tributaria. Da ultimo il cons. Ruzzier ha detto che occorre incrementare il turismo, specie attraverso l'Azienda autonoma di soggiorno e pungolando il Governo e gli enti a completare le iniziative intraprese per la valorizzazione turistica. Ha inoltre ribadito la necessità di risolvere il problema della Nettezza urbana, lamentando la scarsa pulizia che la città oggi presenta.

La cons. Bernetic (PC) ha trattato le questioni delle minoranze etniche nel settore scolastico. Il tema dell'istruzione è stato ancora esaminato, nei suoi diversi aspetti dal cons Braun (PC) che ha lamentato l'esiguità dei mezzi a disposizione nel settore.

Esauriti gli interventi sul bilancio, il Consiglio comunale ha dedicato l'ultima parte della riunione straordinaria di ieri alla normale amministrazione e è stato così possibile ultimare l'approvazione dei regolamenti comunali per i mercati all'ingrosso del pesce e dei prodotti ortofrutticoli. Il controverso art. 13 del regolamento ortofrutticolo, sul funzionamento del facchinaggio, è stato approvato nella nuova elaborazione proposta dal Prosindaco prof. Cumbat dopo la consultazione della commissione di mercato.

I due regolamenti saranno adesso sottoposti alla ratifica dell'autorità prefettizia e poi potranno entrare in vigore.

A conclusione della seduta il Sindaco Franzil ha rivolto ai consiglieri e ai giornalisti che seguono l'attività del Consiglio i più fervidi auguri per le prossime feste natalizie.

La gratifica natalizia ai Corpi di polizia

Benefici economici al personale in uniforme dei Corpi di polizia locale sono stati concessi con il decreto n. 52 del Commissariato generale del Governo, pubblicato sul Bollettino ufficiale n. 36 uscito ieri.

Tale decreto stabilisce che allo stipendio o paga e all'indennità di carovita che compongono la gratificazione a titolo di 13.ma mensilità al personale in uniforme dei Corpi di polizia locali è aggiunta l'indennità «Venezia Giulia». Per il personale che ha cessato il servizio prima del 16 dicembre la gratificazione resta disciplinata dalle norme regolamentari vigenti.

31 VOTI FAVOREVOLI SUL BILANCIO

Un traguardo difficile per la Giunta di minoranza

Le modificazioni intervenute negli schieramenti potrebbero produrre una nuova crisi al Comune

Un'annata di intensa attività al Comune aveva quasi fatto dimenticare l'ipoteca che pesa sulla Giunta municipale, tuttora priva di una maggioranza precostituita a sostegno della formula politica scaturita dall'elezione del Sindaco Franzil. Come noto, democristiani e repubblicani compongono la Giunta, che i socialdemocratici appoggiano dall'esterno, sulla base di un comune impegno programmatico. Complessivamente però i tre partiti contano nel Consiglio per 28 voti, tre di meno di quanti formano la maggioranza assoluta nell'assemblea, cioè la metà più uno dei sessanta consiglieri.

Questa situazione peraltro è emersa relativamente poche volte nel corso dei dibattiti affrontati dal Consiglio comunale e nelle deliberazioni adottate, ciò indubbiamente perchè preminente rilievo hanno avuto nel lavoro svolto gli adempimenti di carattere amministrativo e perchè si sono evitate le prove di forza sul piano meramente politico, dove altrimenti avrebbero potuto trovarsi contrapposti i sostenitori e gli oppositori della Giunta. Questo non significa ovviamente che si sia trattato di un'annata di ordinaria amministrazione per il Consiglio e infatti non sono mancate talune votazioni «qualificate» dal colore politico degli opposti schieramenti (mozioni sui problemi cittadini; indirizzo d'azione degli interventi in campo economico, dalla disciplina dei mercati ai programmi d'opere pubbliche, ecc.). Tuttavia la preventiva ricerca di soluzioni rispondenti anche alle istanze di altri settori del Consiglio, opportunamente fatta con le periodiche consultazioni dei capigruppo, nonchè la natura stessa di certe deliberazioni sulle quali si trovavano divisi gli oppositori di destra e di sinistra, hanno consentito, come detto, un cammino tranquillo ed anche spedito alla Giunta presieduta dal dott. Franzil.

Bruscamente la Giunta di minoranza è tornata alla ribalta invece negli ultimi giorni e in previsione dell'ormai imminente voto sul bilancio di previsione per il 1960. Nei correnti rapporti fra i partiti una tale votazione trascende il giudizio sull'attività che il bilancio stesso propone, in quanto implica anche la valutazione degli impegni programmatici che la Giunta persegue. Ed è quanto meno in questa occasione alla annuale scadenza del bilancio, che rigidamente bloccano le forze pro e contro i reggitori dell'amministrazione civica con solo marginali eccezioni. L'altr'anno ad esempio la Giunta di minoranza ottenne i 31 voti favorevoli sul bilancio, poichè allora disponeva di 29 propri e gli altri due raccolse per le adesioni dell'unico consigliere della Lega democratica slovena e dell'altrettanto unico rappresentante dell'indipendentista Unione Triestina.

La crisi dei socialdemocratici ha però fatto perdere nel frattempo un appoggio, con lo avvenuto passaggio al P.S.I. del cons. Senigaglia; giorni fa poi improvvisamente la precarietà della possibile piattaforma su [illegible]

CONCLUSO IL CONVEGNO ALLA C.d.C.

I traffici con l'Austria nelle prospettive del MEC

[illegible]

Nel Sindacato ex GMA

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

RIENTRI ANTICIPATI E USCITE RITARDATE

Così il servizio tranviario per Natale e Capodanno

La direzione del servizio tranvie dell'Acegat informa che in occasione delle festività di Natale e Capodanno, il servizio normale autofilotranviario, [illegible]

Linee	Capolinea	Le ult. part.	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
25	da Cattinara	7.43	21.38
	da via Carducci	7.16	21.16
28	da Cologna	7.40	21.40
	da Largo Riborgo	7.20	21.19
29	da Largo Giardino	6.55	21.25
	da Servola	7.17	21.27
30	da Staz. Centrale	7.30	21.45
	da piazzale Rosmini	7.15	21.30

Il dibattito sui congressi della DC e del PSDI

Un uditorio attento e una serie qualificata di interventi hanno elevato il tono del dibattito organizzato dal Circolo di studi sociali del PSDI sul tema «Prospettive nazionali e locali dopo i congressi nazionali della DC e del PSDI, tenutosi ieri sera nella sede di via S. Francesco 4. Dopo una breve introduzione del prof. Schiffrer, ha svolto una lunga relazione il prof. Aurelio Ciacchi, sulla situazione politica da cui sono scaturiti i congressi e su quella che essi hanno sanzionato. Egli ha affermato che la caduta di Fanfani ha dimostrato l'impossibilità della sua politica di centro sinistra, ma ha anche soggiunto che l'esperimento deve essere considerato positivamente, giudicando il programma di Fanfani fallito forse perchè attuato con troppa fretta in una situazione che politicamente era ancora immatura.

Botteri (DC) ha aperto il dibattito affermando che condivide — con minore pessimismo — il pensiero del relatore. Ha fatto una distinzione fra le crisi che possono avvenire nell'ambito comunale, dove quale rimedio esiste il Commissario prefettizio e quelle del Parlamento, dove vi è invece comunque la necessità di esprimere un Governo. E' questo il dovere del partito di maggioranza e perciò il Governo Segni può essere considerato frutto di una situazione di [illegible]

INDAGINE CURATA DALL'ISTITUTO DI ECONOMIA

L'INDUSTRIA TRIESTINA ESAMINATA SCIENTIFICAMENTE

Domani verrà presentato alle autorità il ponderoso studio del prof. Bonifacio

Ieri all'Istituto di Economia dell'Università degli Studi di Trieste ha avuto luogo una breve cerimonia: il dott. Del Bianco, editore udinese ,ha recato al prof. Manlio Resta, direttore dell'Istituto, la prima copia dell'annunciato libro «Struttura dell'Industria Triestina», una ponderosa inchiesta, condotta nell'arco di quattro anni, sulle reali condizioni aziendali delle singole industrie triestine. Ha curato l'opera, concretata col sistema dell'intervista, il prof. Giorgio Bonifacio; vi hanno collaborato, con monografie di rigoroso contenuto scientifico, lo stesso prof. Bonifacio e i proff. B. e A. Cadalbert, M. Dassovich, L. Fabbrini e M. Resta.

E' un'opera quanto mai necessaria alla conoscenza medesima delle condizioni economiche di Trieste. Essa offre un quadro esatto e lucido di una serie di problemi di fondo la cui conoscenza trascende il puro valore cittadino o regionale per acquistare importanza nazionale. L'anatomia severa e obiettiva di un settore tanto importante per la vita economica acquista tanto maggior valore in questo momento, in quanto tutti i problemi strutturali triestini vengono esaminati in funzione del progettato Ente regione. Pertanto una così acuta analisi, fornita da un Istituto già ricco di tradizioni e di benemerenze scientifiche qual è quello di Economia della nostra Università, riuscirà di prezioso ausilio anche in sede amministrativa e politica, quindi sociale.

Considerazioni di ordine tecnico e critico sul volume verranno debitamente fatte in sede opportuna. Intanto il libro verrà ufficialmente presentato domani dai suoi compilatori e stampatori al Commissario del Governo dott. Palamara, presente il Sindaco dott. Franzil e il preside della facoltà di Economia e commercio del nostro Ateneo, prof. Luzzatto Fegiz. Seguirà adeguato lancio pubblicitario.

IL COMUNE PER NATALE

L'abete di tutti a S. Maria Maggiore

La città è tutto un fiorire di gentili iniziative all'insegna dell'abete natalizio. E quest'anno si batte ogni record in quanto ad abeti allestiti in luoghi pubblici. Il Comune ha allestito e addobbato addirittura una piccola abetaia sul ripiano della scalinata di Santa Maria Maggiore dove sono stati collocati ben dodici alberi; il più alto misura 15 metri di altezza, poi a fianco v'è uno sugli otto metri e fanno degna e pittoresca cornice altri dieci alberelli. Un bel verde, davvero, che nel gioco suggestivo dei molti balocchi attenua il grigiore della scalinata.

Il Sindaco Franzil è intervenuto ieri a una S. Messa celebrata a Varda in suffragio del barone Morpurgo de' Nilma, che ha lasciato al Comune una vasta proprietà sita nell'ambito del Comune di Pasiano di Pordenone. Gli interessi di questa proprietà e di altri numerosi lasciti testamentari sono curati dalla fondazione intestata al nome dello scomparso.

DRAMMATICO INVESTIMENTO SULLLA STRADA DI OPICINA

Travolto un soldato di ronda dall'auto sopraggiunta alle spalle

Un'autovettura è piombata a notevole velocità alle spalle di tre militari, travolgendone uno e riducendolo in fin di vita; il tragico incidente si è verificato alle 20.30 a Villa Opicina.

La macchina investitrice era guidata dal panettiere Albino Novach di 36 anni, abitante in via della Guardia 12, il quale proveniva da Farnetti e si dirigeva verso il centro del villaggio lungo la via Nazionale. Superato di una cinquantina di metri l'incrocio con la strada per Basovizza, cioè in corrispondenza dello stabile n. 168, l'automobilista ha investito in pieno uno dei tre militari che marciavano affiancati al margine della carreggiata, in servizio di ronda: era quello che procedeva spostato verso il centro della strada. Lo sventurato militare e stato letteralmente falciato dall'auto, e scaraventato sull'asfalto a faccia all'ingiù. E' rimasto così, privo di sensi, ferito in modo gravissimo al capo.

Vittima dello sconcertante incidente è stato il caporale Ezio Righi di 22 anni, appartenente alla XV Compagnia dell'82.o Reggimento di fanteria «Torino», di stanza a Poggioreale del Carso. Il giovane militare è stato soccorso dai sanitari della CRI, e alle 21 ha raggiunto in ambulanza l'Ospedale maggiore; le sue condizioni appaiono purtroppo disperate: gli sono state riscontrate una violenta contusione alla bozza frontale sinistra, contusioni ed ematomi alla bozza frontale destra, allo zigomo sinistro e alla regione temporale sinistra, una ferita lacero contusa al naso, escoriazioni alla regione zigomatica destra; egli versava inoltre in stato di coma e presentava un irrigidimento muscolare del tronco e degli arti. Il medico astante ne ha pertanto disposto l'urgente ricovero nella prima divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata.

Nel 25º anniversario di matrimonio di
WANDA e NINO ANCICH
la figlia Ada, il genero Enzo Surace, il nipotino Fabio augurano ogni bene e felicità.
Trieste 23.12.1934 - 1959

STATO CIVILE

del giorno 22 dicembre 1959

Nati 5, morti 10, matrimoni 1.
MORTI: Palcich in Cepek Maria a. 89; Bin ved. Vendramin Maria a. 73; Lubiana Pelagio a. 60; Baldini ved. Della Vela Bianca a. 76; Stocovaz in Moratto Maria a. 77; Marinig in Mirt Margherita a. 80; Tomasi Francesco a. 69; Favento ved. Solcari Maria a. 80; Zancolich Ernesto a. 34; Gasperi Marcella a. 37.
MATRIMONI RELIGIOSI: Ciuch Carlo agente P. C. con Daneu Milvia casalinga.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 mozzo, turno 31; 1 carbonaio, turno 32; 1 II cuoco E., turno 21; 2 cameriere III classe, prec. 26, turno 55; 1 cameriere II classe, turno 43; 1 picc. cucina scelto, turno 3; 1 picc. cucina, turno 9.

Sono 6.580 gli alloggi posti a riscatto dall'IACP

Con l'emissione degli ultimi tre bandi, relativi al riscatto di alcuni edifici di Monfalcone e Grado, si è conclusa per l'IACP della provincia di Trieste la prima parte dell'operazione riscatto.

Con la discussa legge Togni sono stati posti in vendita, come previsto appunto dalla legge stessa, 6.580 alloggi, costituenti l'80 per cento degli appartamenti amministrati dall'IACP, e da questo ente costruiti con il concorso di fondi statali. In particolare gli alloggi posti a riscatto nella sola Trieste sono 5.357, cui si devono aggiungere i 312 alloggi di Muggia, i 193 dei Comuni del circondario, i 59 di Grado ed i 659 di Monfalcone.

Da oltre un anno inoltre a Trieste e nella regione continuano ad essere riscattati anche gli alloggi costruiti nel quadro della legge 640, la quale prevede l'acquisto da parte dell'assegnatario degli appartamenti di nuova costruzione, con pagamento in trentacinque anni. Gli alloggi costruiti con la legge 640 finora assegnati sono 173 a Trieste, 48 a Muggia, 20 a Grado, 28 a Monfalcone e 4 a Staranzano.

DAL GIORNO 26

Pubblicazione dei ruoli delle imposte e tasse

Il Comune rende noto che nei giorni dal 26 al 30 dicembre, dalle ore 9 alle 12, sono esposti a pubblica ispezione presso la Ripartizione IV - Imposte e Tasse (palazzo comunale, via dei Rettori 2, III p.) i ruoli principali e suppletivi per gli anni 1960 e precedenti dei contribuenti ai tributi erariali e comunali. Trascorso il termine suddetto gli stessi saranno passati all'Esattore comunale per la riscossione. Trascorso il tempo utile al pagamento l'Esattore provvederà alla riscossione forzosa a' sensi di legge. Contro l'iscrizione a ruolo è ammesso il ricorso al Prefetto entro sei mesi dall'ultimo giorno di pubblicazione per i motivi previsti dalla legge.

Gli agenti del commissariato di via dell'Università hanno tratto in arresto, perchè sorpresa in stato di manifesta ubriachezza, la sessantaduenne Maria Gabrovez ved. Petenelli, alloggiata al ricovero di via Bramante 8.

LE ORE DELLA CITTA'

Gli auguri

Gli auguri per Capodanno fatti attraverso il giornale: è una simpatica tradizione che si ripete ogni anno, una vecchia consuetudine delle ditte triestine di rivolgere ad amici e clienti il proprio messaggio augurale sotto forma di carta stampata. Un nome, una frase: e migliaia di occhi che scorrono il mosaico di carta stampata, desiderosi di trovare un nome noto, o quello della ditta di fiducia. Perchè non si deve dimenticare che a tutti fa piacere essere ricordati: anche indirettamente, anche attraverso le righe di un giornale. Anzi: ciascuno, aprendo il giornale, sarà sensibile a quell'augurio come se gli fosse formulato direttamente.

Trattenimenti al C.M.M.

Venerdì 25 corr., festa di Natale, dalle 17.30 alle 20.30 avrà luogo nella sede del Circolo Marina uno speciale trattenimento intonato all'atmosfera natalizia e riservato esclusivamente ai soci e loro familiari, che avranno libero accesso. Sabato 26 corr. avrà luogo il consueto trattenimento dalle 17.30 alle 20.30. Nella notte di S. Silvestro, dalle 22 in poi, avrà luogo la Grande Veglia di fine anno. Continuano presso la segreteria le prenotazioni dei tavoli per soci ed invitati. Venerdì 1 gennaio e mercoledì 6, il consueto trattenimento dalle 17.30 alle 20.30.

San Silvestro alla S.G.T.

La Società Ginnastica Triestina comunica ai soci che sono aperte le prenotazioni per la Veglia di San Silvestro. Informazioni presso la segreteria sociale, telefono 95802.

Hanno bisogno di voi

Con immutato slancio decine e decine di offerte continuano a testimoniare l'affettuosa solidarietà dei nostri lettori per le tre infelici creature che in questo Natale attendono il compiersi di un grande atto di bontà e forse della trepida speranza dei loro genitori, ansiosi di poter tentare la guarigione, rispettivamente delle sorelline cieche Pietersech e di Antonio Furlan. Anche ieri sono continuati gli esami medici per stabilire la possibilità o meno di ridare la vista alle due gemelle e ci faremo premura di comunicare i risultati. Ecco intanto il nuovo elenco delle offerte pervenuteci:

Per le gemelle Silvana e Ivana Pietersech: N. N. 2.000; Sant'Antonio 1.000; un pensionato 500; N. N. 500; Anna e Dante P. 600; Sergio e Adriana 500; L. V. 500; A. G. 1.000; Silvia e Marietta 1.000; T. e G. B. 300; Clara 500; M. F. 1.000; Alessandro 1.500; con gli auguri di Natale da Loredana e Mayla 2.500; E. M. 500; Viviana e Adriana 250; Mario G. R. 500; R. C. 500; Tullio 500; C. R. 1.000; Duceti 500; N. N. 1.000; N. N. 1.000; A. T. 1.000; T. B. 250; G. U. 1.000 N. N. 1.000; S. C. 1.000; Maria Grazia 1.000; A. A. 500; N. N. 1.000; Fabio Krelis 500; Daria Rizzian 500; N. N. 300; N. N. 500; D. F. 500; abbonato Parma 2.000; sorelle Elda, Maria e Gianna 1.000; Gi. Sa. 1.000; Rina e Rita 2.000; una mamma 2.000; E. C. 500; F. D. I. 1.000; R. Bellanti 1.000; O. M. 800; M. M. 500; G. D. R. 1.000; C.I.A.O. 1.000; A. P. 500; N. B. 5.000; D. S. 500; R. V. 1.000; F. V. 1.000; bambini Lionello e Gianni 2.000; G. N. 2.000; Nicoletta 2.000; C. O. 1.000; G. P. 1.000; G. M. 500; Francesca e Alessandra V. 2.000; E. M. 1.000; addetti Istituto Farmacoterapico Triestino 7.500; N. N. 1.500; Furio e Franco Bernardi 1.000; F. C. 500; N. N. 4.000; M. L. 1.000; A. M. 1.000; C. C. 1.000; Maria e Rina 2.500; M. M. 5.000; Luisa e Franco 1.000; Tullio e Nora 500; B. G. 500; assieme lire 89 mila 900. Totale precedente lire 200.780. Totale complessivo lire 290.680.

Offerte a favore del piccolo Furlan: N. N. 2.000; Sant'Antonio 1.000; un pensionato 500; N. N. 500; Anna e Dante P. 400; Sergio e Adriana 500; L. V. 500; A. G. 500; Silvia e Marietta 500; T. e G. B. 300; Clara 500; M. F. 1.000; Alessandro 1.500; con gli auguri di Natale da Loredana e Mayla 2.500; E. M. 500; Viviana e Adriana 250; Mario G. R. 500; R. C. 500; Tullio 500; M. R. 700; C. R. 1.000; Duceti 500; N. N. 1.000; N. N. 1.000; A. T. 1.000; T. B. 250; G. U. 1.000; N. N. 1.000; S. C. 1.000; Maria Grazia 1.000; A. Q. 500; N. N. 1.000; Fabio Krelis 500; Daria Rizzian 500; una mamma 2.000; E. C. 500; F.D.I. 1.000; R. Bellanti 1.000; O. M. 800; M. M. 500; G.D.R. 1.000; C. I.A.O. 1.000; A. P. 500; N. B. 5.000; Iolanda e Eugenio Squerzi 1.500; M. M. 1.000; Gi. Sa. 1.000; N. N. 2.500; M. L. 1.000; Mario e Rina 2.500; M. M. 5.000; Luisa e Franco 1.000; Tullio e Nora 500; B. G. 500; N. N. 300; N. N. 300; D. I. 500; assieme lire 53.300. Totale precedente lire 153.662. Totale complessivo lire 210.962.

Successo della lirica

Apprendiamo con molto piacere e interesse, la notizia che togliamo dal giornale svizzero di Zurigo il «Neue Zürcher Nachrichten» e che riguarda la ventiduenne signorina Mirella Parutto triestina la quale ha cantato il 26 novembre scorso nel massimo teatro di Zurigo, il «Kongresshaus», nel «Nabucco» di Giuseppe Verdi. La signorina Parutto ha interpretato la parte di Abigail. Dice il giornale in parola: «In Mirella Parutto abbiamo trovato sul palcoscenico, un'Abigail che si è imposta con la sua voce calda e piena, raramente sentita sulle scene svizzere: vasta e sorprendente la gamma di modulazioni in tutti i registri; la voce aumentava nel procedere dell'opera tanto che nei fortissimi, faceva rintronare la grande sala del teatro giungendo sempre più gradita agli orecchi dell'enorme uditorio che l'affollava».

Vulcano ricorda

che anche quest'anno ha fatto il pacco dono. Ricorda anche che vende le famose calze da donna «Gamba di ferro» (Ruscus). Qui trovate anche un vasto assortimento di blusette di lana e tessuto di lana. Vasto assortimento di calze per uomo e donna a prezzi che non temono concorrenza. Vasto assortimento Movil. Via Muratti 4, tel. 95104. Monfalcone, piazza Repubblica 17.

Radiobacchelli - Pascoli 24

è la Concessionaria di vendita dei migliori televisori del mondo.

Radiobacchelli - Pascoli 24

vi fornisce il televisore a 17 pollici *Philips* modello 1960 a lire 110.000.

Radiobacchelli - Pascoli 24

ha l'organizzazione di vendita e di assistenza tecnica più perfetta della Regione.

Radiobacchelli - Pascoli 24

vi facilita l'acquisto del televisore alle migliori condizioni di Trieste.

Radiobacchelli - Pascoli 24

dispone di un vastissimo assortimento di apparecchi tipo *Anie*, marca *Philips*, *Siemens*, ecc. con 6 mesi di abbonamento gratuito.

Non è Natale

a tavola senza un bel piatto di prosciutto cotto *Franco Branchi*. Il famoso prosciutto di Parma *Franco Branchi* aprirà degnamente — col suo sapore delicato e inconfondibile — il vostro lungo pranzo di Natale.

Bando alla pigrizia

decidetevi a visitare subito la Ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, che vi offre alle migliori condizioni i modelli più recenti della produzione radio-TV *Philips*, marca di fama mondiale. Massima assistenza, facilitazioni, e un buon trattamento.

Sconti dal 25 p. c.

in poi su tutti gli elettrodomestici da *Radio Rossi*, Capo di Piazza 2.

Gioiellerie Stermin

Nei negozi di via Mazzini 40 e via Dante 10 il più completo assortimento di brillanti, gioielleria, oreficeria e argenteria ai prezzi più convenienti.

Tappeti persiani

delle migliori qualità a prezzi imbattibili in vendita presso la ditta Taccari in via Cicerone 4.

Lampadari Moulin-Piccard

i famosi lampadari d'arte della migliore produzione francese, si trovano in esclusiva per le Tre Venezie da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Nuovi ufficiali

E' giunto ieri mattina a Trieste un gruppo di «ufficialetti» del Genio sfornati freschi freschi dalla scuola Allievi Ufficiali di Cecchignola (Roma). Si tratta di sottotenenti in attesa di prima nomina, che nei giorni scorsi hanno brillantemente sostenuto gli esami. Si tratta di Walter Grassi, Vico Casali, Ezio Bonifacio, Pierpaolo Visintin, Luciano Ballarin e Orfeo Michelassi. Fra una quindicina di giorni saranno comandati al loro primo reparto.

Regali

Si parla tanto di regali in questi giorni. E' il tema caratteristico di dicembre. Regali per tutti, regali utili, regali convenienti, «il più bel regalo», ecc. Il campo è vastissimo, e non resta che scegliere: e il difficile consiste appunto in questo. Bisogna saper scegliere.

Saper scegliere

il dono che parli di voi alla persona cara non è facile. Volete compiere un'utile esperienza? Compite una visita, soltanto informativa, all'Universaltecnica in corso Garibaldi 4: esaminate i mille articoli esposti, e converrete con voi stessi che ce n'è per accontentare tutti i gusti. Regali piccoli e regali «importanti».

Regali piccoli

Piccoli di dimensioni, naturalmente, e piccoli per il modesto sacrificio che comportano. A chi non farebbe piacere ricevere in dono, per le feste, una minuscola radio a transistors? L'Universaltecnica ne possiede un assortimento straordinario, e le pone in vendita a condizioni praticamente accessibili a tutti. Una splendida figura con uno «sforzo» minimo.

Ma non basta:

l'Universaltecnica possiede tutta una serie di altri piccoli articoli che si possono acquistare con una spesa mensile veramente irrisoria: rasoi elettrici, tostapane, asciugacapelli, macinacaffè, frullatori, ecc. ecc. Una visita al negozio di corso Garibaldi 4, senza alcun obbligo di acquisto, serve ad ispirare chiunque.

Occorre fantasia?

Certo, occorre un po' di fantasia per fare un bel dono. A meno che non vi venga in soccorso un formidabile «ispiratore» di idee, come il negozio dell'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4. All'Universaltecnica potrete scegliere il dono «per voi» e «per gli altri»: se non possedete ancora il televisore questo è il momento più propizio per acquistarlo. La Universaltecnica, in corso Garibaldi 4, è in grado di fornire qualsiasi tipo di televisore, di qualsiasi marca. Non solo, ma accorda le più

Straordinarie condizioni

di pagamento. L'Universaltecnica infatti pratica in questo periodo agevolazioni talmente evidenti, da rendere l'acquisto del televisore un'operazione semplicissima e per niente gravosa. Tutti i modelli, tutte le marche, a rate mensili accessibili veramente a tutti. Universaltecnica, corso Garibaldi 4.

† Il 22 dicembre, all'età di 86 anni, dopo penosa sofferenza è mancato all'affetto dei suoi cari l'indimenticabile

Antonio Podberscek

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie, i figli e gli adorati nipoti TRISTANO e GIULIANO unitamente a tutti i congiunti.

I funerali seguiranno giovedì 24 corr. alle ore 15, partendo dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

Famiglie PODBERSCEK e SIDERI

† **Elisabetta Goruppi ved. Comelli**

dopo lunga malattia si è spenta il 22 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio il figlio, la nuora, le nipotine e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 24 corr., alle ore 11, partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Si è spento ieri improvvisamente

Egidio Padovan

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipoti, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Famiglia SUARDI ringrazia commossa tutti coloro che le sono stati vicini nel triste commiato della cara Mamma

Maria

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Lasperanza per le sue amorevoli cure prestate alla cara Estinta, nonchè ai medici e personale della II Medica.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto e di stima tributate al nostro indimenticabile

Romolo Sabadini

ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro grande dolore.

Sagrado, 23 dicembre 1959.

I.P.F. Preschern, Gradisca, t. 9155

Esterniamo i più commossi e riconoscenti ringraziamenti a tutti coloro, Associazioni ed Enti compresi, che in varia guisa vollero tributare alla nostra adorata

Evelina

l'estremo affettuoso addio.

Un grazie particolare al dott. Italo Conforti e all'infermiera signora Furlani, che nulla d'intentato tralasciarono pur di lenire le sofferenze alla cara Estinta.

Famiglie: MENIS - COSTANZO DESSANTI

Nel VII anniversario della scomparsa del suo indimenticabile marito

Ernesto Spangher

la moglie LINA Lo ricorda con immenso affetto.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 24 corr., alle ore 8.30, nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso.

Nell'XI anniversario della dipartita di

Guido Deangeli

la moglie MARTA BENEDETTI lo ricorda con immutato affetto a quanti gli vollero bene per le sue belle doti.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani, alle ore 8, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

COME SE NE VA L'OSSIGENO DI DICEMBRE

Le delizie della gola in testa alla «tredicesima»

Sommario bilancio di un anno: nella nostra città vengono spesi circa 150 milioni - Calcoli difficili

Una domanda difficile: quanto spendono i cittadini per la alimentazione, il vestiario, bar e divertimenti? Tralasciamo, per il momento, le spese scolastiche, quelle afferenti all'acquisto di mobili e di tutti gli arredi per la casa, nonchè le riparazioni dei quartieri e le opere di abbellimento degli stessi. Estraiamo dal calcolo anche i costi di gestione delle autovetture e dei micromotori.

Il calcolo è ponderoso e puramente induttivo e lascia, pertanto, largo margine ad altre soluzioni contabili.

Partiamo, dapprima, dalla mano d'opera occupata, valendoci delle cifre ufficiali dell'Ufficio del Lavoro. Attualmente risultano occupate 91.000 persone, fra impiegati e mano d'opera generica e specializzata. Le paghe mensili più basse, secondo le tabelle delle retribuzioni pubblicate dalla Camera di Commercio, sono le seguenti: manovale comune dell'industria L. 34.544; manovale comune edile L. 46.074; manovale comune XII categoria del commercio L. 40.945. Gli stipendi più bassi nel settore impiegatizio sono invece i seguenti: impiegati di III categoria B dell'industria L. 40.871; impiegati di IV categoria industria edilizia L. 41.263; impiegato di IV categoria del commercio L. 44.169; commesso di II categoria nel settore bancario L. 54.449.

Se ognuna delle 91.000 persone registrate nell'Ufficio del Lavoro spendesse per alimentazione, vestiario, bar e divertimenti lire 30.000 al mese si otterrebbe un coefficiente globale mensile di 2,73 miliardi di lire. Vi sono poi nella zona 13.371 titolari di aziende individuali per i quali calcoliamo una rata mensile di spesa per le voci succitate di L. 50.000. Si arriva ad un ulteriore quoto di 668,55 milioni mensili. Operano poi nella zona 2402 società di fatto, in nome collettivo, a responsabilità limitata ed in accomandita per un totale stimato di 6000 soci. Ammettendo che la spesa degli stessi si aggiri sulle 60.000 lire mensili si giunge ad un globale di ulteriori 360 milioni. Circa 8000 sarebbero i pensionati. Spendendo 10.000 al mese possiamo aggiungere ancora un'ottantina di milioni di lire. Settemila sono, ad un dipresso, i padroni o soci di proprietà immobiliari. Calcoliamo per essi una spendita mensile di lire 50.000 e si ottiene un totale di 350 milioni ogni 30 giorni. 1500 professionisti (avvocati, medici, commercialisti, periti, pubblicisti, architetti ecc.) a 60.000 lire mensili fornirebbero un contingente di spesa di circa 90 milioni. Mille soci di società azionarie o portatori di titoli di credito a 60.000 al mese darebbero un altro contingente di circa 60 milioni di spese. 16.811 ditte e società esistenti nella nostra zona spendono per cancelleria, stoffe, mobilio, macchine da scrivere, arredamenti vari, riparazioni ecc. una cifra minima mensile di 168 milioni di lire. Rimangono poi da considerare le spese effettuate dalle Forze armate per le mense e l'assistenza alle truppe e i costi di gestione delle mense aziendali. I due ultimi settori di spesa salirebbero ad un mensile di circa 150 milioni di lire.

Sommando i globali su esposti si dovrebbe arrivare a qualcosa come 4,7 miliardi di lire mensili, cioè a circa 56,4 annui. In più sono da aggiungere la tredicesima mensilità, i compensi di bilancio agli impiegati ed operai delle ditte bancarie, assicurative, di assicurazioni, i compensi di fine d'anno agli amministratori ed ai Sindaci delle società e si arriva ad un volume di spesa, ripetiamo per alimentazione, vestiario, consumi nei pubblici locali ed in divertimenti vari, pari a circa 60 miliardi di lire all'anno.

Si tratta, come ben si capisce, di quote assolutamente minime, cioè di spese mensili non restringibili.

Ora si dovrebbero sommare altre poste di notevole importanza, quali i contributi apportati dai turisti per i loro soggiorni nella nostra città e tutte le spese fatte ai fini della nostra inchiesta dai marittimi e dagli Stati maggiori delle 3500 e più navi che attraccano annualmente nel nostro porto (includendo anche i costi per i rifornimenti di viveri e di attrezzi vari alle navi stesse).

Il totale, con le aggiunte, salirebbe a più di una settantina di miliardi di spese. Mancano, a questo punto, tutti i costi relativi alle autovetture ed ai micromotori. Trentamila mezzi in circolazione ad un costo mensile (garage, benzina, accessori, riparazioni, tasse, varie, ecc.) di circa 10.000 lire fornirebbero un'ulteriore spesa di 300 milioni, pari a 3,6 miliardi annui.

Se nel novero delle spese effettuate dai cittadini nella zona aggiungiamo anche gli affitti, i costi per le domestiche, le spese scolastiche, le tasse, le imposte, gli acquisti in condominio ecc. si giunge ad un valore complessivo di spesa annua di circa 120 miliardi di lire.

A titolo di curiosità diciamo che i cittadini e le società operanti a Trieste pagano annualmente 12 miliardi di imposte e tasse statali, ed altri 8 e più miliardi per la R.M., la complementare, le addizionali, le imposte sui terreni e fabbricati, le sovraimposte ecc.

Se dalle cifre «minime» indicate per i capitoli di spesa riguardanti l'alimentazione, il vestiario, i divertimenti ed i consumi nei pubblici locali, passiamo a valutazioni meglio rispondenti alla realtà, si arriva comodamente ad un esborso annuo dell'ordine di circa 150 miliardi.

Per quanto riguarda la tredicesima mensilità il calcolo è oltremodo difficile, perchè diverse sono le condizioni di computo da categoria a categoria d'impiego e di lavoro. Da informazioni attinte da varie fonti abbiamo appreso che la «tredicesima», afferente ai 91.000 occupati nella zona, dovrebbe oscillare attorno al miliardo e mezzo di lire (un giornale milanese dava per la metropoli lombarda un equivalente di circa 30 miliardi). Sottraendo circa 200 milioni, destinati al risparmio, la spesa riversata dalle classi lavoratrici ed impiegatizie nei negozi cittadini dovrebbe perciò ammontare ad almeno 1,3 miliardi.

Come viene spesa la «tredicesima»? Un sondaggio del tutto approssimativo darebbe le seguenti ripartizioni di spese: 1) duecento milioni per il pagamento di precedenti «scoperti» presso ditte d'ogni genere; 2) circa trecento milioni per l'acquisto di beni utili per la casa (nuovi contratti); il resto in acquisti di «giornata», fra cui alimentari, oggetti da regalo, giocattoli, alberi di Natale, addobbi relativi, oggetti di vestiario, dolciumi, oggetti preziosi. Una parte della «tredicesima» è riservata per le feste del S. Natale e per il Capodanno. Continua ad allargarsi la «macchia» degli acquisti di cassette natalizie, sia da parte di società e di enti quanto da parte dei privati. Oltre agli alimentari ed ai dolciumi, che sono sempre gli oggetti merceologici primi nella graduatoria del consumo della «tredicesima» notiamo un discreto indirizzo nelle compere di prodotti da vestiario, con prevalenza per quelli più «leggeri», data la clemenza del tempo. Comunque fra alcuni giorni cercheremo di stilare un panorama più esatto sulla composizione degli acquisti e sugli indirizzi dei consumatori rispetto alle passate annate.

La galleria d'arte Teatro Nuovo è aperta al pubblico dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20 nei giorni feriali; e dalle 11 alle 13 nei giorni festivi.

Scende dall'autobus e viene investito

Serie lesioni ha riportato ieri mattina un operaio che è stato travolto da una vettura appena sceso da un autobus. Dell'investimento, verificatosi alle 6.15 sul Passeggio Sant'Andrea davanti l'ingresso al cantiere San Marco, è rimasto vittima il signor Gabriele Zorza di 44 anni, abitante in Strada per Longera 322, il quale è sceso da un autobus della linea «29» proveniente dal centro cittadino e quindi ha cominciato ad attraversare la strada. E' sopraggiunta, in direzione di Servola, l'autovettura TS 29966, guidata da Mario Gombac di 27 anni, abitante in via Franca 10 e l'ha atterrato. Lo Zorza è stato quindi soccorso dalla CRI ed avviato all'Ospedale maggiore, dove gli sono state riscontrate la frattura della tibia destra e una ferita lacero contusa alla fronte, per cui è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

E' stata medicata alle 10.45 all'astanteria dell'Ospedale la parrucchiera Lidia Filipas di 14 anni, abitante in via D'Alviano 78, la quale presentava delle contusioni alla coscia sinistra e alla fronte, guaribili in quattro giorni. La giovane si accingeva ad attraversare alle 7.30 la via Orlandini all'angolo con via D'Alviano quando è stata investita da uno scooterista diretto in via Doda. Anche il guidatore si è rovesciato al suolo, rimanendo però incolume. La ragazza si è rialzata con l'aiuto di un passante e quindi si è premurata di far ritorno a casa.

OPERAVANO FRODANDO LA FINANZA?

Al vaglio della Giustizia traffico di superinfiammabili

La sentenza di rinvio a giudizio ritiene sussistano contrabbando e collusione con pubblico ufficiale

Un notevole fatto di contrabbando, già rinviato davanti al Tribunale, ha subito un ulteriore rinvio all'udienza di ieri. Nell'episodio appaiono implicate sette persone, a carico delle quali la sentenza di rinvio a giudizio ritiene sussistere fondati motivi di colpevolezza. Centro motore dell'intera faccenda, secondo il giudice istruttore, sarebbe stato il commerciante Dovilio Ferin nato a Piove di Sacco 55 anni fa. Egli avrebbe acquistato all'estero, probabilmente in Francia, sei vagoni di alcool etilico, olio di antracene e essenza di trementina, inviandoli poi alla stazione austriaca di Feldkirch.

Nel frattempo è venuto a Trieste per prendere accordi in loco: ha avuto contatto con Giovanni Rossmann, titolare di una casa di spedizioni e di un deposito in Punto franco. Il Rossmann, avrebbe messo a disposizione la propria ditta; mentre l'esecuzione e l'organizzazione materiale dell'illecito progetto sarebbero stati eseguiti da un suo dipendente, Pilio Losi, triestino, d'anni 37. Il Losi si sarebbe infatti assicurato la collaborazione di Arturo Valdemarin, commerciante, di anni 55, del fratello Lidio, di 20 anni e di Ernesto Mazzalors, manovale, di anni 63. Quest'ultimo avrebbe avuto il solo compito di sorvegliare i braccianti durante le operazioni di caricamento; il Valdemarin avrebbe dovuto invece ottenere la benevola disattenzione di un finanziere di guardia a un varco di uscita: a tal fine, egli ha ottenuto la collaborazione del caporale della Finanza, Achille Schillani, triestino, di anni 43. Tutti e sette i personaggi sono stati rinviati a giudizio per rispondere dei seguenti reati: collusione per frodare la Finanza, essendosi in tal senso accordati con lo Schillani, addetto al varco n. 10 del Punto franco; contrabbando aggravato in relazione a 92 fusti, per oltre 18 tonnellate, di alcool e due fusti di olio d'antracene, per circa 500 chili; violazione ai divieti d'importazione ed evasione all'IGE.

Il contrabbando riguardava il contenuto del primo vagone inoltrato a Trieste. Nelle prime ore del pomeriggio dell'8 settembre 1954, il Lidio Losi ha intavolato con lo Schillani una discussione, mostrandogli certe carte e sostenendo che un autocarro era erroneamente entrato nel Punto franco, mentre doveva andare alla stazione ferroviaria. La conversazione aveva lo scopo, sostenuto dal giudice istruttore, di non mettere in sospetto le altre guardie presenti al varco. Lo Schillani ha poi telefonato, apparentemente al varco n. 1, da cui l'autocarro sarebbe entrato per errore; in effetti al varco 1 nessuno ha ricevuto la telefonata e la sentenza di rinvio sostiene che la telefonata fosse fasulla. In ogni caso è servita ad evitare ogni fastidio all'autocarro che usciva dal varco 10 con la merce di contrabbando.

Dopo il buon esito della prima operazione, il Ferin ha iniziato analoga sequenza per il secondo vagone. La Finanza è giunta però sulle sue piste prima che il secondo atto potesse compiersi; per cui, oltre ai reati menzionati, il Ferin, da solo, deve anche rispondere di tentato contrabbando, in relazione a 91 fusti d'alcool, sei di essenza di trementina e uno di olio di antracene. I reati sono stati accertati in Torino, nell'ottobre di quell'anno e hanno poi condotto all'individuazione di tutta la trama illecita.

SABATO AL PALASPORT

Dilettanti in gara in «Fantasia di Natale»

Il Mago Zurlì

Lo spettacolo «Fantasia di Natale», che tanto entusiasmo ha suscitato fra i più piccini, specie per la partecipazione di Zurlì, il mago del giovedì, ha fatto registrare anche una notevole prevendita di biglietti. Presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti, la vendita dei biglietti tuttavia continuerà ancora nei prossimi giorni

Presso la Biglietteria centrale sono inoltre aperte le iscrizioni al concorso del dilettante, riservato ai bambini, e per il quale numerose ditte hanno già messo in palio ricchi premi.

IL VUOTO INTORNO A UN MATRIMONIO

Frivola lei, violento lui ma tutto senza effetti penali

Assolto in appello il marito dai maltrattamenti e amnistiato per le lesioni

Al termine dei due processi, di primo e secondo grado, quando, con il concorso della amnistia, ogni conseguenza è rimasta bruciata, resta soltanto da chiedersi perchè Giulio e Laura si siano mai sposati. Delle ragioni che il più delle volte spingono una donna e un uomo a unirsi in matrimonio qui non se ne vede alcuna; all'infuori di un modesto patrimonio di lei che potrebbe aver messo in tentazione lui. A conti fatti si è però visto che il patrimonio valeva un milione e mezzo, che anche nel '54, quando si sono celebrate le nozze, non rappresentava molto più di adesso; e soprattutto la storia dei pochi mesi in comune narra di spese da parte del marito, che vengono rilevate dalla moglie, ma anche di divertimenti della moglie, che emergono dalle deposizioni del marito.

A ogni modo, lasciato da parte il milione e mezzo, nulla rimane a spiegare il matrimonio.

Le denunce sono del '55: dell'aprile quella di Giulio che accusa Laura di aver abbandonato il domicilio coniugale per tre giorni, nel corso dei quali si sarebbe ripetutamente incontrata con un certo Antonio; del luglio quella di Laura contro Giulio, per sistematici maltrattamenti in famiglia e lesioni volontarie.

Laura ha detto di aver dovuto abbandonare la casa per colpa di lui, per le continue minacce, le percosse, le umiliazioni d'ogni genere cui era continuamente soggetta; Giulio ha detto che le sue reazioni erano dovute soltanto al comportamento leggero della moglie, al suo amore per i divertimenti, alla sua immaturità.

In sede istruttoria, dove le due cause sono state unite, è stato intanto disposto non doversi procedere nei confronti di Laura, perchè il fatto non costituisce reato. Si è invece proceduto contro Giulio. I giudici di primo grado hanno affermato che egli andava assolto dall'imputazione di maltrattamenti per insufficienza di prove, non essendovi tranquillante certezza di un costante atteggiamento lesivo dell'integrità fisica o morale della moglie, ma soltanto di violente esplosioni d'ira; per le lesioni, lo stesso Giulio è stato condannato a due mesi di reclusione, con tutti i benefici.

Dalle risultanze del processo emergeva che, come spesso avviene in casi simili, il bene e il male andavano divisi pressappoco a metà, che nessuno dei due aveva una precisa idea delle responsabilità del matrimonio, anche se il marito, al momento delle nozze, aveva 30 anni. Dalla parte di lei stava anche l'affermazione che una affezione cardiaca non le avrebbe lasciato molti anni di vita, per cui era meglio divertirsi quanto possibile; Laura aveva allora 18 anni, essendo nata a Roma nel '36.

Giulio ha poi avanzato appello e ha trovato parziale soddisfazione con la sentenza pronunciata ieri dai giudici della Corte: essi lo hanno assolto con la formula piena dai maltrattamenti, perchè il fatto non sussiste; per le lesioni hanno dichiarato il reato estinto in seguito ad amnistia.

Pres. Rusin; relatore Zulmin; P.M. Mayer; canc. Vascon; Difesa avv. Sferco.

ENTRATI DALLA FINESTRA AL PIANTERRENO

A soqquadro l'alloggio le mani su 72 mila lire

Un ardito furto è stato perpetrato da ignoti malviventi ai danni di una signora assentatasi solo per mezz'ora dal proprio appartamento sito al mezzanino dello stabile n. 73 di via del Veltro. Tra le 18 e le 18.30 dell'altro pomeriggio la casalinga Alberta Piscanez in Mollner, di 57 anni, è uscita di casa per effettuare delle compere, e quando è rientrata ha scoperto che i ladri, approfittando della sua momentanea assenza, avevano commesso un'incursione nell'appartamento.

E' evidente che gli autori dell'audace «colpo» seguivano con assiduità le mosse della signora, ne studiavano pazientemente le abitudini; infatti, appena l'hanno vista uscire hanno mandato in frantumi il vetro della finestra al pianterreno, hanno aperto le imposte e si sono introdotti all'interno. Hanno messo a soqquadro l'alloggio, frugando dappertutto; infine sono riusciti a mettere le mani sulla somma di 72 mila lire, riposta nel cassetto di un mobile. Impossessatisi dei biglietti di vario taglio, si sono dileguati veloci.

La derubata si è allora affrettata a presentare denuncia agli agenti del Commissariato di S. Sabba, i quali hanno avviato pronte indagini. Hanno effettuato rilievi e assunto impronte, in collaborazione coi tecnici del gabinetto scientifico della Questura, per addivenire all'identificazione dei ladri.

Copertura di case nel Borgo San Sergio

Con una colazione cui hanno partecipato tutte le maestranze occupate nell'importante costruzione, è stata festeggiata ieri dall'impresa geom. Ugo Cardea la copertura di 72 appartamenti facenti parte di un lotto di edifici realizzati nella zona residenziale di Borgo San Sergio per conto dell'INA Casa. L'inizio dei lavori era avvenuto nel maggio scorso; l'ultimazione è prevista per il prossimo mese di maggio. La opera, dell'ammontare complessivo di 256 milioni, tiene occupati attualmente una quarantina di operai.

Alla cerimonia di ieri hanno presenziato il presidente dello IACP avv. Gasser, il vicepresidente geom. Geppi, il direttore dei lavori arch. Bonifacio, il direttore esecutivo dell'Ente porto industriale ing. Novari e altri tecnici interessati alla costruzione.

Proiezioni al Cineforum

Continuano puntualmente ogni martedì, all'Auditorium, le proiezioni di «Cineforum», che raccolgono un vastissimo pubblico di studenti, rilevandone ancora una volta l'interesse per il cinema.

E' annunciato pure l'inizio delle attività della nuova Sezione Studi, che proietterà i film in programma nella sala modernissima dell'Auditorium «S. Rita», in via Franca 5. Le proiezioni si svolgeranno il sabato pomeriggio, con inizio alle ore 17.30, ed avranno carattere di «corso di studio».

In questo primo anno verrà dedicata una cura particolare allo studio della cinematografia russa, una delle più ricche nella storia del cinema, e punto obbligato di partenza per un qualunque suo esame organico.

L'inaugurazione della Sezione Studi avverrà sabato 9 gennaio 1960 alle ore 17.30 con la proiezione del film «Ordet» (La parola) di C. T. Dreyer, in anteprima assoluta per Trieste; Leone d'Oro alla XIV Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, 1955.

ORARI DEI NEGOZI PER LE FESTIVITÀ

La Federazione del Commercio di Trieste e l'Associazione dei Commercianti al dettaglio comunicano lo orario dei negozi per le prossime festività, aggiornato con le deroghe prefettizie relative alla festività del 26 dicembre:

24 dicembre, giovedì, Vigilia di Natale: Tutti i negozi hanno facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 21 ed inoltre i negozi di generi alimentari potranno anticipare l'apertura pomeridiana di un'ora.

25 dicembre, venerdì, Natale: Chiusura completa di tutti i negozi tranne: a) fiorai, che terranno aperto dalle ore 8 alle 13; b) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle ore 8 alle 21.30.

26 dicembre, sabato, seconda festa di Natale: Chiusura completa di tutti i negozi tranne: a) negozi di generi alimentari, - comprese latterie e panetterie - drogherie, profumerie e fiorai, che terranno aperto dalle ore 8 alle 13; b) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle ore 8 alle 21.30; c) macellerie, che terranno aperto dalle ore 6 alle 13.

27 dicembre, domenica: Orario normale della domenica.

Nella giornata di sabato 26, seconda festa di Natale, saranno aperti anche gli esercizi dei barbieri, parrucchieri e fotografi dalle ore 8 alle 13. I barbieri e parrucchieri sono autorizzati ad osservare l'orario ininterrotto, oltre che per la vigilia di Natale, anche per l'antivigilia, mercoledì 23.

Il mercato centrale del pesce e le rivendite rionali del pesce osserveranno la chiusura completa la prima e la seconda festa di Natale. Domenica 27 apertura normale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Avevo più stima dell'idrogeno» di Carlo Terron. Regia di Mario Maranzana. Turno di abbonamento C. Prezzi: settore A lire 650, settore B 450; galleria 250 Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

COMMEDIANTI. Ore 21: «L'avvocato difensore» di Morais.

PALAZZO DELLO SPORT (Fiera di Trieste): Sabato, alle ore 16: «Fantasie di Natale» con il Mago Zurlì, il Picchio, la Mizzi, con il prof. Schaffer e i bambini di Trieste. Prenotazione presso la Biglietteria Centrale.

ARCOBALENO. 15.30: L'epopea che solo John Ford poteva realizzare e che solo due grandi attori potevano interpretare: John Wayne e William Holden nel film «Soldati a cavallo» in technicolor, presentato dalla United Artists. Vietati gli omaggi e le tessere.

EXCELSIOR. 16: «L'ultima spiaggia». La più grande storia dei nostri tempi, con Gregory Peck, Ava Gardner, Anthony Perkins e Fred Astaire. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «Audace colpo dei soliti ignoti». Natale in allegria con una banda di pseudo ladri, che vi farà ridere a crepapelle: Gassman, Manfredi, Salvatori, Murgia, Cardinale, Ludovisi. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: «Cordura». Regia di R. Rosseu, con Gary Cooper, Van Heflin, Rita Hayworth e Tob Hunter. Technicolor. Vietati tessere e omaggi.

GRATTACIELO. 16: «Ferdinando I Re di Napoli». Il film di Natale, in technicolor, con P. e T. De Filippo, R. Schiaffino, M. Mastroianni, R. Rascel, A. Fabrizi, N. Taranto. NB. Per tutta la durata della programmazione sono vietate tutte le tessere.

SUPERCINEMA. 15.30: L'epopea che solo John Ford poteva realizzare e che solo due grandi attori potevano interpretare: John Wayne e William Holden nel film «Soldati a cavallo» in technicolor, presentato dalla United Artists. Vietati gli omaggi e le tessere.

ALABARDA. 16: «Brevi amori a Palma di Maiorca». Eccezionale, divertentissimo, meraviglioso cinemascope technicolor, con un superlativo Alberto Sordi, Dorian Gray, Belinda Lee, Antonio Cifariello e le più belle attrici del mondo. Successo.

AURORA. 16.30: «La grande guerra» con A. Sordi e V. Gassman. Sospese tutte le tessere e le entrate di favore. Prezzi d'ingresso per questo eccezionale spettacolo lire 280.

CAPITOL. 15.30: Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon nel più divertente film dell'anno: «A qualcuno piace caldo». Vietate tutte le tessere e le entrate di favore.

CRISTALLO. 15.30: John Wayne, Dean Martin e Ricky Nelson nel grandioso technicolor Warner che piace a tutti: uomini, donne e ragazzi «Un dollaro d'onore». Sono sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «Eroi di mille leggende». Technicolor, con Paul Henreid e John Sutton.

IMPERO. 16.30: L'atteso capolavoro: «La casa delle tre ragazze» con J. Matz, K. Bohm e M. Schneider. Deliziosa produzione austriaca in Agfacolor. Musiche di F. Schubert.

ITALIA. 16: «Brevi amori a Palma di Maiorca». Eccezionale, divertentissimo, meraviglioso cinemascope technicolor, con un superlativo Alberto Sordi, Dorian Gray, Belinda Lee, Antonio Cifariello e le più belle attrici del mondo. Successo.

MASSIMO. 16: «Gli ultimi giorni di Pompei». Cinemascope technicolor, con Steve Reeves e Cristine Kauffman. Colossale rievocazione storica, ambientata nel fasto della Pompei pagana. Grande successo.

MODERNO. 16: «Il dominatore di Chicago» con Robert Taylor, Cyd Charisse e Lee J. Cobb. Cinemascope technicolor M.G.M.

VIALE. 16: «Uomini coccodrillo» con B. Garland e Bruce Bennett. La più agghiacciante avventura di fantascienza che va oltre ogni immaginazione. Primissima visione.

VITT. VENETO. 16: «Estate violenta». Un film che onora la cinematografia italiana, con E. Rossi Drago, Jean Louis Trintignant, Jacqueline Sassard ed E. Maria Salerno. Enorme successo.

ALCIONE (S. Vito - via Madonizza): Venerdì, giorno di Natale, inaugurazione con il capolavoro in technirama cinemascope «La tempesta» con Van Heflin e Silvana Mangano.

ALDEBARAN. 16: «I signori della foresta». Una stupenda rivelazione dei misteri di un mondo inviolato. Un meraviglioso cinemascope in technicolor.

ARISTON. 16: «L'uomo di paglia». Pietro Germi regista e protagonista del suo miglior film, con L. Della Noce e F. Bettoia. Solo oggi.

ASTRA. 16.30: Tognazzi e Vianello nell'esplosivo e comicissimo film Cineriz «Noi siamo 2 evasi».

IDEALE. 16: «Guardatele ma non toccatele». Un cinemascope per la gioia di vivere, brioso, scintillante, con Ugo Tognazzi, Caprice Chantal, Johnny Dorelli, Fred Buscaglione e il suo complesso.

MARCONI. 16: In uno scenario di incomparabili bellezze, il più grande successo cinematografico della stagione: «Vacanze d'inverno», in technicolor techmirama, con Alberto Sordi, Vittorio De Sica ed Eleonora Rossi Drago.

RADIO. Oggi chiuso.

SAVONA. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «L'assassino ha lasciato la firma» con R. Loggia. Dato il sensazionale e imprevedibile finale si consiglia di vedere il film dall'inizio. Viet. min.

S. MARCO. 16: «Contrabbando sul Mediterraneo», in cinemascope con Robert Taylor, Dorothy Malone e Gia Scala. Ore 21: teleproiezione di «Canzonissima».

AZZURRO. 16: «Cheri Bibi, il forzato della Guaiana» con Lea Padovani e J. Richard. Avventuroso in Ferraniacolor. Successo.

LUMIERE. 17: «Io, mammeta e tu» con Renato Salvatori, Domenico Modugno, Rossella Como e Marisa Merlini. Grande successo.

[illegible]

VILLA CARSIA (Opicina)

BELVEDERE. [illegible]

«Piccola Broadway» è stato definito in questi giorni il corso Italia, decorato festosamente da mille luci natalizie. Particolarmente ammirato è stato l'esterno dei Grandi Magazzini Coin, la cui illuminazione richiama alla memoria poetiche visioni: sembra di essere in una strada da grande metropoli illuminata a festa

DAL M.E.N. AL DUETTO INDIPENDENTISTA

I PALLIDI TENTATIVI DI «MILAZZISMO» A TRIESTE

Riflessi locali della situazione siciliana
Significati del viaggio di Nenni a Belgrado

La crisi siciliana ha rinnovato nel corpo politico della Nazione perplessità ed allarme, ma non ci pare sia il caso. Il risultato della rielezione di Milazzo era scontato in partenza per chi ha vissuto le vicende elettorali dell'isola durante la abbastanza recente campagna che elesse i 90 deputati regionali. Una chiarificazione politica non potrà avverarsi, a nostro avviso, che col mezzo di nuove e forse anticipate elezioni nell'isola; prima no.

Un grosso equivoco con la ipoteca socialcomunista mantiene in vita a palazzo d'Ercole una combinazione politica che non sapremmo definire se più ibrida o più assurda. L'istituto della regione, che avrebbe dovuto assorbire gli ultimi fermenti del separatismo siciliano alla «Finocchiaro Aprile», è stato tradito da un autonomismo esasperato che sotto la pressione comunista tende a spingere la lotta contro Roma, avvenga quello che avvenga. Su questa impostazione politica, che ha trovato il suo centro di gravità nell'onorevole Milazzo, si è inserito l'incredibile ma reale gioco dei personalismi e delle fazioni degenerato in autentico malcostume.

Il partito di maggioranza ha fornito ancora una volta la prova di saper resistere al congiunto sforzo di demolizione proveniente da sinistra e da destra, restando la Democrazia cristiana base sicura e ferma della democrazia italiana. Le critiche che le si rivolgono, anche da parte dei suoi ex alleati, non sono avallate da serie motivazioni. L'invito al partito socialista italiano a uscire dall'equivoco e a collaborare anche indirettamente al Governo regionale dell'isola, guidato da democristiani e cristiano-sociali, mette alla prova d'appello — in un esperimento regionale — la presunta democraticità del PSI ed il suo sganciamento dai comunisti. Era follia sperar? Per noi giuliani e per molti italiani di buona memoria, sì.

Pietro Nenni, durante il suo recente viaggio a Belgrado si è compiaciuto in moltissime dichiarazioni a sottolineare le «convergenze» e i «parallelismi» del PSI e del tito-comunismo anche a proposito delle nazionalizzazioni e delle autodirezioni delle aziende industriali da parte dei lavoratori. A questa dichiarazione facevano eco negli stessi giorni le parole del presidente jugoslavo nelle quali, lamentandosi dell'ancora «non buon trattamento» riservatogli da parte russa, concludeva amaramente: «Eppure noi abbiamo sempre appoggiato all'ONU le tesi dell'URSS, e anche la nostra politica interna è molto affine a quella comunista». Nè Tito nè Nenni si smentiscono nelle rassomiglianze politiche.

La prova del ricupero del PSI è servita soprattutto ai fautori repubblicani e socialdemocratici dell'«aperturismo» e al gruppo minoritario democristiano che si culla e crogiola in «fiduciosa attesa» della conversione non solo di Nenni ma anche dei suoi compagni Vecchietti e Gatto. Alla democrazia cristiana non restava a Palermo che il tentativo di ricupero di Milazzo cattolico di professione, purtroppo rimasto tenacemente legato al potere a rimorchio dei comunisti. Al ricupero molti hanno creduto, ma non dalle nostre parti dove i transfuga dei partiti a profitto della propria persona e poltrona danno un altro nome e senza attenuanti.

La soluzione centrista mancava di maggiore volontà e non era comunque realizzabile senza i voti degli «uscocchi». La palude formata dai «cristiano-sociali di complemento» (composta da missini, monarchici e un democristiano) non poteva dare alcun affidamento di stabilità politica e di serietà amministrativa. La soluzione di centro-destra era forse possibile con l'aiuto degli altri quattro missini, passati testè alla maggioranza di Milazzo sostenuta ancora dai socialcomunisti? E' mai possibile collaborare seriamente con raggruppamenti politici sprovvisti di una schietta fisionomia e di un programma di onesto progresso sociale, i cui rappresentanti votano soltanto spinti da amicizie o inimicizie personali o per solo dispetto? Anche nel gruppo democristiano ci furono nel passato prossimo siciliano deplorevoli defezioni e incertezze, che però non hanno minato la compattezza sostanziale del partito di maggioranza nè a Palermo nè a Roma.

Tentativi di «milazzismo» si sono avuti nel passato anche a Trieste, con l'avvento del MEN, uscito da destra e finito in combutta alla sinistra senza trovare il suo Milazzo; tentativi se ne ebbero anche a Torino col MARP. Non sarà a riaccenderne le ceneri lo sparuto «duo indipendentista» sotto il pretesto dell'autonomismo a oltranza che il comunismo, nella sua disinvolta e spregiudicata politica (non aliena alle collusioni anche con l'estrema destra) si serve per la decomposizione politica, la erosione delle istituzioni democratiche e il regresso sociale. La lezione che viene da Palermo muove le forze sinceramente democratiche ad accrescere nella nazione il costume politico e le strutture morali dello Stato democratico. In quanto a Milazzo, penseranno i patrioti siciliani a richiamarlo ai suoi doveri indeclinabili di fedeltà alla Costituzione repubblicana e alla solidarietà nazionale che a nessuno è consentito di incrinare.

Gianni Bartoli

Assemblea dei mediatori ed agenti d'affari

Presso la Federazione del commercio di Trieste si è riunita l'assemblea generale dei soci della federata Associazione dei mediatori, commissionari, agenzie di affari, agenzie di viaggio e copisterie. Il presidente, sig. Fausto Virgili, ha presentato la relazione sull'attività svolta, ed ha messo in rilievo i maggiori risultati finora conseguiti dall'organizzazione soffermandosi soprattutto sulla nuova disciplina giuridica del mediatorato — recentemente conseguita — rivolta alla repressione delle attività abusive ed alla quale, tra breve, dovrà fare seguito il regolamento di esecuzione. Tra i principali problemi che dovranno essere affrontati, sono stati ricordati dal relatore: la revisione delle tariffe di mediazione e la valorizzazione dell'iscrizione dei mediatori agli albi professionali di categoria, anche agli effetti previdenziali.

Il sig. Virgili ha ricordato inoltre l'attività da egli personalmente svolta quale consigliere nazionale della Federazione nazionale di Roma dei mediatori ed agenti di affari, cui l'Associazione aderisce, ed ha infine rilevato che la Federazione opera non soltanto per il riconoscimento ai mediatori dei diritti sanciti dalle norme costituzionali, ma anche per adeguare il mediatore, nel quadro dell'avvento del MEC, all'importanza delle sue funzioni di collegamento tra offerta e richiesta di beni e di servizi, tra produzione e distribuzione.

I lavori dell'assemblea si sono conclusi con il completamento del consiglio direttivo sociale e del collegio dei revisori. Le cariche sono risultate: presidente: Fausto Virgili; vicepresidente: cap. Giuseppe Semerani; consiglieri: barone Aldo de Albori, Pietro Lenardon, Cesare Maggiola, cav. Giovanni Nenzi e Vittorio Ponti. Revisori: rag. Francesco Failla, Concetto Licciardello e Gualtiero Skoff.

Quattro nuovi piloti all'Aero Club Trieste

Nei giorni scorsi hanno brillantemente superato gli esami per il brevetto di I grado i signori Sergio Loseri e Paolo Lavagnini e quello di II grado i signori Giorgio Flora e Pietro Sorè. Le prove d'esame si son svolte presso la sede dell'Aero Club sotto la presidenza del comm. dott. Edmondo Fusco, del cap. pil. Egone Bucher, in rappresentanza del Ministero dell'Aeronautica e della pilota concittadina signora Leda Premuda in rappresentanza dell'Aero Club.

Nuovi aquilotti e piloti più esperti si aggiungono così alla valida famiglia degli aviatori triestini; garanzia sicura per un continuo sviluppo e progressivo miglioramento dello sport aeronautico cittadino.

Obbligatorio per i veicoli il segnale di autoferma

Con il 1.o gennaio 1960 tutti gli autoveicoli devono essere dotati del segnale di autoferma, in base all'art. 117 del codice. La relativa norma stabilisce quanto segue: «Fermi restando gli obblighi previsti dall'art. 116 (ingombro della carreggiata) fuori dei centri abitati i veicoli, esclusi i motocicli, i ciclomotori e i velocipedi, che debbano restare fermi sulla carreggiata devono essere segnalati, in caso di nebbia o nel caso che il veicolo sia fermo in curva o nel tratto discendente di un dosso, ovvero di notte, quando sia difettosa l'efficienza delle luci posteriori di posizione. La segnalazione deve essere effettuata a mezzo di un segnale mobile di pericolo generico di cui i veicoli devono essere dotati, di dimensioni ridotte e munito di dispositivi a luce riflessa, conforme alle caratteristiche che saranno stabilite dal Ministero dei Lavori Pubblici, collocato sulla carreggiata stessa, posteriormente al veicolo, alla distanza di almeno 50 metri».

Una Consulta dei tecnici igienico-annonari

In questi giorni nell'ambito dell'Associazione tecnici igienico-annonari e sanitari (ATIS) è stata costituita la consulta provinciale, della quale fanno parte: il dott. Aristide Binetti per la Sanità e la profilassi, l'ispettore a r. Mario Coceani, il geom. Livio Rebetti, il rag. Armando Paolillo, il sig. Luigi Corsi per la vigilanza igienico-sanitaria ed annonaria - commerciale, le A.S.V. Maria Rovatti e Bruna Cosimo per l'assistenza infermieristica, il signor Pietro Desabbata ed il sig. Aldo Moretti per i servizi di disinfezione, il dott. René Cioffi per i laboratori di ricerca, il dott. Emilio Gomisel per la panificazione, il sig. Luigi Corsi per le bevande analcoliche, il sig. Giovanni Hell per i prodotti conservati, il dott. Lenardon per gli olii e grassi, il dott. Giulio de Manzini per gli ortofrutticoli, l'ing. Giovanni Milievich per l'igiene edilizia, il sig. Renato Orselli per i vini, liquori e aceti, il dott. Vittorio Ramella per i prodotti latto-caseari, il dott. Renato Redivo per le paste alimentari, il rag. Oscar Segalla per l'industria molitoria.

LA LUCE DEL CUORE AI PRIVI DI VISTA

All'Unione Italiana Ciechi il conforto del dono natalizio

Come è ormai consuetudine da tre lustri, ieri mattina la sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi, unica associazione in Italia alla quale, con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 settembre 1947 n. 1047, è stata conferita la tutela morale e materiale dei privi della vista, ha provveduto ricordare le imminenti feste natalizie, con la distribuzione di un dono ai privi della vista maggiormente bisognosi, soci e non soci assistiti dal sodalizio.

Il presidente della sezione, prof. Luigi Ranzato, si è recato nei vari ospedali ed ospizi cittadini, Ospedale psichiatrico provinciale (reparto cronici e psichiatrico), Ospedale maggiore, Ospedale S.M.M., Ospedale infantile Burlo Garofolo, Cronicario di Prosecco, Cronicario di Padriciano, Ente comunale di assistenza di via G. Pascoli, Ospizio Carlo Banelli di via G. Gozzi e Pia casa Gentilomo di via Cologna, con un'automobile messa a disposizione dal Sindaco dott. Mario Franzil, ed ha personalmente provveduto alla consegna dei pacchi.

Questo dono, se pur piccolo, sta a significare la grande dimostrazione di affetto e rappresenta una nuova attestazione di quanto l'Unione italiana ciechi sia sempre vicina ai suoi assistiti e ne curi amorosamente le sorti.

Particolarmente commossi e festosi sono stati gli incontri avvenuti nel reparto dei cronici dove vivono numerosi ciechi ed all'Ente comunale di assistenza di via Pascoli 31, ove sono ospiti ben 32 privi della vista. Complessivamente i 129 ciechi ricoverati hanno beneficiato di un pacco dei caratteristici dolci natalizi mentre ad altri 490 maggiormente bisognosi, soci e non soci, che vivono con i familiari nella giurisdizione sezionale. Territorio di Trieste e Mandamento di Monfalcone (Gorizia), hanno ricevuto il dono in denaro. La spesa totale ammonta ad oltre 750 mila lire.

L'umana, cristiana e solidale iniziativa dell'Unione italiana ciechi, sarà più apprezzata quando si pensi che questo sodalizio, si regge soprattutto grazie alla grande generosità dei benefattori della città giuliana ai quali i dirigenti e gli associati, porgono i migliori auguri di buon Natale e felice anno nuovo, nonchè i più sentiti ringraziamenti per le costanti attestazioni di simpatia a pro della categoria.

(«Giornalfoto»)

Una gentile tradizione: il dono natalizio ai ciechi. Nella foto: il presidente della sezione dell'U. I. C., prof. Luigi Ranzato, compie l'umano gesto nella sede dell'Unione italiana ciechi

MOSTRE D'ARTE

ARTISTI SOTTO L'ABETE L'INCISORE MARIO DINON

All'insegna del motto «Artisti sotto l'abete», la Galleria del Rettori presenta una rassegna natalizia di pittura, scultura e grafica, con opere di artisti prevalentemente, ma non soltanto, triestini. Preoccupazione del gallerista è stata quella di allineare, in una armonica e limpida successione, opere di notevole qualità intrinseca non disgiunta da una loro gradevolezza immediata, tale da non contrastare con l'intenzione «natalizia» della mostra. Opere vorremmo dire di facile collocamento, tali da entrare senza sforzo nelle nostre case e ben figurare in un salotto, uno studio o un soggiorno. Esclusi a priori quei pezzi che, magari interessantissimi o notevolissimi, richiedano una sistemazione «ad hoc».

Non ci sarà per esempio bisogno di buttar giù una parete per ricavare la nicchia atta ad accogliere i bozzetti di Carà o di Patune: e la divertentissima, squisita «Equilibrista» di Carà potrà star benissimo in equilibrio su di una scrivania o su di uno scaffale. E parimenti la composizione astratta di Perizi e equilibrata nella sua fredda gamma di verdi e neri non ci imporrà (come pure capita spesso con opere di codesto genere) nè di rivedere l'equilibrio coloristico dell'arredamento in cui dovrà entrare, nè richiederà il respiro di molti metri di parete. Pezzi più gradevoli per la delicata modulazione del colore, in contesti liricamente sentiti, presentano p. es. Guacci («Il salotto di nonna Speranza»), De Vetta (due tele), Brumatti (un sottile e interessantissimo «paesaggio carsico»), Daneo (un pastello, che riprende i motivi delle sue più recenti composizioni a olio) e Walcher.

Particolarmente interessanti due pezzi giovanili di Leonor Fini, che ne documentano la fase «novecentesca» nell'ambito di Funi, ma già con inflessioni metafisiche da preannunciare la prossima adesione al Surrealismo e un olio di Carlo Levi. Segnaleremo ancora le pitture di Grassi, Orlando, Hlovaty, Cernigoi, Coloni, Bertini, e i bianco e neri di De Chirico, Fini, Lepri, Righi, Campitelli. Un posto a parte spetta al rame sbalzato di Zenari con motivi di case geometrizzate, non prive di un loro valido ritmo decorativo. Fanno parte della rassegna alcuni importanti bianconeristi (da Marangoni, a Wolf a Gentilini), le cui opere [illegible] dalle pareti, sono visibili secondo una più larga possibilità di scelta entro apposite cartelle.

La Galleria Casanuova continua nel suo programma di presentare le espressioni più vive e autorevoli del bianco e nero italiano, già collaudato dal successo (per lo meno di stima) ottenuto delle precedenti mostre della stagione. Oggi è di scena Ilario Dinon, pittore e acquafortista veneziano. Naturalmente la «personale» alla Casanuova è di sole acqueforti. Dinon è uno specialista s'intende: tiene cattedra di incisione, accanto a Dalla Zorza presso l'Istituto d'arte di Venezia. Rientra in un certo senso nel gusto proprio dei «Lagunari», da dalla Zorza a Scibezzi, a Zanutto; ma di una iniziale formazione indipendente ha fatto certi caratteri di fermezza disegnativa che ne salvaguardano l'originalità. Ma anche se non dipinge (e non incide) come i «compagni di strada» veneziani, la sua fedeltà al motivo naturalistico e al tema della veduta lagunare spiega la «simpatia» che a essi lo unisce.

Anzi: per questa rassegna triestina (una delle pochissime «personali» che il pittore e incisore abbia organizzato nel corso di una ormai lunga e fortunata attività) la presentazione è stata dettata proprio dall'amico e collega Dalla Zorza. Per un disguido i volantini non sono ancora arrivati e non sappiamo quali sieno i motivi su cui il presentatore ha centrato la sua analisi: personalmente riteniamo che le acqueforti di Dinon vadano soprattutto pregiate per la estrema discrezione della sintesi formale e per la perfetta convenienza di una tecnica acquafortistica che sembra nata in funzione della particolare «visione» dell'artista. Dinon conosce naturalmente l'opera dei pittori del Novecento italiano e nei pochi fogli di soggetto non vedutistico («figure» o natura-morta) traspare una iniziale simpatia per la pittura «metafisica» e per il Casorati dei tempi del «Meriggio». Altri spunti possono essergli venuti da certo Morandi e dalle «marine» di Carà. Solo che Dinon, anzichè rilanciare gli elementi espressionistici (nel senso di una deformazione del dato) già impliciti nelle opere di quei maestri, ha preferito riadeguare tale valenza «metafisica» alla «verisimiglianza» dell'immagine. Perciò le sue vedute lagunari sono veramente «vedute»: qui è pienamente riconoscibile l'imbarcadero di Burano o il Canale di Mazzerbo, lì le case antiche o il lido di Pellestrina: e le barche tirate in secco o dondolanti nel pigro ondeggiare dell'acqua sono proprio i sandali e le peate della laguna: solo resi più essenziali e più geometricamente definiti da un segno chiaro, [illegible] vature [illegible].

Vi sono [illegible] convergenza [illegible] si: ma [illegible] brio com[illegible] degli ep[illegible] legno, p[illegible] di Iedo[illegible] solo com[illegible] genza te[illegible] gruppi d[illegible] la somig[illegible] ricuperat[illegible] purezza [illegible] mediazio[illegible] simo Van Gogh. [illegible] in mostre [illegible] ripetuta [illegible] veneziana [illegible] nel camp[illegible] tà di Di[non] [illegible] noscimen[to] [illegible] pone in [illegible] molti ma[illegible] sti italian[i] [illegible] ancora pi[ù] [illegible] ma la cu[illegible] ne proced[e] [illegible] anche pr[esso] [illegible] amatori n[ostrani].

Gio

Tesseramento all'ANCR

La Federazione provinciale dell'Associazione nazionale combattenti e [illegible] tesseramento [illegible] chiuso da [illegible] delle tessere [illegible] inizio l'1 [illegible] chiuso il [illegible].

Le do[mande] [illegible] l'ANCR [illegible] tate tutt[i] [illegible] ore 17 al[le] [illegible] Combatte[nte] [illegible].

Movime[nto] [illegible] tagiose [illegible] difterite [illegible] fuori Com[une] [illegible] cella 61; [illegible] 10; epati[te] [illegible].

NAVI IN PORTO

Il gio[rno] [illegible] B. 6 «[illegible]» [illegible] «Salvore» [illegible] (gr.); B. [illegible] 22 «Istra» [illegible] (it.); B. [illegible] 32 «Muskegon» (li.); B. 33 «Patapsco River» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Laura Lauro» (it.); B. 37 «Probitas» (it.); B. 40 «Tony» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 43 «Sportivo» (it.); B. 44 «Pagenturm» (ge.); B. 45 «Pobjeda» (jug.); B. 48 «Spuma» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Zaule» (it.). Arsenale: «Santa Lucia» (it.), «Balaton» (ung.), «Europa» (it.), «H. River» (li.). Ilva N.: «Misurina» (it.). San Rocco: «Giga» (it.), «S. Fortune» (gr.).

MOVIMENTI

22 dicembre: «Pobjeda» da B. 45 a mare; «Sportivo» da B. 43 a mare; «P. River» da B. 33 a mare; «Istra» da B. 22 a mare; «Spuma» da B. 48 all'Arsenale; «Tony» da B. 40 a mare; «Misurina» dall'Ilva a mare. 23 dicembre: «Messapia» da B. 20 a mare; «Barletta» da B. 26 a mare; «Chioggia» da B. 16 a mare; «Europa» dall'Arsenale a B. 39; «Toscana» da B. 41 all'Arsenale; «Mugia» da B. 23 a mare; «Pagenturm» da B. 44 a mare; «Drvar» da B. 43 a mare; «Muskegon» da B. 32 a mare; «L. Lauro» da B. 36 a mare.

ARRIVI

22 dicembre: «Chioggia» B. 16 (Adriatica); «Protoporas» B. 8 (Degiampietro); «Drvar» B. 43 (Bortoluzzi); «Liana» B. 38 (Zangrando); «Anastasia» B. 15 (Bos). 23 dicembre: «Nino» B. 33 (Tarabochia); «Ausonia» B. 35 (Adriatica); «Verax» B. 46-47 (Audoly); «Nakhshon» B. 47 (Audoly); «Adrias» B. 24 (Degiampietro); «Luga» Porto industriale (Afa) (Bos).

SEGNALAZIONI

«Nell'atrio della Stazione centrale, in cui fervono i lavori di ammodernamento, che l'hanno ridotto ormai ad una gigantesca gabbia per... uccelli esotici, ci sono alcune cassette per la posta. E fin qui niente di male. Il fatto è però che su queste cassette, oltre ad essere indicata sommariamente la direzione cui la posta ivi introdotta è destinata, si legge anche «Levata venti minuti prima della partenza». Questo cartello presuppone che ognuno abbia in mente l'orario delle ferrovie, perchè non esiste accanto alle cassette postali alcuna indicazione a proposito dei treni. Venti minuti prima della partenza di quali treni? Suppongo infatti che la posta non venga inoltrata con tutti i treni in partenza, per cui penso che sarebbe utile accanto alle cassette postali anche un elenco dei treni con i quali ordinariamente parte la posta, e dei loro orari di marcia. Si eviterebbe così a qualche cittadino che ha fretta di far partire una lettera di emulare.. Emil Zatopek per correre ad imbucarla mezz'ora prima della partenza dell'accelerato per Monfalcone, mentre magari la sua missiva è destinata a rimanere nella cassetta fino alla partenza del prossimo diretto, che lascia la stazione due ore dopo che il nostro uomo ha sputato i polmoni per correre ad imbucare la lettera. F. T.». Un tempo la levata veniva effettuata dieci minuti prima della partenza dei treni che fanno servizio postale; siccome però ora i convogli sostano ad una distanza maggiore dagli uffici postali, la levata è stata anticipata di dieci minuti. Il suggerimento del lettore ci sembra comunque utile. Ecco intanto, a titolo informativo, la distinta dei treni che fanno servizio postale: 5.16 per Udine; 6.12 Venezia-Bologna-Milano (solo nei giorni feriali); 9.45 Udine-Tarvisio; 10.18 Venezia-Milano-Parigi (solo nei giorni festivi); 12.32 Udine-Tarvisio; 12.53 Venezia (solo nei giorni feriali); 15.08 Venezia-Milano-Parigi; 16.45 Venezia-Bologna-Bari; 17.38 Udine-Tarvisio; 18.35 Venezia (solo nei giorni feriali); 19.45 Udine-Tarvisio-Vienna-Monaco (solo nei giorni feriali); 22.18 Roma-Milano. I treni in partenza alle 6.12, alle 12.56 ed alle 18.45 sono rapidi. In attesa della sistemazione di una distinta dei treni postali accanto alle cassette, il nostro lettore potrà intanto regolarsi su questo orario.

— Numerose segnalazioni ci erano pervenute in questi giorni da parte di molti pensionati marittimi, che sulla loro pensione avevano visto pesare l'imposta complementare. Le varie lettere si scagliavano contro l'esosità del nostro sistema tributario, invocando l'annullamento di questo provvedimento, che asserivano illegale. In proposito è stata esperita una energica azione presso il Ministero delle Finanze, e ieri abbiamo già dato in altra parte del giornale l'annuncio di un comunicato del Sindacato provinciale pensionati e della Federazione italiana lavoratori del mare, aderenti alla Camera di lavoro, in cui si affermava che in seguito all'interessamento della Confederazione un telegramma del segretario provinciale della CISL «il Ministero delle Finanze conferma che le pensioni della Cassa marinara non sono computabili al reddito assoggettabile all'imposta complementare». Non si tratta dunque di una notizia governativa ufficiale, ma si ha ragione di ritenere che la conferma ministeriale non tarderà troppo.

— «Da quando una domestica acquista il diritto ad ottenere le prestazioni sanitarie da parte dell'Istituto di assicurazione malattia?». In via teorica sorge dal momento in cui la lavoratrice (domestica o chiunque sia addetto ai servizi domestici) inizia il suo lavoro, in via di fatto solo sei mesi prima dall'inizio del lavoro e sempre che risultino dovuti dal o dai datori di lavoro, anche se non versati, almeno 12 contributi settimanali nelle 24 settimane precedenti immediatamente la richiesta di prestazioni. Tale periodo — come si suol dire di «stage» — è obbligatorio per una sola volta e cioè quando l'addetto ai servizi domestici inizia la sua attività professionale.

— «Non ho mai operato ritenute sulle retribuzioni dei miei dipendenti, ma ora poichè l'importo di esse a favore dell'INPS e dell'INAM è alquanto elevato, intenderei effettuare la trattenuta; posso farlo per un periodo arretrato di un anno?». L'art. 19 della legge 1952 numero 219 stabilisce che la quota di contributo posta a carico del lavoratore per l'INPS deve essere trattenuta nella retribuzione corrisposta dal datore di lavoro alla scadenza del periodo di paga cui il contribuente si riferisce. La legge quindi non ammette che si possano operare trattenute per periodi di paga precedenti. Giacchè, poi per quanto riguarda i contributi, l'ordinamento dell'INAM è agganciato al sistema previdenziale, la norma di cui sopra vale anche per quest'ultimo Istituto.

— «Sono una parrucchiera e mi rivolgo alla vostra rubrica per esprimere alcune considerazioni che ritengo opportune. Per contratto di lavoro noi parrucchieri abbiamo diritto di astenerci dal lavoro il giorno 26 dicembre, seconda festa di Natale. Ora invece apprendiamo che in tale giorno si dovrà lavorare fino alle ore 13 perchè quest'anno il Natale cade di venerdì, e non possiamo tenere gli esercizi chiusi per tre giorni di seguito. Mi pare però che ci siano altre categorie di lavoratori che in quei tre giorni non lavoreranno. Oltre a questo, vorrei sapere perchè sul vostro giornale non vengono mai pubblicate le spettanze della nostra categoria per le ore lavorative extra. Così siamo messi nella condizione di dover chiedere prima al sindacato e poi al datore di lavoro l'ammontare dei compensi. Io credo invece che se uno fa il proprio dovere deve avere quello gli spetta senza dover chiedere. D. F.». Le ultime affermazioni della gentile parrucchiera che ci scrive ci sembrano quanto mai giuste, ospitiamo volentieri tuttavia anche le sue prime osservazioni. Dice la parrucchiera che non pubblichiamo mai le spettanze delle ore lavorative extra per la sua categoria. Ma per questo non ci sono i giornali, bensì i contratti di lavoro, che in proposito parlano chiaro, o eventualmente i sindacati. In queste cose il giornale non c'entra proprio. Vero è però che i datori di lavoro dovrebbero spontaneamente pagare ai dipendenti il quorum di loro spettanza, e vogliamo sperare che il caso segnalato dalla lettrice sia un caso sporadico. Ma anche qui devono intervenire sindacati.

— «Fra un anno o poco più il rinnovamento della stazione centrale sarà sperabilmente compiuto, e l'uscita dei viaggiatori in arrivo avverrà anche dalla parte di via Flavio Gioia, che acquisterà così una certa importanza. Come si presenta oggi però non è certo troppo bella: somiglia più ad uno scalo portuario che ad una via vera e propria. Per i turisti in arrivo e per gli stessi triestini la via così com'è non sarebbe certo uno spettacolo piacevole. Mi sembra perciò necessario che le autorità competenti debbano prendere una decisione in merito, e cercar di dare a via Flavio Gioia, e soprattutto al «Silos», un aspetto più presentabile. Per il buon nome della città».

— «Quando un tram si ferma è fatto obbligo, secondo disposizioni di legge, ai veicoli che lo seguono, di fermarsi, per non dover investire le persone che ne scendono, o che vogliono salirvi. E la disposizione di legge è quanto mai giusta e saggia. Solo che è poco rispettata. E vengo ai fatti: domenica scorsa, verso le 17, mi trovavo su di una vettura della linea 6 diretta a Barcola. Tutti sanno che il 6 ha una fermata all'altezza del giardinetto di Roiano, ed è quindi presumibile che questo lo sapesse anche il guidatore di una utilitaria targata TS che seguiva il tram, e che si è fermato appena all'altezza della porta posteriore della vettura motrice, superando quindi tutto il rimorchio, dal quale due persone stavano scendendo. I due passeggeri hanno dovuto risalire precipitosamente sul predellino. All'altezza del cavalcavia poi il 6 fa una fermata successiva, e il è stato un ragazzotto montato su di una moto di grossa cilindrata che non si è fermato per niente, ma ha continuato la sua veloce corsa superando il convoglio tranviario. Ora mi sembra che questi siano fatti sintomatici di una mancanza di educazione stradale, cui la polizia dovrebbe por rimedio anche con energiche multe. Ho osservato che in città i veicoli rispettano le fermate dei tram, ma appena fuori dal centro, e specie lungo viale Miramare, non sopportano di dover fare le necessarie tappe. Un appostamento domenicale lungo la linea 6 da parte della «stradale» potrebbe insegnare un po' di educazione a molti automobilisti e motociclisti. R. M.».

CONFERENZE

— **Scienza dell'assicurazione.** Ieri, presso la Facoltà di Economia e Commercio della nostra Università, hanno avuto luogo due conferenze del secondo ciclo del V Corso biennale di scienza dell'assicurazione promosso dall'Istituto per gli studi assicurativi. Per la serie di lezioni dedicate a quei capitoli della Demografia che hanno particolare attinenza con l'assicurazione, il prof. Giorgio Bonifacio, direttore dell'I.S.A., ha svolto alcuni temi di particolare interesse, mettendo in luce l'importanza che lo studio della popolazione riveste nel suo duplice aspetto biologico e sociale. L'oratore si è soffermato particolarmente sull'esame della mortalità, da cui dipendono in larga misura le leggi che regolano la struttura e il movimento della popolazione. Ad una analisi particolareggiata della polizza di assicurazione Incendi, già esaminata nei suoi fondamenti in un precedente ciclo dedicato al contratto di assicurazione, ha dato l'avvio, con ampia ed esauriente esposizione, il dott. Federico Morway della Riunione Adriatica di Sicurtà. Oltre alle condizioni generali, quelle cioè dettate dalla legge e riportate in polizza, esistono infatti nel contratto in parola condizioni speciali (di carattere specifico e riguardanti gli interessi di singoli assicurati) e condizioni particolari; sulla esatta conoscenza e retta interpretazione di questo complesso di norme è necessario che si fondi il rapporto assicurato-assicuratore.

Aspiranti istitutori nei Convitti dell'OAPGD

Per completare i quadri del personale nei Convitti «N. Sauro» di Trieste e «F. Filzi» di Gorizia, la Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ha stabilito di accettare nuove domande di aspiranti istitutori.

Possono presentar domanda tutti i giovani giuliani, anche se non profughi, in possesso del diploma di scuola media superiore e di età inferiore ai trenta anni.

Nelle domande, che devono esser inviate all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati — ufficio personale, piazzale di Porta Pia n. 121, Roma — gli interessati dovranno dichiarare che, in caso d'assunzione, saranno in grado di produrre: l'eventuale certificato di profugo, il titolo di studio, in originale o in copia notarile, il certificato penale, il certificato di cittadinanza italiana, lo stato di famiglia ed il certificato medico attestante l'esenzione da malattie ed infezioni e dichiari che il richiedente può vivere in comunità con bambini.

Per eventuali, ulteriori, informazioni, gli interessati possono rivolgersi alla Delegazione O.A.P.G.D. di Trieset, via del Teatro n. 2 dalle ore 10 alle ore 12.

Una Mostra romana di Riccardo Tosti

Il pittore triestino Riccardo Tosti espone, nella sua seconda «personale» al Camino di Roma, quadri di profonda suggestione. L'arte di questo pittore è un ritorno alla verità e alla natura. Tradizione, quasi classicità, ma resa talmente attuale e antiretorica da raggiungere, con l'intensità di colore, nel gioco delle luci e delle ombre, e con quel caldo, inimitabile sole, un livello di conchiusa e moderna poesia.

Arte schietta questa di Riccardo Tosti, senza problemi di interpretazione, e con tali doti di prospettiva, di splendore coloristico, di nitidezza di disegno, da fare della mostra romana una delle più interessanti che si siano avute recentemente.

La Piscina coperta di Riva Tommaso Gulli resterà chiusa al pubblico nelle giornate del 25 dicembre e 1.o gennaio 1960.

(«Giornalfoto»)

Un momento della festa di Natale svoltasi al Centro raccolta profughi di S. Sabba, dove il Sindaco dott. Franzil ha portato agli ospiti l'augurio della cittadinanza in occasione delle prossime festività. Nella foto a sin.: il Console degli Stati Uniti Auchincloss con la gentile consorte, il direttore della Missione cattolica americana mons. Bottizer e il direttore del Centro

INCIDENTE SENZA GRAVI CONSEGUENZE ALL'EREDE DEI SAVOIA

VITTORIO EMANUELE FRACASSA UNA «FERRARI» NUOVA FIAMMANTE

Spiacevole strascico fra gli amici del principe e un fotoreporter che aveva scattato alcune fotografie - La polizia ha ordinato il ritiro della patente allo spericolato pilota

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 22

Il principe Vittorio Emanuele, figlio dell'ex re Umberto di Savoia, è uscito illeso da un incidente automobilistico per trovarsi oggi al centro di una polemica e di una vicenda giudiziaria nelle quali egli, almeno a giudicare dalle prime battute, non sembra trovarsi dalla parte della ragione.

«Personaggi» della vicenda sono stati: il principe, alcuni suoi amici, una potente «Ferrari» nuovissima, un lampione stradale e, ultimo in ordine «di entrata» ma non per importanza, un fotoreporter del quotidiano «Suisse». Scena e «tempo» dell'azione: una via di Ginevra nel pieno della notte.

Ricevuta in dono, come regalo di Natale, una nuovissima, scintillante e veloce — forse troppo — automobile «Ferrari» Vittorio Emanuele decideva ieri sera di mostrare agli amici che erano con lui — tutti in abito da sera — la propria abilità nel condurre una macchina di eccezionale potenza e li faceva accomodare uno, lo studente ventenne arabo Alexandre Baioianu accanto a lui, e gli

Ama troppo la velocità

altri due nel vano retrostante — normalmente destinato ai bagagli, ma utilizzabile anche per due persone sistemate alla meglio.

Al volante della «Ferrari» Vittorio Emanuele imboccava il lungolago Gustav Ador, nel centro di Ginevra, e a fortissima velocità si esibiva in spericolate acrobazie, adatte soltanto a una pista di velocità e non certo a una strada cittadina. Sia per la sostenuta velocità della «Ferrari», sia per il suolo umido e scivoloso, sia, infine, forse anche per la non completa padronanza del mezzo da parte del principe (che pure non è alle prime armi alla guida di macchine veloci, anche se non potenti come la «Ferrari») è accaduto che la pesante vettura, sbandando in curva, andasse a sfasciarsi contro un lampione dell'illuminazione stradale, dopo aver scavalcato il marciapiede.

Mentre Vittorio Emanuele è uscito illeso dall'incidente, Alexandre Baioianu, sbalzato fuori dalla macchina, ha riportato lesioni fortunatamente non gravi. La nuovissima «Ferrari», il cui costo si aggira intorno ai quattro milioni di lire italiane, è rimasta quasi completamente demolita dall'urto, tanto che per trasportarla è occorso l'intervento di un carro gru che l'ha imbracata e sollevata.

Nonostante l'ora tardissima, un giovane fotoreporter del quotidiano «Suisse» è giunto sul posto quasi contemporaneamente al carro soccorso e ha cominciato a scattare fotografie della macchina sfasciata e, sembra, anche di Vittorio Emanuele e dei suoi amici. Questi ultimi hanno immediatamente reagito ordinando al fotografo di consegnare il rullino già impressionato e di allontanarsi. Al rifiuto del fotoreporter, i due giovani (il Baioianu era intanto già all'ospedale, dove lo aveva portato la polizia accorsa subito dopo l'incidente) gli si scagliavano contro, percuotendolo e cercando di strappargli di mano la macchina fotografica.

Nel pubblicare la notizia, il «Suisse» afferma che un poliziotto presente alla scena avrebbe, almeno fino al momento della scazzottata, preso le parti del principe e dei suoi amici, ritenendo che il fotoreporter non avesse il diritto di riprendere la scena. Mentre il fotografo ha presentato oggi stesso querela nei confronti degli amici di Vittorio Emanuele (il principe non ha preso parte alla baruffa, anzi — secondo lo stesso «Suisse» — avrebbe cercato di metter pace), la polizia ha ritirato la patente di guida al principe e ha ordinato il temporaneo sequestro della «Ferrari».

Al comando di polizia, un funzionario ha ricordato che il giovane figlio dell'ex-re d'Italia ha già avuto altri incidenti d'auto, sempre provocati dal suo eccessivo amore per le forti velocità. Pertanto, se la responsabilità del principe di Napoli nell'incidente della scorsa notte dovesse venire confermata, molto probabilmente egli dovrà rimanere senza la patente per un lungo periodo di tempo.

La gimcana notturna di Vittorio Emanuele e ancor più il pugilato scatenato dai suoi amici hanno urtato l'opinione pubblica di Ginevra e oggi sono molti i ginevrini che dissentono da quanto ha scritto il «Suisse». Il quotidiano ha ricordato, infatti, che Vittorio Emanuele e i suoi amici non sono cittadini svizzeri, ma ospiti della Confederazione e come tali dovrebbero ricordare che hanno particolari doveri da osservare». Invitando le autorità ad essere severe, il quotidiano afferma che i metodi inqualificabili degli amici di Vittorio Emanuele «ricordano molto quelli degli amici di Faruk», che qualche anno fa malmenarono un fotografo. Certo, questa ultima ben centrata frecciata avrà oggi profondamente turbato l'ex regina Maria Josè, alla quale, per la verità, va il rispetto dei ginevrini per la sua modestia, il suo riserbo e per la correttezza con la quale, ospite della Confederzione, ella da ospite si comporta.

L'incidente, ad ogni modo, sembra essere stato un po' ingigantito. Contrariamente ad alcune notizie diramate da agenzie straniere, il principe era in perfette condizioni al momento dell'incidente. Tanto è vero che la polizia non ha ritenuto necessario sottomettere il giovane all'esame del sangue, che generalmente viene effettuato alle persone che hanno causato incidenti stradali. Vittorio Emanuele, ci ha dichiarato la dama di compagnia dell'ex regina Maria Josè, era stato a pranzo dal dottor Pierre Monnet e non aveva toccato alcuna bevanda alcoolica durante tutta la serata. L'incidente, abbastanza banale, tanto che il principe e i suoi amici sono usciti indenni, sarebbe passato inosservato se non si fosse verificato l'intervento, non richiesto dal principe, di alcuni altri suoi amici.

Per quanto concerne poi le voci circolate in questi giorni, voci che attribuivano a Vittorio Emanuele l'intenzione di sposarsi segretamente con Dominique Claudel e successivamente che una riunione di famiglia avrebbe dovuto aver luogo a Merlinge la notte di Natale con l'intervento dei genitori di Dominique sono state ancora una volta smentite. La dama di compagnia di Maria Josè ci ha detto che l'ex regina riteneva inutile smentire delle voci, fondate su distorsioni della verità. D'altra parte, già Vittorio Emanuele personalmente ha fatto sapere che non ha nessuna intenzione di sposarsi con Dominique o con chicchessia.

U. P. I.

Relazioni migliorate fra auto e pedoni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

Una singolare inchiesta è stata condotta, a cura dell'Automobile Club tedesco, nelle città di Stoccarda, Hannover, Amburgo e Monaco. Ai pedoni è stato chiesto: «Trovate che gli automobilisti diventano, col passar del tempo, più, o meno gentili, nei vostri confronti?». E agli automobilisti è stata rivolta la seguente domanda: «I pedoni diventano, col passar del tempo, più, o meno comprensivi, delle vostre necessità?».

I risultati dell'indagine possono essere ritenuti soddisfacenti da entrambe le parti in causa. Il sessantasei per cento dei pedoni ha risposto: «Gli automobilisti diventano più gentili». Due anni fa, alla medesima domanda, l'ottanta per cento dei pedoni aveva risposto in termini opposti. Ciò non toglie che il restante quarantaquattro per cento dei pedoni abbia rivolto ai conducenti di veicoli l'accusa di ingranare la marcia troppo frettolosamente in prossimità dei semafori, quando il «giallo» dà ancora via libera agli appiedati.

Dal loro canto, gli automobilisti si sono pronunciati all'ottanta per cento nel senso che i pedoni diventano più comprensivi. Molti di essi hanno fatto però notare che quando un conducente, in vena di cortesie, cede il passo al pedone, questi dovrebbe affrettarsi ad attraversare la strada, e non procedere — come spesso avviene — a passo di lumaca.

L. F.

I FUNERALI DELL'EX CARABINIERE ASSASSINATO

Riserbo sulle indagini per il delitto di Fogliano

Numerosi interrogatori effettuati dalle autorità inquirenti fra le persone che avevano avuto relazioni con la vittima

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Fogliano Redipuglia, 22

Un capitolo del tremendo dramma che ha turbato la serenità di Fogliano Redipuglia in questa vigilia natalizia si è chiuso questo pomeriggio alle ore 14,45 nel camposanto di questa località. In quel momento scendeva nella fossa n. 9 del nuovo appezzamento di questo cimitero civile la bara con la salma della vittima del truce delitto avvenuto qualche giorno addietro nella tragica casetta di via Terza Armata, a duecento metri circa dal camposanto stesso.

Nella piccola, disadorna, ma linda cappella mortuaria del cimitero la salma era rinchiusa fin da ieri in una cassa di lucido legno scuro. Questa era posta sul nudo tavolo di marmo bianco dove ieri aveva operato il dott. Salvatore Bancheri, primario dell'Istituto anatomo-patologico di Gorizia. Sulla cassa era posta una grande «palma» di garofani e di rose legata con un nastro nero su cui spiccava la scritta: «La sorella».

Presso la bara, ai cui piedi ardeva una candela, sostavano quattro nipoti dell'estinto: i fratelli Attilio e Remigio Clocchiatti da Cividale, Pio Sacchetti da Povoletto ed Ermes Perissutti da Trieste, questi due ultimi figli di due sorelle della vittima. La sorella vivente, la signora ottuagenaria Elena ved. Perissutti, che risiede a Trieste in via Donatello n. 7, non era potuta venire per i funerali. Vi era poi qualche altro parente meno stretto. Più dietro sostavano alcune donne vestite a nero, anziane, che sussurravano le loro preghiere di suffragio per l'estinto.

L'annuncio dei funerali era stato dato nella tarda mattina, quando sugli albi delle affissioni era comparso il manifesto listato di nero che diceva così: «Ignota mano ha troncato la nobile esistenza di Antonio Clocchiatti, d'anni 84, ex appartenente ai carabinieri».

Mentre si svolgevano i funerali, un chilometro lontano, presso la stazione dei carabinieri di Fogliano Redipuglia, si stavano effettuando degli interrogatori per poter fare luce su questo delitto terribile. Per tutta la giornata di oggi, da questa mattina a sera, il brigadiere Monaco dei carabinieri di Monfalcone e membro principale del nucleo di polizia giudiziaria della Pretura di Monfalcone, che svolge le indagini in collaborazione con la squadra di polizia scientifica di Gorizia e con i carabinieri della stazione di Redipuglia, ha proceduto all'esame di alcune persone del luogo e del lattaio che giornalmente dal rione di Bruma, appartenente a Gradisca d'Isonzo, portava il latte al vecchio pensionato di via Terza Armata.

Il brigadiere Monaco era coadiuvato nel suo delicato lavoro da altri membri cui era stato affidato il compito di svolgere le indagini. Intorno a queste si mantiene, com'è naturale, il più stretto riserbo.

Alla tragica casetta di via Terza Armata sono stati posti i sigilli che chiudono porte e finestre. Gli inquirenti hanno tutto in essa esaminato e vagliato, hanno raccolto sul posto del delitto tutti quegli elementi oggettivi che hanno considerato utili al fine del loro lavoro di ricostruzione e d'indagine. Niente è stato trascurato. Sembra che gli inquirenti siano entrati su una buona pista e la stiano seguendo attentamente. Ma le indagini si presentano ugualmente difficili.

M. C.

TRASFERITO IN CARCERE l'uxoricida di S. Lorenzo

Gorizia, 22

L'uxoricida di San Lorenzo di Mossa, il lattaio quarantanovenne Saverio Visintin soprannominato Maran, è stato ieri pomeriggio trasferito dall'ospedale civile di via Vittorio Veneto alle carceri giudiziarie di via Barzellini. Il trasferimento è stato effettuato dalle guardie della Squadra mobile della Questura.

Il Visintin, come è ormai risaputo la sera del 7 dicembre scorso, aveva ucciso a martellate la moglie Paola Braidot, di anni 47; ed aveva atteso il figlio Romeo, di anni 14, per fargli fare la stessa fine; ma il ragazzo era riuscito a sfuggirgli. Successivamente, il Visintin allontanatosi da casa, si era portato nei pressi dell'Isonzo lanciandosi nelle acque del fiume a scopo suicida. Ma la corrente l'aveva trascinato sulla sponda sinistra del fiume e, pesto e contuso, aveva raggiunto l'antistante via lungo l'Isonzo; con una macchina di passaggio si era fatto accompagnare alla Questura, costituendosi.

Il funzionario di Polizia, in considerazione delle ferite e di una grave lesione al cranio che l'assassino aveva riportato nel tentativo di sopprimersi, provvedeva a farlo trasportare all'ospedale civile di via Vittorio Veneto, dove veniva ricoverato e piantonato. Ora le sue condizioni fisiche sono migliorate ed il Visintin, ristabilito, è stato assicurato alle carceri di via Barzellini, in attesa dei provvedimenti che l'autorità giudiziaria riterrà di prendere nei suoi confronti, anche in considerazione delle sue condizioni mentali.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di tedesco - Musiche del mattino - Rassegna della stampa italiana - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Musica operistica - 11.55: Messaggio natalizio di S. S. Giovanni XXIII - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Lanterne e lucciole - Appuntamento alle 13.30: Musiche d'oltre confine - 14.15: Cronache del teatro e del cinema - 16.05: Le opinioni degli altri - 16.15: Programma per i ragazzi: «Zufrid», fiaba di G. Fanciulli - 17.30: Musiche di Pergolesi e Tortone - 18: La settimana delle Nazioni Unite - 18.15: Music-hall - Musica sprint - Ribalta piccola - L'avvocato di tutti - Varietà - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 21: Passo ridottissimo - Concerto da camera - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Danze romene - 22.45: Chi conquistò il Polo Nord? - 23.20: Panorama di successi.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Calendario del successo - Musica per ogni età - In giro per il mondo - Voci amiche - 10: Ore 10: Disco verde: Bis non richiesti - Un'americana a Roma - Il mondo ha bisogno di poeti - Voci in armonia - 13: Il signore delle 13 presenta: Sarò breve - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Giuoco e fuori giuoco - 15: Galleria del Corso - 16: Terza pagina - 17: Invito alla canzone, con N. Segurini - 18.15: Ballate con noi - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 21: Canzonissima. Al termine: ultime notizie - 22.30: 1859 - 23: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: L'evoluzione dell'elettrodinamica - 19.30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera (Haendel, Boccherini, Debussy) - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: «Il genio delle montagne», radiodramma di M. Breitman.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.05: Concerto commemorativo di Gastone De Zuccoli; esecutori: Duo Voltolina-Medicus e pianista Alessandro Constantinides (Registrazione effettuata dal Circolo della cultura e delle arti in Trieste il 26 novembre 1959) - 17.40: «Fogli di calendario», di Lina Gasparini: «Cent'anni fa: Luigi Ricci» - 18: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche della Trieste Romana», a cura di Angelo Scocchi — *Programmi in rete:* 9: Capolinea (Secondo programma) - 11: La Radio per le scuole: «Un giocattolo a tutti i bambini», fantasia radiofonica di Mario dell'Arco - «I bimbi conversano», a cura di Stefania Plona (Programma nazionale) - 16.15: Programma per i ragazzi: «Zufrim», fiaba di Giuseppe Fanciulli, allestimento di Ugo Amodeo (Programma nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 14.30: Fantasia di Natale. Spettacolo con i burattini di Signorelli - 17: La TV dei ragazzi: Carosello natalizio - Le avventure di Rin Tin Tin: «Vigilia di Natale», telefilm - Il paese senza presepio, fiaba - 18.45: Buone feste, signori - 19: La Natività - 19.20: Prose e musiche natalizie - 20.30: Telegiornale - 21: Canzonissima - 22: Vestigia romane nel mare di Siracusa - 22.30: Arti e scienze - 22.50: Telegiornale.

Nella settimana natalizia, la TV trasmette questa sera alle 19 due Oratori inediti del secolo XVII. Caratteristica di questa trasmissione è la fedele ricostruzione dell'antica funzione filippina, così com'essa si svolgeva nell'Oratorio borrominiano della Chiesa Nuova. Pur rispettando la tradizione, il programma televisivo sostituirà il sermone con un «mistero» recitato: «Haec laus pro nativitate Domini», composizione di laudi del XIII e XIV secolo, e l'Oratorio con due più brevi Oratori. Le musiche sono tutte di Marco Marazzoli (1619-1662), cantore della cappella papale, arpista celebre e compositore.

I CONSIGLI DI PAPÀ NATALE

NATALE si annuncia quest'anno più lieto che mai, sotto buoni auspici di gioia e di serenità. Anche se i tempi mutano le festività mantengono una loro immutata tradizione: scambiarsi gli auguri, con simpatici messaggi e con doni, dedicarsi a famose scorpacciate... preparare ed addobbare Albero e Presepe, precipitarsi a fare acquisti. In tutto questo turbinio di preparativi che precedono il gran giorno, Babbo Natale vi dà qualche consiglio, aiutato dai richiami di Ditte e negozi: seguite questi consigli, fatevi suggerire qualche buona idea per regali ed acquisti.

Se volete addobbare festosamente la casa eccovi qualche idea: collocate all'ingresso, nel vestibolo, un cestino pieno di rami sempreverdi, ornati con addobbi natalizi. Lungo gli stipiti dei mobili festoni di rami di pino intrecciati con palline colorate e fili d'argento daranno un tono allegro alle stanze. Agli angoli degli specchi collocate rametti di agrifoglio e fiocchi bianchi d'ovatta. Su coltrinaggi e tende mettete grandi stelle d'oro.

AL PASTIFICIO CASALINGO

in via Sorgente 9, tel. 96188, sempre pronti prodotti garantiti lavorati sotto i vostri occhi: pasta all'uovo, ravioli, tortellini, agnolotti, cappelletti, pasticci di lasagne al forno già cotti, pasta bianca di pura semola, e tante altre specialità.

TUTTI SONO FELICI

con gli acquisti fatti da ESSEBI', il grande emporio di oggetti in platica, in via S. Francesco 14 (presso il cine Arcobaleno). Migliaia di articoli differenti, per la donna, per la casa, per la cucina, per rendere la vita più comoda e più bella, regali utili e graziosi, che hanno il pregio della grande durata e del bassissimo costo. E poi regali fini e di valore in plexiglas ed altre resine artificiali bellissime e resistenti. Per i bambini un incredibile assortimento di giocattoli, dai trenini elettrici a prezzi ridicoli, ai giochi di pazienza, ai modelli, alle auto, alle bambole, agli strumenti musicali... insomma ce n'è per tutti, e con una semplice visita vi renderete conto che «da ESSEBI' si spende risparmiando!».

REGALI CHE DURANO

Nell'imbarazzo della scelta un suggerimento sicuro: fate doni utili, sempre graditi, e durevoli, come ad esempio ottime calzature. Potrete trovare ottima ispirazione ed una vastissima scelta visitando la CALZOLERIA VIALE (XX Settembre 18) che dispone di calzature per signora, per uomo e bambino, nei modelli più aggiornati per la stagione. Dalle calzature da sci e da neve, alle pedule, alle calde morbide pantofole, alle calzature da sera. E ricordate che alla CALZOLERIA VIALE si compera sempre bene!

TORNANO DI MODA

L'ultima novità in fatto di moda per le camicie da uomo sono i nuovi tessuti rigati o a tinte «pastello»: opportunamente aggiornati tornano di moda i tessuti di un tempo. Quanto alle cravatte, oggi «vanno» molto quelle a disegni «piazzati». Una visita al negozio SALVAGNO, sotto i portici di Chiozza, vi sarà utile per «scoprire» le più belle novità nel campo dell'abbigliamento maschile. Ricordatevene per i regali di Natale!

L'arte di regalare non è facile: il segreto è sempre quello di resistere alla suggestione dei propri gusti, delle proprie tendenze, e di mettersi invece nei panni di colui al quale il dono è destinato; problema psicologico da risolvere con tatto ed intelligenza.

Se dovete fare un regalo ai bambini, pensate bene alla loro particolare psicologia. A 5 anni amano soprattutto le bambole e la «guerra». Il maschietto è già un distruttore di giocattoli, ma gli piace anche costruire, a suo modo. A 6 anni comincia la passione per la pittura e la lettura. A 7 il maschietto vuol duellare, sparare, viaggiare su missili teleguidati; la femminuccia ama «giocare alla signora» e cucinare. A 8 anni il maschio ritorna sulla terra, gli piace fabbricare capolavori meccanici, usare sega e martello. La femmina sa apprezzare una macchinetta da cucire. A 9 anni cominciano ad odiare le fiabe, diventano buongustai, amano i dolci. A dieci sono innamorati del cinematografo; poi comincia la grande era dei romanzi e dei dischi, che non termina più.

Albero e Presepe vanno collocati nel punto giusto della casa, ricordando che vicino ad essi si celebreranno i momenti più dolci delle feste, e quindi attorno ad essi si devono raccogliere tutta la famiglia, gli ospiti, gli amici.

Ma attenti! Albero e Presepe devono restare al buio sino alla mezzanotte del 24, quando si mette il Bambino nella mangiatoia. E' allora che la famiglia si riunisce per lo scambio di doni ed auguri. Con i bambini più piccoli, sovraeccitati ed impazienti, questo orario viene difficilmente rispettato, ed allora in molte case si preferisce rimandare la consegna dei doni al mattino del 25.

«Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi», diceva un vecchio proverbio, già sorpassato perchè oggi moltissimi, specie i più giovani, amano trascorrere le feste in montagna. Le riunioni delle famiglie numerose si spezzettano, c'è un piccolo Natale in ogni casa. Per coloro che si accingono a partire un dono relativo agli sport sulla neve sarà sempre il più gradito.

In ogni casa il tradizionale pranzo natalizio ha le sue varianti; ma lo schema base rimane sempre quello: antipasto misto di salumi, prosciutti e delicatezze, tortellini in brodo di cappone (o pasticcio al ragù). Segue il tipico zampone o cotechino con purea di lenticchie o il tacchino arrosto.

Non dimenticate il tradizionale rametto di vischio. Ma fate che chi lo porge sia un uomo: dicono che porta buono...

TRAGICA PARTITA DI PESCA LUNGO UN ARGINE A FIRENZE

AFFOGA NELL'ARNO IN PIENA PER SALVARE IL FIGLIOLETTO

Il bambino tratto a riva con una canna da un altro pescatore
Vano ogni sforzo per portare soccorso al padre travolto dalla corrente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 22

Sulla proda dell'Arno, alla altezza della nave di Rovezzano, una folla che aumentava a ogni minuto era radunata a pochi metri dall'acqua che aveva raggiunto un livello impressionante. Una folla piangente: le donne singhiozzavano, gli uomini cercavano di asciugare le lacrime con gesti furtivi.

Nell'Arno è avvenuta una spaventosa sciagura: un bimbo di sei anni è caduto nel fiume, il babbo si è gettato senza esitare in mezzo ai gorghi limacciosi per salvarlo. Il bimbo è stato tratto a riva da un pescatore, l'uomo è stato trasportato via dalla corrente impetuosa e il suo corpo non è stato ancora ritrovato. Il bimbo è stato condotto all'ospedale di Santa Maria Nuova spaurito, bagnato, piangente.

Qualcosa si è potuto apprendere dal racconto del pescatore che si è trovato presente alla scena e che, col suo intervento, ha potuto limitarne il doloroso bilancio. Ma anche lui non ha ancora riacquistato una calma sufficiente per poter narrare esaurientemente il fatto di cui è stato testimone e protagonista al tempo stesso. Si tratta del signor Gino Pistolesi, che abita in via Villamagna 103.

Il signor Pistolesi, verso le 13, si era recato sull'Arno a pescare col retino. E' noto, a chi è pratico di pesca, che quando l'Arno è in piena è facile fare abbondanti catture calando la piccola rete che ha un metro di lato, nei luoghi prossimi all'argine, dove, in un'ansa della riva, l'acqua ristagna o comunque la corrente un poco si placa. In quei punti, il pesce, specie quello di piccole dimensioni, cerca un rifugio per non essere travolto dall'acqua che corre veloce. Dunque, verso le 14.30, il Pistolesi aveva raggiunto, pescando nel modo che abbiamo detto, un punto del fiume chiamato «Massicini».

L'argine era deserto. A un certo momento, il pescatore ha visto arrivare una «Lambretta», a bordo della quale si trovava un uomo ancora giovane e sul sellino posteriore un bambino di circa sei anni. L'uomo ha fermato il motoscooter e insieme al bambino è disceso sulla riva, in prossimità dell'acqua. Da un fodero di panno ha tratto la bilancina di tondino di ferro, la rete e due grossi pezzi di canna. Ha disposto tutto sulla ghiaia e ha cominciato a montare il suo attrezzo. Il bambino è stato un poco fermo, a due metri da lui, a guardarlo a lavorare. Quindi si è mosso di qualche passo, si è avvicinato sempre più all'acqua.

La sciagura si è svolta in un attimo. Il bimbo è scivolato, ha gridato, è caduto nell'acqua e subito il corpicino è stato afferrato dalla corrente. L'uomo ha evidentemente perso la testa. Forse avrebbe potuto, con un po' di calma, porgere al bimbo la lunga canna che aveva innestato, oppure entrare nell'acqua stando in piedi, in maniera da non essere travolto. Ma quel povero babbo ha visto il suo bimbo in mezzo ai gorghi e senza un attimo di esitazione ha spiccato la corsa e si è gettato a tuffo nell'acqua. La corrente impetuosa ha ghermito immediatamente anche lui e i due corpi hanno cominciato a rotolare, allontanandosi sempre più dalla riva.

Con uno sforzo disperato, l'uomo è comunque riuscito ad afferrare una mano del bimbo che gridava: «Salvami, babbino, salvami». Per un solo attimo però è riuscito a mantenere la stretta. Forse il bimbo si è divincolato, forse un tronco trasportato dalla corrente ha urtato i due corpi: fatto sta che l'uomo ha dovuto abbandonare la mano del suo bambino e in quel momento ha cominciato a gridare «aiuto, aiuto».

Il signor Pistolesi, che si trovava una cinquantina di metri a valle del punto in cui il piccino era caduto nell'acqua, ha visto giungere i due corpi sul filo della corrente. Il bimbo era più vicino alla riva e precedeva il corpo del babbo di una ventina di metri. Il Pistolesi, pur agghiacciato dall'orrore, ha potuto ancora ragionare: ha estratto la rete dall'acqua, ha afferrato la lunga e robusta canna da una estremità e, sporgendosi sull'acqua, è riuscito a toccare il corpo del bimbo nel momento in cui gli passava dinanzi. Il bimbo, miracolosamente, è riuscito ad afferrare la canna, e il pescatore lo ha tratto a riva.

Intanto la corrente avvicinava a grande velocità il corpo dell'uomo. Purtroppo, le manine del piccino stringevano convulsamente la canna e il pescatore ha dovuto perdere qualche secondo prezioso prima di poter gettare di nuovo l'attrezzo sull'acqua. E' stata una questione di attimi: l'uomo è passato invocando aiuto, a pochi centimetri dalla estremità della canna; quindi la corrente lo ha sommerso, è riaffiorato di nuovo, è stato di nuovo sommerso; è scomparso.

Il signor Pistolesi è rimasto sull'argine, impietrito dall'orrore, con accanto quel bimbo che sembrava impazzito, invocava il babbo, tremava, si dibatteva. Qualcuno ha udito le grida, è cominciata ad accorrere gente. Purtroppo, nessuno ha potuto tentar di ricuperare il corpo dell'affogato. Nelle condizioni in cui si trova il fiume, è impossibile effettuare qualche scandaglio anche ai vigili del fuoco.

In attesa che giungesse l'ambulanza, il bimbo è stato affettuosamente soccorso e consolato in una casa prossima all'Arno. Era però in preda a un fortissimo «choc» ed è riuscito solo a balbettare il suo nome. Più tardi ha potuto parlare: ha detto di chiamarsi Pierluigi Canisoli di 6 anni, abitante in via Filippo Webb 4. Suo padre si chiamava Gualtiero, aveva 33 anni: ha fatto a Pierluigi il più bel dono di Natale, la vita. Ma è un dono che strappa le lagrime.

Fulvio Apollonio

DOPO TREDICI ANNI ABETI E PRESEPI NEI PAESI DELL'EST

Ritorna con la distensione anche il Natale oltre cortina

La propaganda comunista informa che a Praga, a Varsavia e a Budapest i negozi mettono in vendita «generi occidentali»: dolci, giocattoli e profumi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 22

Il quotidiano di Praga «Svobodne Slovo» ha reso oggi noto che ogni abitante della capitale cecoslovacca potrà acquistare per le feste natalizie un chilo di arance e mezzo chilo di limoni. Gli agrumi, giunti in questi giorni dall'Italia e dalla Grecia, rappresentano la grande sensazione del Natale cecoslovacco e i giornali della capitale sottolineano l'avvenimento come un chiaro simbolo di avvicinamento dei popoli.

Per la prima volta dopo almeno 13 anni i giornali comunisti impiegano ora il vocabolo «Natale» tanto in Cecoslovacchia come in Polonia, in Ungheria e nella Germania orientale. Le quattro democrazie popolari dell'Europa centrale sono le sole del gruppo satellite di Mosca a poter festeggiare il Natale nella sua forma religiosa.

Nell'occasione, tutto l'apparato propagandistico del partito comunista è stato posto in funzione onde sottolineare che le «favolette pubblicate dai giornali occidentali» non corrispondono alla realtà dei fatti. Il partito comunista rispetta le istituzioni religiose — informano i giornali di Budapest, di Praga e di Varsavia —. La festa del Natale viene celebrata pienamente in queste democrazie comuniste con grande afflusso, sui mercati, di generi di consumo e giocattoli nazionali e stranieri.

La parte sud-orientale della Europa comunista è invece completamente «staccata» da questo genede di festività religiosa: in Romania, Bulgaria e Albania, il 24 e il 25 dicembre sono considerate giornate lavorative normali. La festa del «Natale» è abolita completamente e ignorata da giornali, riviste e radio. Il vocabolo stesso «Natale» per significare la nascita del Cristo è ufficialmente abolito. La grande festa è quella della nascita del nuovo anno, che viene definita «festa dell'albero invernale». Ogni richiamo o ricordo religioso è stato però completamente eliminato. Viene tracciata quindi una linea retta che distingue le democrazie popolari europee propriamente dette, da quelle orientali, che seguono le ortodossie di Mosca. Questa è la grande novità del Natale di oltre cortina.

In Polonia, fino a due anni e a un anno fa, la festa si doveva celebrare «clandestinamente» nelle case con le finestre chiuse. Lo stesso si faceva nelle case di Praga e di Budapest, dove la cerimonia religiosa non è mai stata trascurata o dimenticata dalla popolazione dell'ex impero absburgico.

I tamburi della propaganda distensiva, che suonano nelle democrazie popolari dell'Europa centrale informano, oggi, che nei negozi cittadini si possono acquistare anche «generi occidentali», penne stilografiche americane, orologi svizzeri, vini italiani, agrumi greci, accanto ai soliti prodotti inviati dall'URSS. Per la prima volta si possono acquistare a Budapest profumi francesi e creme cosmetiche americane.

Nella sola Budapest sono stati venduti in questi giorni 1.332.000 alberi di Natale con relativa bigiotteria giunta in parte da Milano. 330 vagoni carichi di dolciumi sono giunti [illegible] nella capitale ungherese assieme a 217 vagoni di sola cioccolata. I giocattoli che sono giunti in Ungheria provengono dalle fabbriche di Mosca e di Norimberga. Le bambole e gli «sputnik» trionfano, mentre è quasi scomparso il soldato in divisa sovietica.

Davanti alle vetrine dei negozi di Praga brillano grossi «razzi interplanetari» costruiti con l'impiego di 6-800 lampade. Oggetti religiosi o simboli della cristianità non sono messi in vendita a Praga e a Berlino Est, mentre abbondano a Varsavia e a Budapest. Il regime comunista giunge però a tollerare perfino il «Presepe» nelle case dei comunisti. Particolare importanza viene data al fatto che «pacchi-dono» possono essere inviati verso l'Occidente. Il giornale della SED di Berlino Est informa oggi che 500 pacchi-dono sono stati inviati a «parenti poveri» nella Germania occidentale. Da Budapest partono quotidianamente 100 pacchi-dono verso l'America assieme a una immensa quantità di tacchini, oche, anatre, salami e vini ungheresi, che vanno in quasi tutti i centri europei. Si vuole dimostrare con queste azioni che il benessere è talmente grande oltre la cortina di ferro da poter tranquillamente autorizzare le esportazioni verso le democrazie imperialiste occidentali.

Tutte le carte del partito comunista sono puntate, nei paesi di oltre cortina, in questi giorni, a sottolineare un'atmosfera di ottimismo generale e di benessere economico. Questa è la caratteristica più marcata del Natale 1959 nei Paesi di oltre cortina: una facciata di ottimismo e di benessere che non risponde però, purtroppo, alla realtà dei fatti. Precise disposizioni sono state diramate al riguardo da Mosca: Natale 1959, disgelo, ottimismo, abbondanza, relazioni con l'Occidente devono trasparire dalle vetrine dei negozi.

Bruno Tedeschi

NIENTE SPOLETO per il maestro Graziosi

Roma, 22

«Nessuna mia opera sarà presente al Festival dei due mondi di Spoleto» — ha detto il maestro Graziosi ad una giornalista che lo ha interrogato circa la sua partecipazione con la rivista «Tornado» all'iniziativa umbra di Giancarlo Menotti. Tale notizia si era diffusa presso gli ambienti romani di musica leggera.

«Non sono in corso purtroppo fra me e gli organizzatori del Festival le trattative di cui la stampa ha fornito così ampi particolari. Accetto tali previsioni come il miglior augurio per il 1960».

CINQUE SUORE FERITE in un incidente stradale

Lecco, 22

Sette persone, fra cui cinque suore, sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto ad Abbadia Lariana. Dopo aver sbandato a causa della neve che copriva la strada, una macchina, guidata da una suora e avente a bordo altre quattro religiose, si è scontrata con un autofurgone proveniente in senso contrario.

Hanno riportato ferite guaribili da 10 a 40 giorni suor Emilia Colombo, di 29 anni, suor Ausilia Brignoli, di 40 anni, suor Donatella Cardinali, di 40, suor Giulia Ferrari, di 52, e suor Antonella Viscardi, di 30, tutte dell'ospedale di Gravedona. Sono pure rimasti feriti non gravemente il proprietario e guidatore dell'autofurgone e la moglie.

VISITA A KARIBA DOPO LA CONSEGNA DELLA GRANDE DIGA

Si vive ancora all'italiana nella cittadina sullo Zambesi

Il contributo portato dai nostri connazionali all'attività della Federazione è stato molto ingente e ancora oggi se ne rilevano i benefici effetti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kariba Diga, 22

Questa gola sullo Zambesi è situata a 29° di longitudine Est e a 16°30' di latitudine Sud; in linea d'aria dodicimila chilometri da Roma e due giornate di volo, se le coincidenze africane sono fortunate. Gli operai vivono in cordiale dimestichezza con gli animali selvatici che sono i padroni assoluti della regione. Si vive in alta collina, in un paesaggio tropicale che risente della prossimità del fiume, in mezzo a tutte le specie di gazzelle, scimmie, elefanti, qualche leopardo e persino rinoceronti. Lo Zambesi, oltre a essere luogo di abbeverata di tutti gli animali, è l'ambiente preferito dei grossi coccodrilli e insieme dei mansueti ippopotami.

Per aver scritto cose del genere nel 1956, poco è mancato non venissi linciato in occasione di una visita al cantiere di Kariba. Ancora oggi qualche operaio mi guarda in cagnesco perchè mi considera un attentatore alla sua felicità coniugale e all'unità della sua famiglia. Accadde infatti che molte mogli in Italia, in procinto di partire per venire a raggiungere i mariti a Kariba, si rifiutarono decisamente di farlo dopo aver letto i miei articoli. Forse i mariti nelle poche lettere dall'Africa appena raggiunta avevano descritto questo luogo come la Costa Azzurra o Copacabana.

Dopo un intenso scambio di telegrammi, il primo aereo con le famiglie atterrò a Lusaka, e Kariba cominciò la sua vita di cittadina italiana sulla riva dello Zambesi. Molti operai hanno dimenticato così come molte mogli prima di ripartire dalla Rhodesia mi hanno ringraziato per aver illustrato loro in tempo la località dove avrebbero dovuto vivere per qualche anno.

Ma la Kariba attuale, in questa fine del 1959, ha conservato inalterata rispetto a quella di allora soltanto la posizione geografica, il fiume e qualche animale selvatico che, nel frattempo, deve essersi abituato al caratteristico vociare degli italiani. E' una cittadina finita, senza nemmeno più una tenda, con un grande albergo, negozi, una chiesa con opere d'arte, e tante villette civettuole che fanno di questa località dello Zambesi un centro turistico dal futuro assicurato. Tutto è stato realizzato dal lavoro italiano e si deve alla nostra talvolta geniale iniziativa se molti problemi sono stati risolti in modo pratico e forse imprevisto nel progetto generale.

Dopo la partenza da Salisbury dei grossi scaglioni di operai che rimpatriavano al termine di lavori immaginavo di trovare semideserto questo cantiere operoso. Pensavo che i rhodesiani avessero preso già possesso del tutto, come loro diritto, e il luogo pertanto avesse perduto la caratteristica italiana per assumere l'aspetto convenzionale di tutto ciò che è britannico, quello di tutte le pagine di «Inside Africa» di John Gunther. Fortunatamente, sino al prossimo luglio resteranno qui oltre trecento operai e circa un centinaio di impiegati italiani, mentre un ultimo scaglione al termine della prima fase di lavori partirà in aereo all'antivigilia di Natale.

La diga sullo Zambesi è stata consegnata il 30 novembre, con un rilevante anticipo rispetto al tempo fissato nel capitolato di appalto. Per questo motivo, naturalmente, l'impresa si è resa meritevole di un premio notevole, che è venuto ad aggiungersi agli altri «bonus» guadagnati in precedenza.

Alla fine di novembre, il colossale sbarramento in calcestruzzo ha avuto le opere pronte per la successiva installazione dei macchinari e delle turbine. Questi ultimi, facendo parte di altro contratto aggiudicato a una ditta specializzata britannica, non sono di competenza italiana e si sta assistendo ora a un interessante fenomeno. Gli operai britannici giunti a Kariba sembra che non riescano a trovarsi in tempo con i termini fissati dal loro contratto e pertanto la prima turbina che avrebbe dovuto entrare in funzione all'inizio di gennaio subirà un notevole ritardo nell'installazione. Questa dovrà essere comunque predisposta per il prossimo maggio, epoca dell'inaugurazione ufficiale dell'impianto idroelettrico alla presenza della Regina Madre d'Inghilterra. Per la cerimonia, che rivestirà carattere di particolare solennità, saranno presenti, al posto di onore che loro compete, gli ingegneri italiani che hanno realizzato la diga, mentre nell'occasione sarà donata ufficialmente dall'impresa al Governo rhodesiano la chiesa di Santa Barbara, costruita a Kariba e destinata a rimanere, oltre che chiesa, monumento a ricordo imperituro degli operai caduti sul lavoro.

Il contributo apportato dai nostri connazionali all'economia del Paese è stato ingente. Basti pensare soltanto al consumo di una delle bevande più popolari: la birra. Nella rovente atmosfera di questa gola si calcola che ogni operaio abbia bevuto in media 360 bottiglie al mese per un totale di circa 4.320 all'anno. Oltre cinque milioni di bottiglie all'anno in tutta Kariba, facendo il conto del consumo medio dei soli operai italiani, e bisogna aggiungere a questi il personale rhodesiano e tutti coloro che per motivi di affari hanno avuto modo di risiedere in questo centro.

Il risparmio è stato notevole perchè ogni connazionale si può dire abbia rimesso in Italia una media di centomila lire al mese, oltre aver provveduto alle normali spese e ai consumi correnti nel territorio federale. Molti, specialmente gli scapoli, si sono trovati in condizione di possedere un'automobile da usare nelle gite di fine settimana e nei periodi di riposo, e un certo incremento è stato risentito anche nel campo assicurativo nel ramo vita e infortuni, oltre che naturalmente nel ramo impianti e macchinari che ha costituito un grosso affare.

Il direttore generale di tutto il complesso, l'ing. Agostino Bergamasco, è alquanto invecchiato da quando lo vidi la prima volta appena giunto a Salisbury dopo l'assegnazione del contratto. Ha avuto sulle spalle per oltre tre anni una responsabilità totale, perchè se si fosse andati incontro a una brutta figura, questa non sarebbe stata limitata a una specifica ditta, ma avrebbe coinvolto quel buon nome di cui andiamo fieri e che rende il lavoro italiano senza uguale nella considerazione di cui godiamo all'estero. Bergamasco, come tutti i suoi collaboratori, ha ripreso a sorridere perchè dalla fine di novembre Kariba è ormai cosa fatta e non resta che il lavoro di rifinitura prima della cerimonia inaugurale.

Nonostante le polemiche (e non solo quella iniziale dei leoni e degli elefanti!) l'ing. Bergamasco è stato lieto di rilasciarmi, al termine di una lunga conversazione proprio al cospetto della diga, una dichiarazione ufficiale: «E' stato un lavoro difficile, duro, ma, nonostante gli eventi contrari, lo abbiamo portato a termine entro i tempi contrattuali, che gli stessi americani, in sede di appalto, avevano giudicato impossibili da rispettare». I capelli grigi sostituivano la penna bianca sul cappello che non portava, e lì, fra le montagne che chiudono uno Zambesi africano, le parole del «vecio», dritte come un manico di piccozza, mi hanno dato l'idea della pienezza del successo raggiunto.

Gius Facioni

La gigantesca diga sullo Zambesi costruita dagli italiani

IN DUE SI GUIDA MEGLIO (SUGLI AUTOTRENI)

Precisate le deroghe alle norme dell'art. 124

Esse sono concesse particolarmente a favore degli autobus

Roma, 22

Alla vigilia del 1960, il Ministero dei Trasporti, al fine di dare un'interpretazione uniforme all'art. 124 del testo unico sulle norme della circolazione stradale, relativo al secondo autista per i mezzi pesanti, ha precisato che le deroghe all'obbligo dei due conducenti possono essere concesse: 1) quando il peso a pieno carico degli autotreni con rimorchio non superi i 35 quintali; 2) per gli autobus adibiti al trasporto di persone con targa nazionale, circolanti carichi o vuoti.

Inoltre, la deroga all'art. 124 può essere concessa nelle seguenti condizioni: per gli autobus in servizio di linea o di noleggio da rimessa o destinati a uso privato, di peso complessivo a pieno carico non superiore a centoquaranta quintali; per gli autobus (di peso superiore a 140 quintali) adibiti al servizio di linea regolarmente concessa. quando la lunghezza della linea di percorso non ecceda i 200 chilometri e vi sia uno stazionamento di almeno due ore tra l'orario ufficiale di arrivo e quello di partenza dal capolinea iniziale o terminale; per gli autobus (di peso superiore a 140 quintali) adibiti al servizio di linea regolarmente concessa, con corse frequenti, quando la percorrenza giornaliera complessiva con uno stesso autobus, in base al programma di esercizio, non superi i 200 chilometri.

E' altresì consentito l'impiego di un solo conducente quando la percorrenza complessiva dell'autobus superi i 200 chilometri e fino a un massimo di 400, a condizione che dopo la percorrenza di un complesso di tratti non eccedenti i 200 chilometri si dia luogo a uno stazionamento di almeno due ore oppure al cambio del conducente con altro che non abbia effettuata la guida da almeno due ore.

Per gli autobus di peso superiore a 140 quintali, per percorrenze stradali nelle 24 ore successive a quella di partenza non superiori a due tratte ciascuna di 200 chilometri con intervallo di stazionamento dell'autobus di almeno due ore tra ogni tratta. Si tiene a precisare da parte del Ministero — riferisce l'ARI — che il riconoscimento dell'esonero dell'obbligo del doppio conducente è subordinato alla compilazione di un documento di viaggio.

Da venerdì 1.o gennaio 1960, tutti gli autotreni, gli autosnodati destinati al trasporto di persone o di cose per i quali a norma delle sopraddette disposizioni non è consentita la guida con un solo conducente, non saranno ammessi all'entrata in Italia, se alla guida non sono adibiti due conducenti. Viene consentita tuttavia l'assunzione, allorchè l'automezzo sta per varcare il confine, di un secondo conducente munito della prescritta patente di guida contemplata dal Codice della strada.

Al contempo, lo stesso Ministero dei Trasporti, e per esso l'Ispettorato generale della motorizzazione, ha disposto che gli orari di partenza e di arrivo degli autobus con targa nazionale, con l'indicazione delle distanze chilometriche e l'orario di servizio dei conducenti per ogni autobus, debbano essere sempre affissi nei capolinea iniziali e terminali e in ogni stazione di fermata per i controlli che effettueranno gli organi di vigilanza della strada.

Non sono i bambini i più grandi golosi

Parigi, 22

Si dice di solito che i bambini sono golosi, ma le statistiche provano che non è vero, o almeno che i «grandi» sono molto più golosi di loro. Infatti sui dieci milioni di chili di dolci, caramelle e cioccolata venduti negli ultimi quindici giorni di dicembre, esattamente la metà del consumo annuo, più del cinquantacinque per cento è consumato dagli adulti e i bambini, per i quali in generale sono stati acquistati, dovranno accontentarsi del rimanente quarantacinque per cento.

Per essere più esatti, gli adulti mangiano il 60 per cento del consumo annuo di cioccolata, mentre i bambini il 40 per cento.

Quanto ai prezzi, si deve constatare da un anno a questa parte che in questo campo non esistono aumenti: consolazione però relativa, perchè già da un anno il loro prezzo è elevato per la maggior parte delle borse francesi. Infatti, uno dei dolci fra i più squisiti, il marron glacé, non trova gli acquirenti di un tempo proprio a causa del suo prezzo: da 3200 a 4000 franchi il chilo. Il che, dato il peso elevato di questo dolce, equivale a una quarantina di marroni il chilo, e cioè quasi cento franchi l'uno.

CRONACHE SPORTIVE

SUL CALCIATORE MESSO K.O. DALL'ARBITRO

Preso in esame dai giudici il caso Lo Bello - Invernizzi

Un rapporto verbale alla commissione - Possibile il rinvio della sentenza alla prossima settimana - Una decisione difficile

Milano, 22

La commissione giudicante della Lega calcio ha preso in esame nella sua riunione di stasera, che proseguirà domattina, il caso Lo Bello. Come è noto, nel corso della partita Inter-Juventus, l'arbitro colpì involontariamente il calciatore Invernizzi che cadde privo di sensi. Di qui un reclamo avanzato dall'Inter tendente ad ottenere la ripetizione dell'incontro, conclusosi col risultato di 1-0 a vantaggio della Juventus. La commissione rimandò ogni decisione, la settimana scorsa, chiedendo supplementi di rapporti da parte dell'arbitro, dei segnalinee e del commissario di campo, ed una più approfondita indagine istruttoria su tutto l'accaduto.

Per quanto si sa, l'arbitro Lo Bello doveva anche essere interrogato dai giudici del calcio. Tuttavia i suoi impegni di lavoro non gli hanno consentito di essere a Milano per il giorno proposto dalla commissione stessa. Egli ha proposto un altro giorno per la sua testimonianza. Quando sarà o sia stato questo giorno — e se esso rientra nei termini che consentano alla commissione di prendere una decisione per domani sera — non è dato sapere. Non è da escludere la necessità di un rinvio della decisione alla settimana prossima.

Col «marcamento a zona»

Il Fluminense campione brasiliano di calcio

Rio de Janeiro, 22

Il Fluminense ha vinto il campionato carioca di calcio, confermando i pronostici che dopo le prime vittoriose giornate della sua campagna — lo indicavano come il più quotato candidato alla conquista del titolo.

Hanno vinto, con il Fluminense, il tecnico Zezè Moreira e la sua tattica del marcamento a zona. Nel caso del tecnico del Fluminense, anzi, si può parlare di rivincita, dato che da vari anni Moreira non godeva eccessivo prestigio tra le squadre brasiliane poichè il suo nome era legato a un clamoroso insuccesso nel campionato sudamericano che vide la Nazionale brasiliana a Lima più volte battuta da avversari tecnicamente inferiori.

Vasco, Flamengo e Botafogo, le compagini che tradizionalmente aspirano al titolo carioca, hanno invece dovuto segnare il passo. Il Fluminense si è così aggiudicato il titolo ancor prima della fine del campionato. L'avvenimento è stato festeggiato in tutta la città, con rumorose sfilate che hanno ricordato ai «cariocas» il tradizionale carnevale di Rio.

Gli italiani, specialmente i nuovi arrivati, hanno seguito con viva curiosità tali manifestazioni, anche perchè il vessillo che sventolava sui gruppi dei tifosi era uguale, nei suoi colori, alla bandiera italiana: bianco, rosso e verde.

Acquistato dall'Inter un italiano del Brasile

Rio de Janeiro, 22

Il 19.enne Glauco Timoteo è l'ultimo acquisto dell'Internazionale di Milano. Non è «oriundo», ma cittadino italiano a tutti gli effetti in quanto è nato a Pescara ed emigrò in Brasile con tutta la famiglia nel 1951.

Nonostante la sua giovane età è già coniugato. Si è infatti sposato il 30 novembre scorso con Maria Lucia Piersanti. Attualmente è mezz'ala destra della squadra «Del Castilho» che partecipa nel campionato di Serie B della Federazione metropolitana di football.

Ha già sostenuto una prova a Milano e dallo scorso ottobre ha un contratto con l'Inter della durata di due anni, con un premio d'ingaggio di 1 milione di lire e uno stipendio mensile di circa 160.000 lire.

Autorizzato l'anticipo di cinque partite

La Lega regionale della Federcalcio ha autorizzato di anticipare la disputa delle seguenti partite del campionato regionale «dilettanti»: Turriaco-Fiumicello venerdì 25 dicembre; Cividale - Spilimbergo, Tisana-Sangottardo, Ponziana-Aquileia e Torriana-Edera a Gradisca sabato 26 dicembre. Tutte le partite avranno inizio alle 14.30.

Punta due lire e vince 32 milioni

Londra, 22

Un giocatore di Londra ha puntato due lire al Totocalcio inglese e vinto 18.220 sterline, circa 32 milioni di lire. Alla sede centrale del Totocalcio egli ha comunicato di non volere pubblicità.

Ancora migliorate le condizioni di Pesaola

Napoli, 22

Il calciatore Bruno Pesaola, ricoverato come è noto nella clinica «Villa Amedeo» in seguito all'infortunio di cui rimase vittima domenica scorsa durante la partita Napoli-Bari, continua a migliorare sensibilmente. Scongiurato definitivamente il pericolo della perdita delle facoltà visive all'occhio destro, Pesaola stamattina è stato nuovamente visitato dall'oculista prof. Bonavolontà il quale lo ha sottoposto ad un'altra medicazione. Al giuocatore domani, come ha dichiarato il direttore della clinica dott. De Santis, quasi certamente verranno tolte le bende ed egli potrà così anche lasciare la casa di cura.

Rinnovo del mandato alla commissione scherma

Roma, 22

Sotto la presidenza dell'avv. Onesti si è riunita ieri la Giunta esecutiva del CONI.

Nella prima parte dei lavori è stata, tra l'altro, lungamente esaminata, sotto ogni aspetto, la situazione della Federazione italiana scherma al termine dei primi tre mesi di gestione commissariale. La Giunta ha approvato la dettagliata relazione del comitato di gestione commissariale, rinnovandone il mandato.

Successivamente, la Giunta esecutiva si è occupata del progetto di statuto della Federazione motociclistica italiana, determinato nel congresso nazionale straordinario del 23 novembre 1958 e già vagliato dalla commissione per gli statuti del CONI, dando il proprio benestare per la approvazione del presidente del CONI, ai sensi ed agli effetti della legge 16 febbraio 1942, n. 426.

E' stata poi definita la partecipazione italiana agli VIII giochi invernali di Squaw Valley, affidando al vicesegretario dott. G. B. Fabjan il compito di capo-missione e confermando la composizione della squadra in 30 atleti, di cui 25 per lo sci e 5 per il ghiaccio.

Per quanto riguarda la preparazione olimpica per i Giochi di Roma 1960, la giunta ha deliberato i provvedimenti indispensabili per la fase conclusiva. Nell'ambito della vicendevole collaborazione tra il CONI e le Federazioni olimpiche, responsabili della efficienza atletica della squadra azzurra per i giochi della XVII olimpiade, tali provvedimenti hanno lo scopo di mettere le Federazioni stesse nelle migliori condizioni per realizzare i programmi tecnici più idonei a raggiungere risultati positivi.

Dopo aver discusso l'ordine dei lavori della riunione del comitato organizzatore, la Giunta ha trattato diverse pratiche di ordinaria amministrazione ed ha provveduto al finanziamento occorrente per la costruzione del campo sportivo scolastico di Matera.

Sciolto il raduno degli sciatori azzurri

Bolzano, 22

Gli azzurri delle squadre maschile e femminile di discesa e di fondo hanno lasciato, dopo oltre un mese di allenamenti collegiali, i ritiri di Selva di Val Gardena e dell'Alpe di Siusi per trascorrere in famiglia le prossime festività. Prima della partenza per Squaw Valley, prevista per i primi giorni di febbraio, i discesisti parteciperanno alle competizioni internazionali in programma ad Adelboden per Capodanno e successivamente a Kitzbuehl, mentre i fondisti si ritroveranno a Forno di Zoldo il 31 dicembre per la prima gara di qualificazione nazionale.

Auguri di sportivi

Giorgio Calza e un atto di bontà

Da Filadelfia, dove risiede con la sua famiglia, Giorgio Calza, l'ex campione di valore mondiale di lotta libera, invia, tramite il nostro giornale, gli auguri natalizi ai suoi innumerevoli amici e agli sportivi, formulando i migliori voti alla città cara al suo cuore. Giorgio Calza invia, con gli auguri, un vaglia di 10 dollari allo scopo di rinnovare il fondo intitolato alla sua figliola Norma. La somma verrà impiegata per giuocare al Totocalcio e se la fortuna vorrà arridere, il ricavato della vincita verrà destinato a scopi di beneficenza in favore di cittadini bisognosi. Questa è un'altra prova della bontà e della triestinità di Giorgio Calza al quale diciamo grazie di tutto cuore, ricambiando gli auguri di ogni bene ai suoi familiari.

Altri noti sportivi residenti all'estero, ci inviano gli auguri estensibili ai loro amici. Per via aerea ci hanno scritto Ulderico Sergo, campione olimpionico di pugilato, il calciatore Trevisan, apprezzato allenatore del Club Ethnikos del Pireo (Atene). A tutti ricambiamo i voti augurali pure a nome degli sportivi giuliani.

Rifiutato a Milanovic il trasferimento al Rapid

Vienna, 22

Il nazionale di calcio jugoslavo Milanovic, che aveva firmato un contratto con la squadra viennese di prima divisione del Rapid si è visto rifiutare la convalida dalla federazione jugoslava che lo considera indispensabile per la sua selezione olimpica.

Milanovic, che da qualche tempo si trovava nella capitale austriaca, ha lasciato Vienna stanotte per rientrare in Jugoslavia.

160 gli ungheresi alle Olimpiadi di Roma

Vienna, 22

L'Ungheria parteciperà alle Olimpiadi di Roma — secondo l'agenzia ungherese M. T. I. — con circa 160 atleti, così ripartiti: 13 per l'atletica leggera, 7 per la lotta grecoromana, 22 per il Kajak e Kanu, 9 per la pallanuoto, 20 per la pallacanestro, 25 per il calcio, 17 per le gare di tiro, 10 (donne) per la ginnastica, 6 per il nuoto, 20 per la scherma 4 per il pentathlon. Inoltre, circa 1000 turisti ungheresi si recheranno a Roma in occasione delle Olimpiadi. I mezzi finanziari per curare la preparazione degli olimpionici vengono raccolti dalle entrate del Totocalcio (10 milioni di fiorini), dagli incassi di varie manifestazioni sportive (2 milioni) e dal ricavato della vendita di una serie di francobolli sulle Olimpiadi (1 milione).

A INCOMINCIARE DA TRIESTINA-MESSINA

Sensibilmente ribassati i prezzi d'ingresso allo Stadio

«Tutti sani e presenti al termine della lunga trasferta in Sardegna»: così si è espresso l'allenatore Trevisan dopo che gli alabardati si sono ritrovati allo stadio di Valmaura per dar inizio alla preparazione in vista del prossimo incontro casalingo con il Messina. La presenza in campo di tutti i titolari e delle riserve è il miglior indice per stabilire che nella Triestina non vi sono, almeno attualmente, preoccupazioni di sorta nel settore degli infortunati. L'impraticabilità del campo ha guastato il lavoro preparatorio per cui i giuocatori hanno dovuto destreggiarsi sulle piste e sulle pedane dell'atletica leggera; per circa un'ora i giuocatori presenti sono stati tenuti sotto pressione. I portieri in numero di quattro (Bandini, De Min, Miniussi e Rumich) sono stati allenati sul campo più degli altri; in chiusa bagno e massaggio.

Per oggi è fissato un altro allenamento con inizio alle ore 14. E' improbabile che venga disputata una breve partita, anche perchè le condizioni del terreno di giuoco sono tutt'altro che soddisfacenti. Si proseguirà con gli esercizi ginnici e con la pallavolo. Il programma di preparazione per le successive giornate sarà quello annunciato ieri; il collaudo definitivo per l'incontro col Messina avverrà soltanto nella mattinata di sabato, mentre nel pomeriggio dello stesso giorno si disputerà la partita tra la Triestina ed il Verona valevole per la seconda giornata della Coppa De Martino.

A partire dalla prossima gara interna con il Messina, la U. S. Triestina ha deciso di ridurre il prezzo dei biglietti per l'ingresso allo Stadio comunale e contemporaneamente di unificare in un unico posto la gradinata centrale con i popolari della curva adiacente al piazzale di Valmaura. Quindi il settore della curva volta ad Est formerà, d'ora in avanti, il posto unico dei popolari.

Altra novità è quella della abolizione delle contromarche, conseguente all'unificazione su riferita e in analogia a quanto da anni si è verificato negli altri stadi d'Italia. Comunque tale concessione non si sarebbe potuta mantenere in quanto essa comportava molti inconvenienti ed era oggetto di continui richiami da parte degli organi superiori.

Questi i nuovi prezzi fissati: tribuna centrale lire 1.650, ridotti lire 1.300; tribunale laterale lire 1.100, ridotti lire 800; gradinata lire 700, ridotti lire 500; popolari di curva (solo dal lato del campo sportivo di via Flavia) lire 400, ridotti lire 300.

L'U. S. Triestina confida che gli sportivi apprezzeranno la diminuzione apportata sui prezzi per l'ingresso allo Stadio, in particolare delle tribune e dei popolari, anche se per questi ultimi la capienza come numero di posti disponibili è limitata rispetto a prima. Comunque in riguardo si è tenuto conto dell'afflusso medio degli spettatori ai posti popolari, che non ha superato, quest'anno, la capienza totale di uno dei due settori di curva.

Ponziana - Aquileia sabato a Trieste

Causa la concomitanza della partita della Triestina di domenica pomeriggio, il Ponziana ha chiesto e ottenuto l'anticipo del suo incontro con l'Aquileia a sabato, 26. L'Aquileia arriva a Trieste reduce da un successo casalingo riportato a spese della Fortitudo di Muggia. Il Ponziana, per l'incontro di sabato annuncia la consueta formazione delle ultime partite, forse rafforzata a centro campo dal rientro di Gregori.

Hogan si ritira

Brisbane, 22

L'australiano Hector Hogan, coprimatista mondiale delle 100 yarde, ha annunciato oggi il suo ritiro dalle competizioni. Hogan ha precisato di aver preso questa decisione su consiglio dei medici, giacchè egli soffre di disturbi allo stomaco. Hogan è uno dei nove atleti che detengono il record mondiale delle 100 yarde con il tempo di 9"3.

Moser in ospedale

Trento, 22

Aldo Moser, il popolare corridore trentino, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Cles per essere operato di appendicite.

LE VICENDE DEI CAMPIONATI CALCISTICI DI MEZZO

Sorprendenti affermazioni di tre compagini giuliane

I successi esterni della Pro Gorizia, del Crda Monfalcone, del Pordenone

La domenica prenatalizia ha svelato, secondo le previsioni, alcuni segreti e misteri nelle classifiche dei due tornei semi-professionistici. Il primo elemento è dato da un confronto statistico che chiarisce sufficientemente l'andamento delle operazioni verificatesi nel dodicesimo capitolo. Dieci marcature soltanto nella Serie C stanno di fronte alle trentatrè della Serie D, come dire due primati (o quasi) in fatto di improduttività e di esuberanza rispettivamente da parte degli attaccanti. Nella «C» non è la prima volta che gli attaccanti s'imbattino in una giornata grigia: al settimo turno se ne ebbero soltanto nove. Nella «D» la vetta delle trentatrè realizzazioni rappresenta il limite massimo e soltanto alle terza e nona giornate la stella degli attaccanti aveva brillato con ventisette gol, in entrambe le occasioni.

Premesso un tanto, passiamo ai risultati. Acque tranquille al vertice della «C» ove però alle calcagna dei «leaders» si sta sviluppando una «bagarre» di vaste dimensioni, che coinvolge pure le squadre poste sino a ieri a centro classifica come Legnano e Varese; fase surriscaldata nella «D», ove si è ricomposto al comando un terzetto con l'unica variante dello Jesi al posto del Trento, quest'ultimo in evidente crisi tecnica e fisica. In linea generale si può quindi concludere questo preambolo dicendo che la Pro Patria ha aumentato le distanze sugli inseguitori (complice il... Pordenone, come vedremo tra breve) mentre all'Alma Juve, la compagine più autoritaria e continua nell'andatura, è rimasta appiccicato il Cesena (ma la presenza dello Jesi, in fase straordinariamente ascensionale, è la novità del giorno).

Il fatto dominante della passata domenica è costituito indubbiamente dai risultati conseguiti dalle compagini giuliane, le quali benchè impegnate in trasferta hanno tratto benefici insperati, cogliendo di sorpresa tutti, dai... pronosticatori agli stessi avversari.

Chi avrebbe puntato la scorsa settimana sui pareggi del Pordenone a Bolzano e del CRDA a Savona? Ed una vittoria dei goriziani sul rettangolo di San Michele Extra a spese di quell'Audace, al quale sembra sia rimasta soltanto le nomea di squadra tabù? Tutte queste cose, che in termini aritmetici significano quattro punti a favore delle tre squadre viaggianti, si sono verificate con puntualità... anacronistica, rovesciando e sconvolgendo i piani degli stessi autori.

Serie C

Per la prima volta quest'anno il Bolzano ha lasciato il «Druso» con un punto al passivo. La compagine alto-atesina, che proveniva da una lunga sequenza di risultati strabilianti è stata fermata nella sua corsa, con un tondo risultato ad occhiali, da uno dei suoi diretti avversari, il Pordenone, il quale... involontariamente ha fatto il giuoco della capolista Pro Patria, passata sul corpo degli spezzini con una rete per tempo ed aumentando così contemporaneamente il proprio vantaggio sugli immediati inseguitori che ora sono due, Bolzano e Sanremese. A loro volta queste due unità sono incalzate da un altro tandem formato da trevigiani e pordenonesi: la classifica, simile ad una fisarmonica allungata, è tuttora alla ricerca di quelle che saranno l'effettive compagne di viaggio dei bustocchi.

L'impresa al «Druso» del Pordenone è ragguardevole. Ineccepibile è stato definito dai cronisti di casa il verdetto che poneva termine ai «due a zero» della lunga collana (uso casalingo) totalizzata dal Bolzano. Le opposte difese hanno avuto buon giuoco sugli attaccanti dal che si ricava che il Bolzano, pur godendo dell'appoggio del pubblico temeva il Pordenone, la cui paura di perdere era sullo stesso livello degli ospitanti. Il giro vizioso di parole sta ad indicare l'entità della posta in giuoco e le... studiate tattiche per non buscarle (comprensibili per la squadra viaggiante, inaccettabili per i padroni di casa). Il pareggio dei giuliani nella tana dei leoncelli è un risultato incontestabile di merito: il Pordenone ha intatte le proprie «chances» per recitare sino in fondo la parte che le compete (e sarà una parte interessantissima ed attraente, avvincente sino alle ultime battute).

Il Pordenone ha fatto parlare bene di sè con un doppio zero: il CRDA ha voluto seguirlo sino in fondo, per filo e per segno. A Savona i monfalconesi sono stati accorti più del previsto, approfittando in pieno della crisi dei liguri. L'avversario dei monfalconesi era di modesta levatura ed in precario periodo di forma. Ciò non toglie alcun merito alla compagine giuliana, che di questo successo di stima aveva estremamente bisogno. Una volta tanto siamo... d'accordo con Zelesnich: la rosa dei giuocatori presentati in campo è salita a quota ventisei, ma è da ritenere che più in là non andrà. Il ventiseiesimo uomo presentato porta il nome del... rispolverato Taucar, l'uomo che ha saputo mettere ordine in una retroguardia nel breve lasso di tempo di novanta minuti. Ci viene il sospetto — vedremo tra breve l'eventuale infondatezza di questa impressione — che se Taucar fosse stato in squadra sin dalle prime giornate, il CRDA non reggerebbe oggi il fanalino di coda. Comunque il tempo per risalire la china c'è, magari dando una volta per sempre un assetto stabile allo schieramento con i giuocatori che a Savona si sono rivelati più in palla.

Serie D

Completa il successo delle compagini giuliane la Pro Gorizia che, dopo aver patito la onta della precedente sconfitta interna ad opera del Cervia, si è ripresa i punti persi al «Baiamonti» con una strepitosa affermazione sull'Audace. I goriziani, stando alle cronache del lunedì mattina, non hanno fatto nulla di trascendentale, limitandosi a tirare prima una stoccata (all'inizio della ripresa) e quindi una successiva, a breve distanza, quando gli avversari non si erano ancora ripresi della botta iniziale, tanto erano frastornati. Il «nulla di trascendentale» di cui parlano i corrispondenti veronesi a proposito della secca affermazione conseguita dagli ospiti, dopo tutto rende onore alla Pro Gorizia, evidentemente ritenuta capace a priori di fare ciò che ha fatto. Se questo vuole essere il significato dell'apprezzamento, ebbene non possiamo che rallegrarci con la squadra isontina, capricciosa alle volte, ma alle volte capace di imprese come questa che la pone all'ordine del giorno con l'unica vittoria esterna della giornata.

Il Portogruaro ha conosciuto un altro rovescio, anche se stavolta per poco i padroni di casa, il Rovereto, hanno rischiato di venir raggiunti nell'agitato e contrastato finale. Un Natale affatto allegro quello per gli uomini di Ballacci, che con questo ennesimo insuccesso hanno toccato il fondo della graduatoria. Sono in tre (come al vertice) a tenere il moccolo della diciottesima posizione ed accanto ai portogruaresi ci sono Bassano e Vittorio Veneto. Per il Portogruaro i giorni difficili stanno per finire o debbono ancora venire?

B. I.

I MARCATORI

SERIE C

Con 8 reti: Cella (Piacenza) e Campanini (Mestrina); **6 reti:** Novi (Sanremese); **5 reti:** Traspedini (Fanfulla), Aldi (La Spezia), Bettoni (Bolzano), Borella (Varese), Pagani (Pro Patria); **4 reti:** Orio (Treviso), Bernasconi (Pro Patria), Francesconi (Biellese), Luosi (Cremonese), Crespi (Legnano), Ravalli (La Spezia), Lorenzi (Bolzano), Stacchino (Sanremese), Bernasconi (Fanfulla); **3 reti:** Falsiroli (Bolzano), List (Cremonese), Rao (Sanremese), Ive (Legnano), Galandini e Cucchi (Piacenza), Trevisan e Bressa (Treviso) eccetera.

SERIE D

Con 10 reti: Toppan (Pro Mogliano); **7 reti:** Cerqueni (Jesi), Marchi (Fano), Mazzotti (Imolese); **6 reti:** Dal Balcon e Nardi (Bassano), Venturelli (Fano), Bertoli (Belluno); **5 reti:** Sandrigo (Pro Gorizia), Savoldi (Cervia), Cavalletto (Miranese), Ravanelli (Rovereto), Francia (Imolese); **4 reti:** De Pretto (Pellizzari), Collazzuoli (Vittorio Veneto), Longo (Fano), Scirocchi (Senigallia), Girelli (Audace), Gallio (Belluno), Aguzzoni e Garzon (Cesena), Finetto (Schio), Zacchello (Miranese); **3 reti:** Ballacci (Portogruaro), Manzardo (Vittorio Veneto), Zuccher (Audace), Ciaghi (Trento), Martin, Cassin e Chia (Miranese) eccetera.

LA RANISTA ANITA LONSBROUGH DI LIVERPOOL

Due anni fa una schiappa oggi è primatista mondiale

Ha un segreto: il tempo che si prefigge di stabilire alle Olimpiadi Intanto s'allena quando gli impegni di lavoro glielo permettono

Londra, 22

Meno di due anni fa Anita Lonsbrough era ancora una scoraggiatissima nuotatrice partecipante a gare scolastiche. Tutti i suoi sforzi per qualificarsi per la squadra di nuoto a stile libero della sua scuola erano completamente falliti.

«Prova, invece, il nuoto a rana» le consigliò una amica. «Sono sicura che avresti migliori possibilità di entrare nella squadra». Anita lo fece. Ed eccovi così la storia di come Anita Lonsbrough, nuova primatista mondiale per i 200 metri a rana, cominciò la sua ascesa verso la celebrità internazionale. Ora, con Margaret Edwards, cinque volte detentrice del record mondiale di nuoto sul dorso, Anita è una delle nuotatrici inglesi che alle Olimpiadi di Roma dell'anno prossimo possono sperare di conquistare medaglie d'oro per il nuoto. In verità ci sarebbe molto da sorprendersi se Anita non vi riuscisse. Ella infatti non ha soltanto la forza e la velocità che si pretendono da una primatista mondiale, ma anche la ferrea volontà di vincere, qualità essenziale per la ardua conquista di un lauro olimpionico.

Anita, che ha compiuto 18 anni nell'agosto scorso, è impiegata in un ufficio della sua città nativa di Liverpool, ma si allena instancabilmente per conservarsi il posto di campionessa mondiale di nuoto a rana. Ogni giorno passa metà dell'ora che ha libera per la colazione nella piscina più vicina, e vi ritorna ogni sera per almeno un'altra ora e mezza. Durante i «weekends» il suo programma di allenamento è ancora più intenso. Lo straordinario è che l'alta, modesta Anita non aveva mai vinto alcun titolo fino a che nel 1958, a Cardiff nel Galles, durante lo svolgimento dei Giochi dell'Impero, battè tutte le sue rivali nella finale delle 220 yarde a rana. In questi stessi Giochi, inoltre, ella aiutò l'Inghilterra a conquistare il record mondiale per la 110 yarde x 4 mista nella memorabile vittoria sul formidabile quartetto australiano.

Una operazione al naso ritardò il suo ritorno alle gare di questa stagione, ma poco tempo dopo Anita faceva cronometrare tempi più veloci che mai. Vinse il campionato nazionale delle 220 yarde con 5 secondi e mezzo d'avanzo su 2'54", e stabilì un nuovo record britannico con 2'53" vincendo la stessa gara per la Granbretagna contro l'Ungheria. Il suo vero trionfo ebbe luogo a Waalwijk, in Olanda, dove dimostrò di aver diritto di essere considerata il numero uno del mondo, precedendo in tutto il percorso Ada Den Haan, l'olandese detentrice del record mondiale. Il tempo di 2'50"3 raggiunto dalla ragazza a Liverpool, abbassò di un intero secondo il record precedente.

Quale tempo si prefigge di raggiungere a Roma? E' un segreto conosciuto soltanto da Anita e dal suo allenatore Ray Schorlej. Si può però già dire che sarà un tempo migliore di quello mondiale attuale.

Anche Margaret Edwards mira ad un nuovo record mondiale. Ella confida che, quando sarà in piena forma di gara, potrà superare gli attuali record mondiali. Durante la scorsa estate non si è veduta Margaret tornare nella forma necessaria per battere record mondiali, perchè ella vuole riservare le sue forze per le più importanti gare della prossima stagione. Ma Margaret, insegnante ventenne che abita presso Londra, ha avuto in questa stagione una grande soddisfazione: ha vinto il campionato inglese per le 220 yarde sul dorso, per la prima volta e al settimo tentativo.

Fino allora la regnante campionessa olimpionica Judy Grinham le aveva impedito la conquista del titolo, sia pure per pochi centimetri. Quando Judy vinse la finale olimpionica, alle Olimpiadi di Melbourne di tre anni fa, Margaret si piazzò terza. Se Margaret riuscisse a raggiungere la fortunata facoltà che Judy possiede in pieno, di compiere lo sforzo supremo quando più forte e più aspra è la lotta, non sarebbe da esitarsi a indicare in lei una probabile vincitrice di medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma. Di corporatura assai più esile di Anita, Margaret rafforza i propri muscoli con la corsa su strada, il sollevamento pesi e la ginnastica.

Lombardo al traguardo della sua terza olimpiade

Roma, 22

Vincenzo Lombardo, una delle figure più rappresentative dell'atletica leggera italiana si appresta a vivere nel prossimo anno il suo terzo momento olimpico: un exploit che l'atleta siciliano considera giustamente un modo quanto mai degno di concludere una carriera ricca di tappe prestigiose.

Nato nel 1932, Vincenzo Lombardo, iniziò l'attività atletica nelle file del CUS Messina nel 1949. La specialità preferita è il salto triplo, in cui nel 1950 otteneva m. 13,88. Dal 1952 ha fatto parte del Gruppo Sportivo «Fiamme Gialle», dai cui tecnici è stato avviato alle specialità dei m. 400 e quindi ai m. 200 ed ai m. 100. Dal 1952 ad oggi ha indossato 15 volte la maglia azzurra. Ha partecipato a due Olimpiadi (Helsinki 1952 e Melbourne 1956); ad un campionato d'Europa (Berna 1954); ai Giochi del Mediterraneo a Barcellona di Spagna (1955). Dal 1955 al 1959 primatista italiano dei m. 200 con il tempo di 21"1 (Atene 1955 e Colonia 1957). Attualmente primatista italiano delle staffette 4x400 (3'10"8 Firenze 1956) e 4x100 (40"1 Firenze 1956). Questa ultima performance è stata anche primato d'Europa. Sei volte nazionale militare e tre volte campione d'Italia per i m. 400 (1952-54-55); quarto in finale alla Olimpiade di Melbourne nella 4x100.

Primati personali m. 100: 10"7; m. 200: 21"1; m. 400: 47"8. Numerose le vittorie nazionali e internazionali.

Il più bel ricordo di Vincenzo Lombardo è quello legato all'incontro internazionale di Firenze 1956 in cui conquistò il primato nazionale della 4x400 e quello europeo nella 4x400. La gara più emozionante: quella dei m. 400 ai Giochi del Mediterraneo 1955 (3.o in 47"8); il più bel risultato: il quarto posto nella finale olimpica di Melbourne (4x100: 40"3).

Vincenzo Lombardo ora confida di chiudere l'attività agonistica con la partecipazione alla Olimpiade di Roma. Ma non è detto che il bravissimo atleta, che ha affinato e rafforzato le sue invidiabili qualità in quella collaudata e ammirata «fucina di campioni» rappresentata dal Gruppo Sportivo delle Fiamme Gialle non possa andare oltre tale pur prestigioso traguardo.

Squadra ciclistica denominata «Coppi - Matic»

Milano, 22

Fausto Coppi ha dato la sua autorizzazione a costituire una squadra ciclistica mista franco-italiana denominata «Coppi-Matic». La nuova formazione che sarà guidata dal giovane scalatore Gratton e che comprenderà una diecina di elementi tra cui Neguerol, Gay, Aravecchia ed altri specialmente reclutati nel Sud-est francese oltre ad alcuni ex dilettanti italiani, svolgerà una considerevole attività sulla Costa Azzurra ed è già stata interpellata dagli organizzatori della Praga - Berlino - Varsavia e del Giro della Costa d'Avorio.

Mozer è il primo tennista sovietico

Mosca, 22

La federazione sovietica di tennis ha pubblicato la classifica 1959 dei suoi migliori giocatori. Essa è la seguente: 1) Mikhail Mozer; 2) Tooma Leyus; 3) Andrei Potanine; 4) Serge Andreiev; 5) Victor Anisimov; 6) Serge Likhartchev; 7) Rudolf Sivokhine; 8) Nikolai Ozerov; 9) Semen Fridlyand; 10) Stanislav Mirza. Il numero 1 Mozer, succede al veterano Andreiev, di 35 anni, che è stato sei volte campione dell'URSS. L'anno scorso Mozer è stato classificato ottavo. Il numero 2, Leyus, uno studente di 18 anni è stato classificato nel 1958 nono; quest'anno egli ha vinto il torneo juniores di Wimbledon.

La classifica per le donne è la seguente: 1) Anna Dmitryeva; 2) Valerya Kuzmenko, 3) Larissa Preobrabhenskaya; 4) Irina Ryazanova; 5) Yevgenyia Larina. E' la prima volta che Anna Dmitryeva, campionessa dell'URSS, 1959, precede nella classifica Valerya Kuzmenko.

Rappresentativa «dilettanti»

Oggi a Cividale selezione di calciatori

La seconda selezione per la formazione della rappresentativa «Dilettanti» Friuli-Venezia Giulia avrà luogo oggi, mercoledì, a Cividale. Sono stati invitati i seguenti calciatori: SAICI: Bressan Sergio (1), Fumolo Luigi (3), Pacco Luciano (4), Baron Attilio (6); Sangiorgina: Pitta Claudio (4), Venturini Guido (6), Buttazzi Silvano (10), Nardin (2); Ponziana: Cernivani Luciano (1) Gregori Dario (6), Tauceri Giorgio (7); Cividalese: Stabile Sergio (3), Dorlig Franco (11); Cormonese: Derossi Nello (9), Tuzzi (5); Casarsa: Polesello Angelo (8), Goi (7-11); Spilimbergo: Innocente (8); Cremcaffè: Michelini Mario (11); CRDA Trieste: Renner Luciano (2); Libertas: Valentin Ennio (9); Mossa: Sussig Cristiano (9-10-11); Edera: Tiepolo (10); Itala: Gioiello (5).

I campionati giovanili di calcio a Trieste

Orari e campi delle gare giovanili di calcio a Trieste. Ricuperi di venerdì 25. Girone A: Triestina A-Ponziana, campo e ora da destinare; girone B: Sant'Anna-Triestina B, campo Ilva ore 14.30.

Partite di domenica: girone A: Libertas-Triestina A, campo Flavia ore 8.30; Acegat-Libertas Opicina, c. S. Giovanni ore 10.15; Cremcaffè-Istria, c. Ponziana ore 10; Edera-Ponziana, c. S. Luigi ore 11.30; girone B: S. Giovanni-Sant'Anna, c. S. Giovanni ore 8.45; Fortitudo-Triestina B, c. Muggia ore 10; Urano-CRDA, c. Guardiella ore 11; Esperia - Muggesana, campo Ilva ore 12.15.

Risultati della giornata precedente. Campionato «juniores»: Edera-Triestina A 0-2; Ponziana-Libertas 1-2; Istria-Acegat 1-2; Libertas Opicina-Cremcaffè 1-0; Esperia-San Giovanni 3-4; Urano-Fortitudo 2-0 (per rinuncia del Fortitudo); Muggesana-S. Anna rinviata per impraticabilità del campo; CRDA-Triestina B 2-2. Campionato «allievi»: Esperia-Ponziana Ritossa 1-3; Urano Pulcini-Libertas 3-0; Edera-Triestina Merlak 2-1; Triestina Grezar-S. Giovanni 2-2; Acegat-Urano Topi 0-2.

Solidarietà con Bertolaia di schermitori «dissidenti»

Milano, 22

Gli schermitori e i dirigenti «dissidenti» si sono riuniti questa sera in un albergo milanese dove hanno nuovamente attestato la loro solidarietà allo ing. Nino Bertolaia. Telegrammi sono stati inviati anche da dirigenti e schermitori impossibilitati a intervenire.

La Coppa De Martino

I risultati dell'8.a giornata

*Marzotto - Spal	5-1
*Triestina - Padova	1-1
*Udinese - Vicenza	2-1
*Venezia - Verona (non disputata)	—

LA CLASSIFICA

Udinese	8	4	3	1	10	3	11
Triestina	8	3	3	2	10	7	9
Spal	8	3	3	2	6	9	9
Venezia	7	3	2	2	9	6	8
Padova	8	3	2	3	6	8	8
Marzotto	8	2	3	3	11	9	7
Verona	7	2	1	4	6	12	5
Lanerossi	8	2	1	5	9	12	5

Le partite del 27 dicembre 1959

Triestina-Verona (anticipata a sabato 26.12), Udinese-Spal, Lanerossi-Marzotto, Padova-Venezia.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Erro in foto precede Adriana e s'aggiudica il Premio d'Inverno

A Montebello ha fatto spettacolo la forma di Aut Aut

Rinviato domenica a causa della nebbia, è stato disputato ieri all'ippodromo di San Siro il classico Premio Inverno di trotto che si avvaleva della presenza dei migliori «tre e quattro anni». Il «derbywinner» Giusto era il grande favorito della corsa. La nebbia ha dominato la scena anche oggi. Buono il concorso del pubblico. Al betting Giusto veniva offerto a 3/5, Erro, Adios e Adriana si potevano avere a 5 contro uno, a quote superiori gli altri. Nell'imminenza della partenza la nebbia fluttuante ricopriva totalmente la dirittura di fronte e le curve.

Al via Tek assumeva il comando mentre Murier e Giusto sbagliavano. I concorrenti sparivano nella nebbia. Al passaggio Adios figurava in testa davanti a Tek che aveva al largo Kariland indi Giusto, alla corda, Adriana, Erro e Nievo. In arrivo Adriana entrava per prima in retta, incalzata da Erro che la rimontava per batterla in fotografia. Ad una quindicina di metri dai primi terminava Nievo che aveva ragione di Adios per il terzo posto. Netto successo dei quattro anni quindi che sulla carta apparivano un po' sacrificati.

Ecco l'esito del Premio d'Inverno (lire 7.000.000, m. 2050): 1) Erro (W. Casoli), conte P. Orsi Mangelli, al km. 1.21,, 2) Adriana, 3) Nievo, 4) Adios. N. P.: Giusto, Bagiobbe, Murier, Famengo, Kariland, Tek. Tot.: 86, 25, 26, 25 (144). Le altre corse sono state vinte da Nack, Baden, Gattamelata, Parma, Ettore, Magika.

Il risultato del Premio Inverno sintetizza la grande forma di Erro e di Adriana, due campioni che dieci giorni or sono nel Premio Firenze, sono stati nuovamente i due primi attori della pista milanese. Se allora aveva vinto con un finale ardimentoso Adriana, oggi è stata la volta di Erro, confermatosi degno campione della generazione. Nievo, giunto terzo, ha completato il trionfo dei «quattro anni» mentre Adios, è stato il migliore dei «tre anni». Ai grandi battuti, non mancheranno in seguito le occasioni per riabilitarsi, i campioni della generazione 1955 oggi sono stati troppo forti.

Domenica all'ippodromo dell'Arcoveggio, il Premio San Giovanni in Persiceto, era posto al centro del programma. Giacchetti inducendo il battistrada Wolmer all'errore subito dopo la partenza, si rendeva interprete di una ben riuscita corsa di testa che gli permetteva di ottenere una bella affermazione in 1.22.8. Soltanto Ginepro aveva cercato di portarsi su Giacchetti nell'intento di fiaccarne le forze, senza però riuscirci. Era invece proprio Ginepro ad accusare la fatica, tanto che sull'ultima curva, un errore lo faceva indietreggiare. Era allora il penalizzato Dosso Bello a farsi sotto e a guadagnare il secondo posto davanti alla mangelliana Elsie e allo stesso Ginepro. Il vincitore Giacchetti, è un «sei anni» figlio di White Hanover, e nella vittoriosa impresa bolognese è stato pilotato dal bravo Boscaro.

Ritorno festoso di Aut Aut nel «Piccolo Inverno», corsa di maggior rilievo della domenica ippica a Montebello. Il prestante allievo di Renzo Feraboli, ha giganteggiato, rivelando una forma convincente, frutto del periodo di riposo osservato, riposo al quale Aut Aut deve ricorrere spesso. Sarebbe bello poter sempre ammirare Aut Aut nella sua condizione migliore. Quando il cavallo è in ordine fisicamente, la sua camminata fa spettacolo. Domenica doveva rendere cinquanta metri ai due migliori «tre anni», e Aut Aut lo faceva in compagnia di nomi altisonanti della pista triestina, Henribote, Merano e il recente arrivo Aminta. Poi, venti metri innanzi, c'era l'unico «quattro anni» in gara, quel Fenicio che è sempre un soggetto rispettabile. Aut Aut non si è lasciato impressionare e ha dato la paga a tutti, pur avendo marcato un errore sulla prima curva, (sempre scorbutiche le piegate per l'allievo di Faraboli) errore però dal quale sapeva riprendersi prontamente guardandosi poi bene dal ricadervi nuovamente.

Accostata la battistrada Lenzara, che si era sostituita ad Asso nel fare l'andatura, dopo poco più di un giro di corsa, Aut Aut si è limitato ad accompagnare la femmina, che però tirava via ad andatura allegra. Soltanto all'ultimo giro Aut Aut ha premuto sull'acceleratore, e Lenzara ha dovuto lasciargli il passo. Il francese Henribote dopo aver vinto una furiosa battaglia con Asso, si portava sulle piste di Aut Aut in retta d'arrivo, e anche Fenicio (evviva la calma di Belladonna) appariva temibile negli ultimi metri, ma Aut Aut sapeva fronteggiarli entrambi, e la vittoria non gli poteva più sfuggire.

Quindi per Aut Aut, un rientro che fa bene sperare per il suo futuro; c'è da augurarsi che questa volta la forma del forte cavallo tenga più del consueto. Per gli appassionati di Montebello questa eventualità non dovrebbe che far piacere.

A Napoli: Bonaventura

Napoli, 22

Bonaventura con una precisa corsa di testa si è aggiudicato il Premio Segni, al centro del convegno di trotto ad Agnano, disputato da ben 15 concorrenti. Premio Segni (lire 525.000, m. 2.080): 1) Bonaventura (G. Sodano) sig. T. Sabatino, al km. 1.23.9; 2) Metafora, 3) Zuel, 4) Miao. N.P.: Sallustio, Mecca, Parena, Aureliana, Enfasi, Simbolo, Ferrarese, Conte di Vidor, Roseto, Tiraboschi, Deal. Tot. 62, 21, 8, 93 (160).

Le altre corse sono state vinte da Beirut, Trama, Manlio, Infula, Vaporino, Pompiere e Celere.

publimotta 365
CINZANO
Asti Spumante
buon Natale
La « carta d'identità » del panettone Motta, garantisce la pregiata e genuina qualità delle materie prime e la costanza della incomparabile ricetta. L'Istituto Nazionale della Nutrizione è autorizzato a prelevare - dove e quando crede - campioni del panettone Motta per il controllo dei dati delle analisi. E la « carta d'identità » consente di partecipare alla 9ª Inchiesta sul consumo degli alimenti dolci. Premi di collaborazione per
100 milioni
panettone Motta
allieta la mensa, raduna la famiglia

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA RIUNIONE CONCLUSIVA NELLA CAPITALE FRANCESE

APPROVATE DALLA NATO LE DECISIONI PER IL DISARMO

Pella ha illustrato la portata dell'accordo raggiunto dai Ministri degli Esteri - La durata della «sommità»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

La «grande settimana» di Parigi si è conclusa oggi con la riunione finale del Consiglio dei Ministri dell'Alleanza atlantica davanti al quale il Ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, ha fatto una relazione assai ampia dei lavori svolti nella conferenza al vertice occidentale finita ieri. Subito dopo Couve de Murville, ha parlato Pella, il quale ha illustrato le decisioni prese dai Ministri degli Esteri del Comitato per il disarmo: cioè l'invito rivolto agli altri cinque Ministri dell'Est al fine di incontrare i loro colleghi a Ginevra prima della conferenza fra gli occidentali e Kruscev per discutere, appunto, del modo di arrivare al disarmo fra i due blocchi.

Come era previsto, la NATO ha approvato tutto, però mettendo certi puntini sulle «i»: per esempio chiedendo che fra i paesi atlantici ci sia una «consultazione vera e propria» durante i lavori di preparazione del confronto Est-Ovest, che si «studi il modo con il quale la NATO potrebbe contribuire al piano di disarmo controllato». Ultima raccomandazione (che tuttavia non appare nel comunicato finale dell'Alleanza): «La NATO deve restare forte e vigilante»: il che significa che, per ora almeno, il Patto atlantico resta intatto nei suoi principi. Ma nella discussione segreta della NATO vi è stata un'altra affermazione di principio assai forte e che ha incontrato la unanimità delle approvazioni (meno uno: la Francia, e si spiega): nell'Alleanza non sarà formato un «direttorio» anglo-franco-americano, tutti i membri restando a parità di diritti e di doveri.

Tra le tante delusioni subite da De Gaulle nella «grande settimana», questa è la conclusiva e non certo la meno scottante. D'altronde De Gaulle aveva già avuto un preannuncio di una siffatta decisione nel colloquio che egli ha avuto con Macmillan ieri. Macmillan aveva evitato di rispondere al Generale sull'argomento del «Direttorio», e, anzi, aveva insistito per far accettare da De Gaulle la «sentenza» di Twining e di Norstad: la NATO deve essere «integrata» o rassegnarsi a perire. De Gaulle ancora una volta, come aveva fatto con Eisenhower, ha rifiutato di discutere un tale argomento, lasciando solo intendere al suo interlocutore che l'integrazione è un problema che dipende dalla soluzione di altri problemi, quello del «Direttorio» compreso. E con fare di nulla ha detto che per quanto concerne la Francia il trasferimento in Germania e in Inghilterra degli aerei atomici della NATO già di stanza nel territorio francese, doveva considerarsi come «definitivo».

La cosa più sensazionale è che l'Alleanza ha accettato il progetto che prevede la sua trasformazione, sia pure lenta, da alleanza militare (o soltanto militare), in «agenzia atlantica economica»: insomma in quella «NATO economica» che qui fu preannunciata già qualche tempo fa. Nel giro di due anni, l'Europa conoscerà un altro sistema economico; a scala «globale» se così si può dire, nel quale gli attuali sistemi «locali» dovrebbero venire assorbiti per fondersi in un «fronte» comune di attività nella quale opereranno sia gli Stati Uniti, sia il Canadà.

Se si potesse affermare, senza destare troppi sospetti o paure, si dovrebbe dire oggi che il Mercato Comune è destinato a scomparire per l'allargamento dei suoi stessi obiettivi: l'Europa avrà, come ora in campo militare, la sua economia «integrativa» nel Patto atlantico economico già allo studio e che sarà discusso a cominciare dal 13 gennaio a Parigi. Se si considera bene questo fatto, si potrà apprezzare il giusto limite tra la ragione dell'insistenza con la quale si vuole che l'«integrazione» come elemento sostanziale dell'alleanza sia considerata indiscutibile.

Perchè la «NATO economica»? Il Ministro degli Esteri di Norvegia, Lange, Presidente di turno della NATO, ha voluto spiegarlo in una conferenza stampa: «Per evitare la concorrenza e addirittura la guerra economica fra i Paesi europei appartenenti al Patto atlantico, guerra che avrebbe potuto portare a una scissione politica, gravissisma anche sul terreno dell'intesa atlantica». E ha voluto sottolineare che l'avvenire economico «atlantico», a suo parere, costituisce il fatto più importante, dopo la decisione di invitare Kruscev, a un colloquio al vertice, di questa settimana politica.

L'incontro con Kruscev, a parte i suoi lati spettacolari, desta una grande curiosità nel mondo parigino. Ci si chiede: quanto durerà la conferenza Est-Ovest? E la risposta pare già acquisita: tre giorni, poichè così desidererebbero gli occidentali. La data scelta: 27 aprile appare anche assai «maligna»: quattro giorni dopo a Mosca si celebra il primo maggio e Kruscev, per tradizione, dovrebbe essere a Mosca per assistere alle sfilate di occasione.

Dunque i tre giorni sarebbero «imposti» da esigenze esterne alla volontà dei partecipanti. Ma se Kruscev ritenesse che tre giorni sono pochi (e lo sono, per un simile confronto) e che i colloqui che egli sta avendo con i capi occidentali sono più importanti che le sfilate della Piazza Rossa nel giorno della festa dei lavoratori, come si comporterebbero gli occidentali? A questo interrogativo sarà risposto nella fase preparatoria della conferenza del 27 aprile a Parigi. E' già un argomento di discussione.

Ma ormai, almeno lo si spera, non saranno più i ripicchi e le piccole astuzie a fermare un moto irresistibile dei fatti che, caso assai raro, trovano una rispondenza quasi totale nell'insieme dell'umanità. Non resta che aspettare l'evoluzione degli avvenimenti che si succederanno all'incontro occidentale e alla risposta di Kruscev sull'invito al vertice.

Stelio Tomei

I rapporti italo-jugoslavi

Un commento della «Borba» sulla collaborazione economica

Belgrado, 22

La visita dell'on. Del Bo e la collaborazione economica con l'Italia sono oggetto di un commento da parte del quotidiano belgradese «Borba».

Dopo aver constatato la favorevole impressione che il Ministro Del Bo ha lasciato a Belgrado, la «Borba» esprime una certa preoccupazione per i problemi che — secondo il commento — potrebbero ostacolare la sempre crescente collaborazione. Fra questi si trovano: l'integrazione economica europea e la ripercussione che essa potrebbe eventualmente avere sulle relazioni economiche italo-jugoslave ed il problema delle esportazioni jugoslave in Italia che in questi ultimi tempi hanno segnato ulteriori progressi; questo — secondo il quotidiano belgradese — potrebbe esercitare un'influenza negativa sull'andamento generale dello scambio commerciale fra i due paesi.

Nonostante tali problemi la «Borba» esprime la fiducia che le proposte trattative per il rinnovo del regolare accordo commerciale, che probabilmente avranno luogo nel prossimo febbraio, contribuiranno alla soluzione positiva degli stessi. La ragione per la fiducia di un positivo avvenire la «Borba» la vede fra l'altro nel fatto che i produttori italiani e jugoslavi, i circoli economici e commerciali interessati allo sviluppo della collaborazione, sono convinti nella reciproca utilità di sempre più stretti rapporti. Questa tesi — conclude il commento — viene confermata dalle intenzioni di fondare una società mista italo-jugoslava, con capitale comune, che dovrebbe riunire molte imprese dei due paesi.

Gravi danni provocati da una tempesta sul Quarnaro

Belgrado, 22

Decine di imbarcazioni demolite, alberi sradicati, case scoperchiate è il bilancio di una tempesta di vento che ha imperversato per tutta la giornata sulle coste del Quarnaro, con raffiche di oltre cento chilometri all'ora. La tempesta di vento è stata accompagnata da una pioggia insistente. Le proibitive condizioni del mare hanno messo in difficoltà diverse navi che hanno dovuto cercar rifugio nei porti. A Fiume tutte le operazioni di imbarco e sbarco sono state sospese. Sull'altipiano alle spalle della città nevica intensamente ed il traffico si svolge tra gravi difficoltà.

Anche in Montenegro la neve ha raggiunto oltre un metro di altezza paralizzando quasi completamente il traffico.

FESTOSA ATTESA DEL PRESIDENTE AMERICANO

Una trionfale fiaccolata per il ritorno di Eisenhower

Stamane il caloroso benvenuto della città di Washington Ottimo consuntivo del viaggio attraverso tre continenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 22

Stanotte, alle ore 23.30 (5.30 pari ora italiana) il Presidente Eisenhower farà ritorno in patria, giungendo all'aeroporto Andrews, vicino a Washington. Grandi accoglienze sono state predisposte per il trionfale giro compiuto da lui attraverso tre Continenti. Sarà il Vicepresidente Nixon ad andargli incontro, in compagnia della signora Eisenhower, all'aeroporto. Nei pressi della base aerea stazionerà una grande folla per dare il primo saluto di benvenuto al Presidente. Lungo poi, tutta la strada sino alla Casa Bianca egli riceverà l'affettuoso omaggio di gran parte della popolazione della capitale. Subito dopo che egli sarà entrato alla Casa Bianca una grande fiaccolata, alla quale interverranno trentamila persone, sfilerà dinanzi alla residenza presidenziale. Ognuna di esse avanzerà con una specie di torcia luminosa, la «sparker», che è in genere proibita per il pericolo di provocare scottature ai presenti e che per la circostanza è stata autorizzata all'uso. La grande fiaccolata sarà l'unica manifestazione pubblica consentita dalla tarda ora dell'arrivo di Eisenhower ed anche dalle difficili condizioni atmosferiche in cui si trova in questi giorni il paese.

Bufere di neve sono segnalate un po' dovunque. New York è apparsa stamane sotto un'alta coltre di neve. Il Sindaco Robert Wagner aveva chiesto che il Presidente facesse scalo nella metropoli per poter prepararagli una grande parata in suo onore, una «Ticker parade» lungo la Quinta Avenue — ma Eisenhower ha declinato l'invito dicendo che il suo calendario era troppo pieno di impegni e che una qualsiasi variazione avrebbe sconvolto i programmi preventivati. Wagner aveva, nel suo invito, detto che la parata offriva al popolo l'occasione di dare il «benvenuto al soldato americano della pace».

Le grandi accoglienze riservate a Eisenhower dicono quanto sia vasto e profondo il favore con cui il Paese ha seguito il Presidente nel suo periplo mondiale. Secondo l'opinione dei maggiori commentatori il suo viaggio ha prodotto effetti propagandistici, di cui non si perderà tanto facilmente il ricordo. Sono bastati circa diciannove giorni perchè si ridestasse in tre continenti la vecchia immagine di un'America generosa e pacifica, che lotta per il benessere di tutti i popoli della terra. Lo stesso Eisenhower è soddisfatto del suo giro. Le lotte intestine, le divergenze con De Gaulle, non hanno affatto incrinato il suo ottimismo. Lo ha dichiarato ieri a Parigi, dicendo che egli non ha «da farsi scusare il suo forte ottimismo, poichè nessun soldato potrà vincere se al combattimento va pessimista».

Il grosso neo di Parigi, non potrà, come abbiamo detto, disturbarlo eccessivamente. Egli è soddisfatto dei risultati del suo viaggio, che stima positivi e che potranno — a suo giudizio — imprimere un altro progresso alla linea politica degli Stati Uniti.

B. C.

Al 2 febbraio il processo a carico del vigile Melone

Roma, 22

Il presidente del Tribunale di Frosinone, dott. Mario Carlevaro, ha fissato per il 2 febbraio prossimo il processo a carico dell'allievo vigile urbano motociclista del Comune di Roma Ignazio Melone, il quale dovrà rispondere di favoreggiamento alla prostituzione, sfruttamento, appropriazione indebita e violazione alla legge di P. S. Il Collegio giudicante sarà presieduto dallo stesso dott. Carlevaro. Le imputazioni a carico del vigile Melone prevedono, nel loro complesso, una pena che va dai quattro ai dodici anni di reclusione.

A Roma e a Napoli

In corso l'«operazione Natale tranquillo»

Napoli, 22

Agenti della Squadra mobile di Napoli, proseguendo l'operazione «Natale tranquillo» per la repressione della fabbricazione e del commercio clandestino dei fuochi d'artificio proibiti, hanno sequestrato a Resina, nell'abitazione di tale Antonio Imperato, di 26 anni, oltre cinque quintali di «fuochi». L'Imperato è stato arrestato. Altri tre quintali di «tracchi», «botte a muro», «tronetti» e materiale esplosivo vario, sono stati sequestrati a Torre del Greco nell'abitazione di Antonio Esente, di 67 anni, che è stato arrestato. La moglie di questi, Rosa Magno, ammalata, è stata denunciata a piede libero. Infine, circa un quintale di «fuochi» è stato sequestrato a Luigi Lieto, pure a Torre del Greco.

Ladri nel convento

UNA GROSSA CINGHIA lo salva da una coltellata

Bari, 22

A colpi di pistola sono stati messi in fuga alcuni ladri penetrati nel convento dei cappuccini in contrada Santa Fara alla periferia della città. Da qualche tempo il convento era stato preso di mira dai ladri che visitavano, spesso di notte, la stalla rubando bestiame ed altro. Per questo motivo i religiosi avevano messo di fazione un guardiano, Cosimo Imbriani, che questa notte ha colto sul fatto alcuni uomini mascherati, che stavano rubando i conigli del convento.

Uno dei malviventi ha vibrato una coltellata al guardiano che è stato salvato da una grossa cinghia di pelle contro la quale si è fermata la lama.

L'ASSURDA CAMPAGNA PER L'ALTO ADIGE

IRRITA GLI AUSTRIACI LA «TIMIDEZZA» AMERICANA

Vienna delusa per il mancato appoggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 22

La polemica alto-atesina rimane al centro della cronaca politica austriaca. Non passa giorno senza che i giornali non si occupino dello scottante argomento. L'autorevole quotidiano "Salzburger Nachrichten", che riflette l'opinione della destra economica austriaca, pubblica oggi nuovamente un acceso editoriale criticando vivamente l'atteggiamento americano di volersi tener fuori dalla questione, di affidare la soluzione alla Corte dell'Aja, declinando responsabilità dirette. «Con la timidezza e l'irresolutezza degli Stati Uniti — sostiene lo articolista — non si risolve il problema nella loro qualità di garanti dell'accordo Gruber-De Gasperi, che è parte del trattato di pace firmato con l'Italia, gli Stati Uniti hanno assunto il preciso impegno di farne rispettare le clausole e di contribuire alla soluzione del problema sorto in Alto Adige».

L'articolista commenta le voci e i recenti dispacci di Agenzia giunti da Washington, sottolineando che tutto, prescindendo dalla forma, conduce ad una medesima conclusione: «Gli Stati Uniti vogliono rimanere estranei al conflitto sorto fra l'Italia e l'Austria a causa del Sud Tirolo, vogliono evitare cioè che l'Austria porti lo scabroso problema davanti alla ONU perchè in questa sede esso potrebbe divenire una "palla da gioco" fra l'Est e l'Ovest estremamente pericolosa».

L'accusa principale che il "Salzburger Nachrichten" fa agli americani è di volersi celare dietro le quinte «timidamente» quando è invece necessario far fronte ad una situazione ormai stabilita, scabrosa e sgradevole finchè si vuole, ma non per questo meno reale ed esistente.

«Non è giusto chiudere gli occhi di fronte a questa piaga sudtirolese che sta per diventare una minaccia per l'unità dell'Europa libera. E soprattutto non si deve offrire l'occasione propizia alle popolazioni dello Oriente di speculare su questa piaga, formatasi in Europa, poichè i diritti umani non sono stati rispettati. Più giusto sarebbe invece se gli americani assumessero il ruolo di mediazione intervenendo nella polemica e facendo valere il peso della loro influenza politica di grande potenza onde sanare la piaga. Washington — continua il giornale — dovrebbe rivedere il suo punto di vista astensionista trattandosi qui di questione che riguarda due nazioni amiche. Con gli amici, notoriamente, è più facile parlare che non con i nemici. E una chiara linea è sempre la migliore garanzia per una duratura amicizia».

Tutto il testo dell'articolo non riesce a celare una certa stizzosità per il fatto che gli americani hanno fatto sapere al Governo di Vienna che non potrà contare sul loro aiuto in caso di presentazione del problema alto-atesino all'ONU. Una frase sibillina, forse ispirata da fonte governativa, dice nel testo dell'editoriale: «sarebbe forse più gradito a Washington che fosse l'URSS ad assumersi ora la protezione delle giuste richieste austriache avanzate verso il Governo di Roma?».

Il Ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky ha già recentemente sottolineato — a questo proposito — che «se l'Italia ha i suoi appoggi all'occidente, abbiamo pure noi i nostri amici».

L'URSS da parte sua non fa mistero delle sue preferenze a questo riguardo e anche la visita a Vienna di rappresentanti del Governo libero algerino avrebbe portato agli austriaci l'adesione recente di otto voti arabi nel caso di presentazione del problema all'ONU.

B. T.

Il Nuovo Pignone, società del Gruppo E.N.I., ha costruito, nello stabilimento di Massa Carrara, i primi due scambiatori di calore, dei sei destinati alla centrale elettronucleare che l'E.N.I. sta costruendo nei pressi di Latina. Le caldaie, di gigantesche dimensioni, pesano ciascuna 240 tonnellate. Per il loro trasporto fino al mare è stato costruito un apposito carrello

RIUNITO AL CREMLINO IL C. C. DEL P. C. U. S.

La Russia in gara con gli SU nella produzione agricolo-industriale

Stando a voci ufficiose, il Premier sovietico Kruscev accetterà la proposta d'incontrarsi nella capitale francese il 27 aprile con i tre «grandi» occidentali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 22

Il comitato centrale del partito comunista sovietico si è riunito oggi in sessione plenaria nella sala delle conferenze del Cremlino. La prevista riunione è stata motivata dalla necessità da parte delle autorità russe di discutere le questioni relative al piano settennale con particolare riguardo agli argomenti connessi con lo sviluppo della agricoltura. L'apertura ufficiale delle discussioni ha coinciso con l'ottantesimo anniversario della nascita di Stalin; ma il nome del defunto leader dell'URSS non è stato mai pronunciato dagli oratori che hanno preso in esame soltanto le questioni fissate dall'ordine del giorno.

Sul piano interno, lo sviluppo agricolo ed industriale costituisce forse il problema numero uno per l'URSS attualmente impegnata in un colossale sforzo inteso a raggiungere e a superare entro il 1965 la produzione degli Stati Uniti. Ciò spiega perchè in un anno il più potente organo del partito comunista russo si sia riunito tre volte soprattutto per esaminare e discutere i rapporti sulla produzione industriale ed agricola.

Ha aperto la riunione odierna il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica federativa russa Polianski il quale ha dato lettura del rapporto globale sui problemi dell'agricoltura dell'URSS. Successivamente sono stati letti altri rapporti dai delegati dei comitati centrali dei partiti comunisti delle Repubbliche: Ucraina, Kazakhistan, Bielorussia, Uzbekhistan, Tagikistan e Azerbaigian. Nel corso delle riunioni saranno pure discusse le applicazioni, in campo agricolo, delle decisioni e delle riforme stabilite dal comitato centrale nel dicembre del 1958. Le riforme comprendono: la riduzione delle quote di ammasso, il condono delle multe sulle tasse arretrate, l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, l'abolizione delle tasse per i piccoli agricoltori individuali, la meccanizzazione delle fattorie, la vendita alle fattorie collettive delle stazioni di trattori, l'invio nelle campagne di esperti agricoli.

Queste riforme sono state adottate nel quadro degli audaci programmi intesi ad aumentare in misura determinante la produzione nel settore dell'agricoltura. Questo settore è particolarmente caro a Kruscev; egli è l'uomo che ha ridotto a cinquantamila grosse fattorie le duecentocinquantamila piccole fattorie dell'epoca stalinana. A Kruscev si deve inoltre l'iniziativa di rendere atti alla coltivazione 14.760.000 acri di terra siberiana.

I rapporti dei quali è stata data lettura nel corso della riunione odierna del comitato centrale del PC dimostrano che negli ultimi cinque anni la produzione agricola è aumentata del cinquanta per cento; ma il raccolto del grano, secondo gli ultimi bilanci, supera del 69 per cento quello del 1953. Siamo ancora lontani però dalla possibilità di raggiungere la produzione agricola degli Stati Uniti la quale attualmente supera di quasi il settantacinque per cento quella sovietica. Ciò a dispetto del fatto che circa il quaranta per cento dei duecentotto milioni di cittadini sovietici lavora nel settore agricolo.

Stando a quanto si afferma a Mosca altri argomenti oltre a quello della produzione industriale ed agricola verranno trattati nel corso delle riunioni del comitato centrale del partito comunista russo. Fra gli argomenti in programma figurano la questione internazionale, la conferenza alla sommità. e sul piano interno, la questione dell'ex Premier Bulganin che discussa nelle riunioni dello scorso giugno non è stata ancora risolta. Come è noto Bulganin accusato da Kruscev di far parte del gruppo anti-partito è stato politicamente «liquidato», ma non è stato ancora espulso dal comitato centrale del partito.

Fra gli avvenimenti del giorno merita di essere ricordata una trasmissione di Radio Mosca dedicata all'incontro al vertice dei leaders occidentali conclusosi ieri mattina a Parigi. A proposito delle conversazioni dei Capi occidentali il noto commentatore politico Yuri Shakov ha detto: «Non è ancora possibile trarre un bilancio definitivo della conferenza di Parigi. Ma si può affermare che la proposta sovietica per un incontro alla sommità ha avuto una risposta positiva. L'Unione Sovietica ritiene che un incontro dei capi delle grandi potenze possa allentare la tensione internazionale e aprire la strada ad una pace duratura. Basta ricordare il successo degli incontri di Kruscev con il Presidente Eisenhower e il Primo Ministro Macmillan per rendersi conto che una conferenza alla sommità potrà migliorare sensibilmente la situazione internazionale».

Shakov ha proseguito affermando che l'idea della conferenza al vertice ha conquistato i Capi di tutti i paesi del mondo. Il merito deve essere attribuito all'URSS che da molto tempo insiste perchè le questioni internazionali siano risolte dai Capi di Stato. «Naturalmente» ha precisato il commentatore «il successo della conferenza dipende dalla buona volontà dei partecipanti e dalla posizione che assumeranno sul terreno delle discussioni».

Si attende di momento in momento che le autorità sovietiche rispondano alle note sulla conferenza alla sommità presentate al Governo russo dai Capi delle grandi Potenze occidentali. Sin qui non vi è stato alcun commento ufficiale sulle lettere che propongono la data e il luogo del convegno al vertice. Voci ufficiose affermano però che Kruscev accetterà la proposta occidentale e si recherà a Parigi il 27 aprile prossimo per incontrarsi con Eisenhower, Macmillan e De Gaulle.

A Gori, luogo di nascita di Giuseppe Stalin, è stato celebrato l'ottantesimo anniversario della nascita del defunto leader sovietico. Le celebrazioni hanno avuto però proporzioni assai limitate.

U. P. I.

Firmato un protocollo

Revisione degli scambi fra l'Italia e l'URSS

Roma, 22

Nel quadro dell'accordo a lungo termine per gli scambi commerciali fra l'Italia e la Unione Sovietica del 28 dicembre 1957, si sono svolte nelle ultime settimane, a Roma, in uno spirito amichevole di reciproca comprensione, trattative per la revisione delle liste contingentali delle merci da scambiare fra i due paesi nel 1960.

Il protocollo commerciale, stipulato a conclusione delle trattative, è stato firmato oggi alle ore 13.30 dal presidente della delegazione italiana dott. Di Falco e dal presidente della delegazione sovietica ing. Cencikowski, nella sala Morosini del Ministero degli Esteri, alla Farnesina, alla presenza dei Sottosegretari agli Esteri, on. Folchi, e al Commercio estero, on. Spagnolli. Da parte sovietica erano presenti l'Ambasciatore dell'URSS a Roma Kozyrev, la delegazione sovietica al completo e alti funzionari dell'Ambasciata dell'URSS a Roma.

Il protocollo prevede per il 1960 un intercambio complessivo fra i due Paesi valutato approssimativamente sui 125 miliardi di lire, ciò che rappresenta un aumento di circa il 25 per cento rispetto al valore globale degli scambi previsto dal protocollo relativo all'anno '59. Tale aumento raggiunge circa il 40 per cento se si considera il valore globale degli scambi effettivamente realizzati nel '59.

I principali prodotti che verranno forniti dall'URSS all'Italia interessano larghi settori dei nostri approvvigionamenti di materie prime. Essi sono costituiti essenzialmente da legname, cellulosa, antracite, prodotti petroliferi, naftalina ed altri prodotti chimici di base, ghisa, cotone, lino, cereali ecc.

L'Italia a sua volta fornirà all'URSS principalmente impianti per l'industria tessile e chimica, impianti frigoriferi, macchine per la industria alimentare e per l'industria poligrafica, macchinari vari, tubi e altri prodotti siderurgici, cavi elettrici, gomma sintetica, fiocco, rayon e filati di altre fibre articiali e fibre sintetiche, filati e tessuti di lana, prodotti chimici vari. Sono inoltre previsti all'esportazione dall'Italia importanti quantitativi di prodotti agricoli, quali gli agrumi e le mandorle.

E' morta Gilda Gray la regina dello «shimmy»

Hollywood, 22

Gilda Gray, meglio nota come la «regina dello Shimmy», al tempo dei films muti, è morta oggi mentre era in visita in casa di amici a Hollywood. Aveva 56 anni. Il «coroner» ha affermato che la causa della morte è probabilmente da attribuirsi ad attacco cardiaco. Gilda Gray simbolizzò l'età dei «Roaring twenties» con la sua interpretazione dello «Shimmy», del «Charleston» e del «Black bottom». Secondo i suoi critici fu la prima donna bianca a cantare «St. Louis Blues».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IMPRESSIONE A PARIGI PER UNA NOTIZIA DAL CAIRO

Ferhat Abbas silurato dal Governo algerino in esilio?

Solo cinque Ministri costituirebbero ora i quadri dirigenti - A Belkacem la carica di Presidente del Consiglio - Le decisioni sarebbero maturate a Tripoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

Grande impressione ha fatto a Parigi una notizia arrivata in serata dal Cairo e concernente il Governo algerino in esilio. Ferhat Abbas, Presidente del Consiglio dell'Algeria insorta contro la Francia sarebbe stato silurato e al suo posto sarebbe stato eletto Krim Belkacem che finora era Vice Primo Ministro e Ministro della Guerra. Il Governo FLN sarebbe ora formato di soli cinque Ministri: Belkacem Presidente del Consiglio; Abdel Bussuf (ex Ministro delle Comunicazioni), Vicepresidente e Ministro dell'interno; Omar Ussedik (ex Segretario di Stato), Ministro degli Affari sociali; Yussuf Ben Khedda (ex Ministro degli Affari sociali), Ministro degli Esteri; Lakhdar Ben Bobbal (ex Ministro dell'Interno), Ministro delle Finanze e dell'Economia. Ferhat Abbas sarebbe stato nominato «portavoce ufficiale» del nuovo Governo.

Come è noto, gli esponenti del Governo algerino sono riuniti a Tripoli in questi giorni: essi stanno cercando di ordinare una politica nei confronti della Francia, dopo il voto alle Nazioni Unite. Hanno preferito Tripoli al Cairo e a Tunisi perchè ritengono Il Cairo troppo influenzato da elementi comunisti, e Tunisi troppo soggetta all'influenza che potrebbe avere su loro Burghiba. Ora nè da Tripoli, nè da Tunisi sono venute conferme sul nuovo Governo; ma non sono venute, almeno finora, nemmeno smentite. I circoli francesi sono propensi, nei primi commenti, a giudicare piuttosto sfavorevolmente ciò che sarebbe accaduto a Tripoli e già disegnano un fosco quadro dell'avvenire algerino. Ma se si considera le condizioni che De Gaulle ha sempre posto per trattare con il FLN — e cioè che dovevano essere gli esponenti «di coloro che si battono» a negoziare con Parigi — non si può fare a meno di rilevare che l'evoluzione del Governo algerino insorto, risponde alle esigenze del Capo dello Stato francese. E anche le ultime dichiarazioni di Ferhat Abbas sono logicamente legabili alla evoluzione dei quadri dirigenti del FLN: infatti Ferhat Abbas aveva detto che egli non avrebbe partecipato alle trattative che in qualità di «osservatore». Ora quale migliore occasione per lui di trattare con De Gaulle sotto la copertura di un «portavoce ufficiale» della «pentarchia algerina» composta quasi esclusivamente di uomini appartenenti alle formazioni «attive» dell'esercito di liberazione algerino, a cominciare dal nuovo Primo Ministro il quale altro non è che il comandante supremo delle Forze armate di liberazione algerine?

Dunque, se la notizia corrisponde alla verità, è innegabile che essa è destinata a segnare, in modo clamoroso, l'inizio di una nuova politica degli insorti: la politica delle trattative con De Gaulle e del viaggio a Parigi degli esponenti di «coloro che si battono». A Parigi (dove si teme una troppo rapida «distensione» fra combattenti francesi e algerini ribelli) la notizia non piace, si è detto, e la si interpreta come un fatto peggiorativo della situazione. Si pensa che la «pentarchia» possa aprire le porte dell'Africa alla Cina ai cui aiuti, molte volte offerti, i cinque nuovi governanti potrebbero ricorrere, cosa che sempre evitò di fare Ferhat Abbas. E' una tesi difficile da sostenere, ma anche se essa dovesse avverarsi, allora i francesi dovrebbero rimproverare la loro cattiva volontà nel risolvere la crisi algerina, a dispetto delle offerte fatte da De Gaulle. E dimostrerebbe che De Gaulle è davvero prigioniero, come alcuni sostengono, degli «ultra» e dei nazionalisti fascisti di Francia e del colonialismo algerino.

D'altronde dà assai da pensare una recente dichiarazione del comandante supremo delle forze francesi in Algeria, generale Challe (che pure passa per essere un gollista fedele). Challe, parlando con un giornalista belga a Algeri, ha sostenuto che «la presenza delle forze armate in Algeria è una necessità pratica: l'esercito non può abbandonare le centinaia di migliaia di mussulmano algerini che hanno fiducia in lui». Cosa significa ciò? E' una conferma di una frase attribuita a De Gaulle (non confermata, ma non smentita per ora) sul futuro algerino? De Gaulle avrebbe affermato: «L'Algeria non avrà l'indipendenza che fra cinquanta anni». Allora tutta la sua politica di autodeterminazione e la sua affermazione della necessità di una libera scelta dei popoli, dove vanno a finire? Se davvero De Gaulle ha detto quanto gli si attribuisce e il FLN si appresta a venire a Parigi, l'ora della verità sarà suonata per la Francia. Sarà da giudicare se Parigi è stata sincera con gli algerini oppure se ha giocato sulle parole.

S. T.

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

CICERONE 4. Ditta Taccari Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

TAPPETI persiani originali finissimi. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7, Galleria. 31914 M

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI ore da combinarsi cercasi. Genova 11 - III, destra. 51335 B

PRESTASERVIZI per alcune ore pomeridiane in zona centrale cercasi. Telefonare 35651 ore 14 - 17. 51322 B

C Richieste d'impiego L. 10

CAMERIERE perfetto inglese pratico alberghi restaurant bar offresi ovunque. Cassetta 51324 C UPI.

CARABINIERE 29.enne congedandosi primi gennaio pratico contabilità patente III grado occuperebbesi impiego di fiducia. Cass. 31717 C UPI.

17.ENNE viennese varie lingue offresi bambini stabile, prontamente. Telefonare 28616. 51332 C

CC Artigianato L. 20

A. ANTIBORA: per le feste procuratevi un soggiorno confortevole a casa vostra col sistema chiusura ermetica porte finestre. Referenze. Tel. 95341. 51340 CC

INSTALLATORE e muratore offronsi per impianti, riparazioni immediate. Telefonare 73739. 51343 CC

PERMANENTI americane complete bellissime scopo réclame lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 31916 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BARBIERE capace cercasi. Xydias 4 (prolungazione Timeus), Salone Marcello. 71182 D

IMPIEGATA 25-30enne contabile lunga pratica ufficio amministrazione e magazzino cercasi. Telefonare 41-606. 31889 D

MEZZALAVORANTE sarta donna cercasi. Tel. 43234. 71186 D

PARRUCCHIERA cercasi. Telefonare in mattinata 20123. 031878 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERINO prezzo mite, cerca uomo assente tutto giorno. Telefonare 25682. 51325 E

STANZE una oppure due mobiliate, centraltermo, telefono, casa recente costruzione, cerca distinto professionista presso persona sola. Rispondere solo se possesso requisiti richiesti, dettagliando Cass. 51337 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA centrale, tranquilla, soleggiata, affittasi distinto. Prego telefonare 92736. 51345 F

CAMERE con focolaio, acqua, pronta entrata, affittansi. Corso Italia 29-II, Amministrazione. 51323 F

CAMERE vuote una due ingresso libero affitto. Mazzini 30. 71180 F

CAMERETTA mobiliata una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 51342 F

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - P.zza della Scala
LEONARDI - Galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso V. E. 11
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

G Istruzione L. 25

A. MEDIE: assistenza giornaliera accuratissima, tutte le materie. Telef. 55626. 51282 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi, Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

MEDIE inferiori, commerciali istruisce insegnante pratico. Telefono 57398. 51334 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. APIARI 7/1 primingresso. A persona sola, referenziata, affittasi appartamentino di unica stanza con poggiolo, cucinino, WC-bagno completo ripostiglio. Immobiliare Italia 61-512. 176 I

A. A. CENTRALISSIMO tristanze, bagno, riscaldamento, affittasi. AGEP, telefono 96466. 51328 I

APPARTAMENTINI vari affittansi mattinata compensando spese. Affitti minimi. Torrebianca 24. 51341 I

APPARTAMENTO viale Ventisettembre bistanze, stanzetta, accessori, telefono 16.000 mensili, 200.000 prelievo mobili, visitare ore 10-11. Altro Campomarzio bistanze, cucina, ripostiglio, servizi 25.000 mensili. Altro marina 4 stanze, cucina, bagnodoccia 25.000 con spese affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 51347 I

APPARTAMENTO Marina 2 stanze stanzetta cucina bagno 15.000 mensili con prelievo mobili affittasi. Amsterdam, piazza S. Caterina 2. 200 I

APPARTAMENTO due stanze bagno installato cucina riscaldamento autonomo, p. I, centralissimo, affittasi. Telefonare n. 38638. 31922 I

APPARTAMENTO centro, 4 stanze, cucina, bagno, affittasi 32.000 mensili. Carli, S. Maurizio 4. 1214 I

APPARTAMENTO (marina) 4 stanze, camerino, cucina, bagno, anche per due famiglie 26.000 affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 71188 I

APPARTAMENTO (centro) 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento 27.000 affittasi; altro 3 stanze, cucina 20.000 mensili, 100.000 spese affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 71188 I

CAMERA con focolaio affittasi prontentrata. Corso Italia 29, secondo, Amministrazione. 51323 I

CAMERA cucina 8000; bistanze 15.000 compensando spese; altro bistanze accessori, casa signorile, mobiliato 20.000, affittansi. Amministrazione, Slataper 1. 51349 I

LOCALE uso negozio cedesi contratto affittanza compenso spese. Telef. lunedì 90317 31773 I

LOCALE centrale, 40 mq. affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1208 I

NEGOZIO nuovo adatto qualsiasi uso anche bar via popolarissima vis-à-vis dieci case senza negozi affittasi rimborso spese. Baiamonti 37/1. 51320 I

QUARTIERINI camera cucina vuoti affittansi posizioni diverse. Corso Italia 29-II, Amministrazione. 51323 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO modernamente mobiliato 3-4 stanze, servizi, posizione centrale oppure zona Sanvito. Prego urgentemente telefonare 61-309. 51347 L

CAMERA focolaio anche periferia cercasi senza spese minimo 6000 mensili. Cassetta n. 31899 L UPI.

CAMERA cucina o bistanze accessori cercano in affitto coniugi droghieri. Telefonare 73-244. 51349 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 135 M

CARROZZINA bambini «Baby Cars» tre usi vendesi grande affare. Visitare tutte ore, via di Servola 68, presso Bartalini. 71183 M

CUCINE legna, elettrogas. Stufe «Warmorning» fuoco continuo, Fornelli. Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagni. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Tubazioni fumo. Rateazioni. Concessionario Zennaro, Deposito S. Lazzaro 16. 71179 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. Monfalcone. Cervignano. Muggia. 31901 M

MACCHINA Singer 15.000 modernissima, bellissima rientrante; lussuosa mobiletto. Completa valigia elettrica. Zig-zag d'occasionissima. Singer sarto. Gramaccini, Barriera 10. 51336 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per la famiglia e artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio, negozio Necchi, Battisti 12. Monfalcone .Cervignano. Muggia. 31901 M

PELLICCIA persiano, bella, ottimo stato, tappeto Argaman magnifico vendonsi occasione. Telefonare 91694 dalle 13 alle 16. 51346 M

PING - PONG tavolo regolamentare vendesi. XXX Ottobre 8, terzo. 71184 M

PELLICCIA persiano statura media occasione vendesi. Visitare dalle 15-17. Indirizzo UPI 51329 M.

RADIO seminuova vendo partendo, rara occasione. Maiolica 13 III p. 674 M

TAPPETO orientale 190 x 280 vendo. Tel. 32746. 51319 M

TELEVISORI Atlantic, Admiral, CGE, Damayter, Kennedy, Irradio, Ars Pannart Phonola, Braun, Transcontinents. Voxson tutti per il II programma da 99.000 in poi, rateazioni 4000 mensili. Televisori d'occasione revisionati in garanzia Geloso 21" gigante 50.000 Motorola 17" 50.000 Philips 17" mod. Napoli 60.000 Grundig 17" mobiletto lusso 100.000; Admiral 21" 75 mila. Magazzini Millo, via Orologio 6. 1235 M

TELEVISORI frigoriferi radio elettrodomestici occasioni eccezionali, penultimi modelli merce nuova con sconti fino al 50% presso il Negozio ELETTRONICA, via Mazzini 16, telefono 23477. 2850 M

TRIPLEX con carrello seminuova vendesi. XXX Ottobre 8, terzo. 71184 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare n. 23485. 51326 N

A.A. A.A. A.A. A.A. A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili completi, singoli. Telefonare 30-358. 51339 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento, prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 31893 NN

ATTENZIONE! Cucina lussuosa, tinello massiccio, vendo contanti affarone. Crispi 51, falegnameria. 51333 NN

MATRIMONIALE nuova palissandro lavorazione propria vendesi vera occasione. Torricelli n. 6. 71185 NN

MATRIMONIALI grandi ribassi liquidazione totale per cessazione. Via Scalinata 3. 51327 NN

PIANINO ottimo incrociato melodioso, meccanismo germanico. vendesi. Telef. 26-883. 51348NN

Q Auto, moto. cicli L. 40

A. «LECTRA» pone fine per sempre alle candele. Applicazione immediata. Esclusivista Tre Venezie «Casa della Candela», Reni 6. 51330 Q

«CANDELE» per tutti i motori. Prezzi incredibilmente bassi. Applicazione immediata. «Casa della Candela», Reni 6. 51330 Q

«600» '56; 103 '54; Vespa 150 '58, rateálmente. Piazza Valle 2. 51331 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centrale vastissima licenza modernamente arredato, affarone, vendesi facilitazioni pagamento. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 51347 R

NEGOZIO alimentari, casa nuova, modernamente arredato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 R

SIGNORA sola 44.enne con attività avviata cerca socio con piccolo capitale. Cassetta 51318 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. FABIOSEVERO prontingresso lussuosissimo 3 stanze, soggiorno, doppi servizi, 2 poggioli centraltermica. Facilitazioni pagamento. Immobiliare Italia, 61-512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita interrottamente 8-20. 176 S

A.A.X. GRETTA. Convenientissimi appartamenti due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento. Soleggiatissimi con splendida vista panoramica. Ampie facilitazioni pagamento. ADRIACOM, Battisti, 4. 51344 S

A.A.X. PALAZZINA zona Barcola ,giardino, garage, completamente restaurata. 4 stanze, servizi, bagno installato. Vendesi condominio. ADRIACOM, Battisti 4. 51344 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro piazza Vico 1.000.000 contanti rimanenza mutuo. Altri villette tristanze garage 2.500.000 contanti. San Lazzaro 11, tel. 24-751. 71187 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Giardino pubblico, 1-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, soffitte, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1201 S

APPARTAMENTI casa nuova pronta entrata, zona Commerciale, 2 stanze, cucina, poggiolo, bagno, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTI condominio zona S. Giacomo, occupati, stanza, cucina, 500.000 vendonsi, Carli, S. Maurizio 4. 1215 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, soleggiato, 2 stanze, stanzino, cucina, tutto rimesso a nuovo, completamente mobiliato, vendesi. Carli, S. Maurizio n 4. 1202 S

APPARTAMENTO paraggi S. Cilino, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, WC separato, ripostiglio, poggiolo, mobiliato vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTO casa nuova Rozzol, libero ottobre, soleggiato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1211 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, stanza, cucina, 1 milione 100.000 vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1212 S

APPARTAMENTO zona Molino a Vento, condominio occupato, con contratto nuovo, camera, camerino cucina, 700.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1216 S

APPARTAMENTO via dell'Istria, stanza, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggioli, corso costruzione vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1217 S

APPARTAMENTO consegna settembre '60, zona Fiera, tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1219 S

APPARTAMENTO soleggiato, zona signorile, 3 stanze, salone cucina, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1220 S

APPARTAMENTO condominio libero aprile, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, WC, cantina, riscaldamento autonomo, ascensore vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTO soleggiato, tristanze, stanzino, accessori, riscaldamento, tripoggiuoli, ascensore, vendiamo occasione zona Rosmini. Alabarda, Spiridione 6. 51338 S

C.E.G. vende negozi ottima posizione nuovi liberi e affittati. Ottimo reddito. Telef. 23629. 2856/2 S

CASETTA parzialmente occupata, con 4 appartamenti da 1-2-3 stanze, accessori, 400 mq. giardino vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1213 S

FONDO costruzioni villette-casette vendo via Flavia 2700 mq. Amministrazione, Corso Italia 29, secondo. 51323 S

FONDO costruzione casetta-villetta vendo 2600 mq. via Revoltella. Amministrazione, Corso Italia 29-II. 51323 S

LOCALE 113 mq. d'angolo, casa costruzione, centro, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

LOCALI d'affari in costruzione prossima consegna, adatti qualsiasi attività vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

NEGOZIO adatto barbiere casa nuova affittasi o vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

TERRENO mq. 3.200 Borgo S. Sergio, adatto costruzione, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1218 S

T Villeggiature L. 50

LORENZAGO di Cadore (Dolomiti) cm. 30 neve sciabile. Albergo Trieste, tel 75004, riscaldamento centrale. Pensione completa dal 25-12 al 6-1 lire 2000, dal 7-1 lire 1600. 6374 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40 A Cervignano - Portogruaro
6.12 R Bologna - Milano *)
6.55 D Venezia Torino - Roma
7.15 A Monfalcone (***)
8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
10.18 DD Venezia Milano - Parigi
10.30 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia (**)
13.30 A Cervign. - Venezia
15.08 DD Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00 A Monfalcone - Portogruaro
18.35 R Venezia (**)
18.40 A Monfalcone - Portogruaro
19.24 A Monfalcone - Cervignano
22.13 DD Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23 A Cervignano - Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste)
9.15 D Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.54 R Venezia Cervignano - Monfalc. (**)
13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54 A Portogruaro - Cervignano
15.07 DD Parigi Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02 D Venezia Portogruaro Cervignano
18.12 A Monfalcone (***)
18.37 R Bolog. Venezia (*)
18.57 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi Milano - Venezia
21.15 R Milano-Mestre (*) - Roma (*)
22.28 A Venezia Monfalc.
23.40 DD Torino Milano Roma Bologna Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.20 D Udine - Tarvisio
6.30 A Udine
7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine
12.32 A Udine
14.25 A Udine
16.17 A Udine
17.38 A Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.20 A Udine
21.45 A Udine

ARRIVI

1.05 D Udine
7.15 A Udine
8.05 A Udine
8.33 D Udine
9.25 A Udine
9.45 D Vienna Monaco - Udine
11.46 A Tarvisio - Udine
15.29 A Udine
16.55 A Udine
17.55 DD Tarvisio - Udine
19.41 A Udine
21.06 A Udine
22.40 D Amburgo Monaco - Vienna Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
5.32 A Poggioreale
7.00 A Poggioreale
8.39 D Poggior. Lubiana
13.35 A Poggioreale
16.10 DD Poggior. Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
17.55 A Poggior. Lubiana
20.06 A Poggioreale

ARRIVI

5.45 D Belgrado Fiume - Zagabria Poggior.
7.04 A Poggioreale
11.39 A Lubiana Poggior.
14.05 DD Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Poggioreale
17.28 A Poggioreale
20.01 D Lubiana Poggior.
21.43 A Poggioreale

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

SERRA - Corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - Corso Vittorio
LIGURE - Piazza C. Felice
ALLEMANDI - Via Buozzi
ROSSO - Piazza S. Carlo
PASQUALE - P.zza S. Carlo
DAVICO - Via Viotti
TROVATO - Piazza Castello